



COMUNE DI TRICASE
Provincia di Lecce

Piano di Lottizzazione

comparto 1- zona C3
Località "Mazzi" Lucugnano

- PROGETTO ESECUTIVO -

Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica

V.A.S.

art. 12 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 8 L.R. 14/2012 e s.m.i.

ALL.07

Rapporto preliminare di Verifica

Tecnico redattore:
Arch. Mario Rizzo

Comune di TRICASE

Provincia di Lecce

Piano di Lottizzazione

"Mazzi"

comparto 1 - zona C3 - Lucugnano

Verifica di Assoggettabilità a
Valutazione Ambientale Strategica

V.A.S .

art. 12 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 8 L.R. 14/2012 e s.m.i.

Rapporto preliminare di Verifica

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	5
1.1. PREMESSA.....	5
1.2. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	6
1.3. AMBITO DI APPLICAZIONE.....	7
1.4. SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE	7
1.4.1. Soggetti Interessati.....	8
1.5. CONTENUTI E STRUTTURA DEL RAPPORTO PRELIMINARE.....	9
 2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	 11
2.1. IL PIANO DI LOTTIZZAZIONE.....	11
2.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	12
2.3. INDIVIDUAZIONE DEL COMPARTO SU BASE CATASTALE	15
2.4. DATI DI PROGETTO E SCELTE DI PIANO.....	17
2.4.1. Lotti Edificabili:	17
2.4.2. Viabilità E Parcheggi Pubblici:.....	17
2.5. URBANIZZAZIONI.....	20
2.5.1. Rete Fognatura Nera*	20
2.5.2. - Deflusso Acque Meteoriche.	20
2.5.3. - Rete Distribuzione Idrica, ...	20
2.5.4. - Rete Distribuzione Gas.	20
2.5.5. - Rete Di Pubblica Illuminazione.	20
2.6. ITER AUTORIZZATIVO.....	21
 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	 23
3.1. SITI DI INTERESSE NATURALISTICO DI IMPORATANZA COMUNITARIA	23
3.1.1. Zone Umide Di Importanza Internazionale	23
3.1.2. Direttiva 409/79	23
3.1.3. Direttiva 92/43/Cee - Habitat	24
3.1.4. DPR 8/9/1997 N.357	25
3.1.5. DM 2/4/2000	27
3.1.6. DM 3/9/2002	27
3.1.7. DPR 12/3/2003 N.120	27
3.1.8. Verifica Di Compatibilità Dell'intervento	27
il territorio comunale	28
l'area di intervento	28
3.2. LE AREE IMPORTANTI PER L'AVIFAUNA (IBA).....	30
3.2.1. Analisi Di Compatibilità Dell'intervento:	30
il territorio comunale	30
l' area di intervento	31
3.3. PARCHI NATURALI REGIONALI.....	32

3.3.1.	Analisi Di Compatibilità Dell'intervento:	32
	il territorio comunale	32
	l' area di intervento	32
3.4.	IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE P.P.T.R.....	34
3.4.1.	Quadro Conoscitivo - Quadro Interpretativo	34
3.4.2.	Linee Guida	35
3.4.3.	Gli Ambiti Di Paesaggio	35
3.4.4.	Le Figure Territoriali	36
3.4.5.	Individuazione Dell'ambito: IL SALENTO DELLE SERRE	37
3.4.6.	Individuazione Della Figura Territoriale: 11.2 - SERRE ORIENTALI	38
3.4.7.	Obbiettivi Generali Strategici	38
3.4.8.	Disposizioni Normative:	39
3.4.9.	Analisi Di Compatibilità Dell'intervento:	40
3.4.10.	sintesi di verifica del P.P.T.R.....	41
	L'area di intervento	41
3.5.	PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO – PAI	48
3.5.1.	Analisi Di Compatibilità Dell'intervento:	49
	il territorio comunale	49
	l'area di intervento	49
3.6.	IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	53
3.6.1.	Misure Di Tutela Quali-Quantitativa Dei Corpi Idrici Sotterranei	54
3.6.2.	Misure Di Salvaguardia Per Le Zone Di Protezione Speciale Idrogeologica.....	56
3.6.3.	Misure D'intervento Integrative	58
3.6.4.	VERIFICA Di Compatibilità Dell'intervento	58
	il territorio comunale	58
	l'area di intervento	58
3.7.	IL PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE (PRAE).....	59
3.7.1.	VERIFICA di Compatibilità dell'intervento	59
	il territorio comunale	59
	l'area di intervento	60
3.8.	IL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (P.R.T.).....	61
3.8.1.	Analisi Di Compatibilità Dell'intervento:	62
	il territorio comunale	62
	l'area di intervento	62
3.9.	IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI LECCE.....	64
3.9.1.	Le Indicazioni della Pianificazione Provinciale	64
3.9.2.	Politiche Del Welfare	65
3.9.3.	Politiche Della Mobilità	66
3.9.4.	Le Politiche Della Valorizzazione	67
3.9.5.	Le Politiche Insediative	68
3.9.6.	Analisi Di Compatibilità Dell'intervento:	69
	L'area di intervento	69
3.10.	TUTELE DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E REGIME VINCOLISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO.....	71
4.	CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	72
4.1.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	72
4.2.	ARIA.....	74
4.3.	ACQUA.....	77

4.4. USO DEL SUOLO	79
4.4.1. Analisi delle componenti.....	81
L'area Vasta	81
L'area di intervento.....	81
4.5. PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ.....	82
il territorio comunale	83
l'area di intervento	84
4.6. RUMORE	86
l'area di intervento	88
4.7. RIFIUTI.....	89
 5. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI ATTESI MITIGAZIONE COMPENSAZIONE IMPATTI	 91
5.1. ANALISI DEGLI IMPATTI E LORO MITIGAZIONE.....	91
5.1.1. Impatti Attesi.....	91
5.1.2. Interventi Di Mitigazione/Compensazione	92
5.2. INFLUENZE SULLA QUALITÀ DELL'ARIA	92
5.2.1. Fase Di Cantiere	93
5.2.2. Fase Di Esercizio	93
5.2.3. Misure Di Mitigazione	93
5.3. INFLUENZE SULL'AMBIENTE IDRICO.....	94
5.3.1. Fase Di Cantiere	94
5.3.2. Fase Di Esercizio	94
5.3.3. Misure Di Mitigazione	95
5.4. INFLUENZE SULL'USO DEL SUOLO.....	95
5.4.1. Fase Di Cantiere	95
5.4.2. Fase Di Esercizio	95
5.4.3. Misure Di Mitigazione	95
5.5. INFLUENZE SU PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ.....	96
5.5.1. Fase Di Cantiere	96
5.5.2. Fase Di Esercizio	96
5.5.3. Misure Di Mitigazione	96
5.6. INFLUENZE SULLA PRODUZIONE DI RUMORE.....	97
5.6.1. Fase Di Cantiere	97
5.6.2. Fase Di Esercizio	97
5.6.3. Misure Di Mitigazione	98
5.7. INFLUENZE SULLA PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	98
5.7.1. Fase Di Cantiere	98
5.7.2. Fase Di Esercizio	98
5.7.3. Misure Di Mitigazione	98
 6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	 100

1. INTRODUZIONE

1.1. PREMESSA

Premesso:

Che la strumentazione urbanistica del Comune di Tricase è costituita da :

“Programma di Fabbricazione” con annesso Regolamento Edilizio approvati con D.P.G.R. n° 308 del 05/02/1975 e n° 1309 del 31/05/1977;

“Studio Particolareggiato per le zone "B" di completamento e "C" di espansione edilizia della frazione di Lucugnano” approvato, in variante al P.diF..con D.G.R. n° 4028 del 18/07/1979 e n° 6080 del 13/07/1981,

Che in attuazione a detta strumentazione urbanistica con istanza acquisita dal protocollo comunale al n° 2495 in data 04/02/2016 veniva trasmesso il progetto definitivo del ***"Piano di Lottizzazione convenzionato "Mazzi" redatto per un comparto di Espansione Urbana ricadente in un'area tipizzata dalla strumentazione urbanistica vigente come "comparto 1" zona "C3" (zone destinate a nuovi complessi insediativi)"***.

Che in sede di parere tecnico espresso dal responsabile del settore Assetto e Gestione del Territorio in data 24/03/2016, veniva accertato che “i piani di lottizzazione, quali strumenti urbanistici esecutivi di strumentazione urbanistica generale non sottoposta a VAS come nel caso di specie per il Comune di Tricase, devono essere sottoposti a verifica di sostenibilità ambientale per cui a norma della L.R. 44/2012 e relativo regolamento di attuazione per il piano di lottizzazione di cui trattasi è necessario effettuare la verifica di assoggettabilità a VAS”.

Che sulla scorta di suddetto parere tecnico favorevole, con ***Deliberazione di Consiglio Comunale n.16 del 04/04/2016***; il **Piano di Lottizzazione** veniva adottato con specifiche prescrizioni da rispettare prima dell'approvazione definitiva tra cui: *Venga espletato il procedimento di verifica di assoggettabilità a V.A.S. con riferimento alla normativa di cui alla L.R 44/2012 "Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica" e relativo regolamento regionale di attuazione n° 18 del 09/10/2013;*

Il presente Rapporto Preliminare di Verifica costituisce parte integrante della procedura di **Verifica di Assoggettabilità a VAS** (art. 12 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed art. 8 Legge Regionale 14 Dicembre n.44, relativa alla proposta progettuale. L'elaborato è volto ad analizzare le presumibili variazioni che potrebbero essere indotte, dall'attuazione della proposta progettuale, sulle diverse componenti ambientali che attualmente caratterizzano l'ambito interessato, al fine di fornire,

all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione se il progetto necessita o meno di valutazione ambientale strategica.

1.2. RIFERIMENTI NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di sostenibilità territoriale ed in particolare di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Tali obiettivi vanno raggiunti mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, nota anche come Direttiva VAS, ha introdotto l'obbligo di valutazione ambientale ai processi di pianificazione e programmazione, obbligo in precedenza limitato alla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) dei singoli progetti, ed alla Valutazione di Incidenza relativa alla conservazione degli Habitat (VIncA).

La Valutazione Ambientale Strategica ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante i procedimenti di elaborazione, adozione ed approvazione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente (art.1 Direttiva 2001/42/CE). La VAS si sviluppa in parallelo alla redazione del piano oggetto della valutazione, per assicurarne le opportune correzioni in corso di redazione ed il monitoraggio nelle successive fasi di attuazione.

La direttiva indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a valutazione ambientale, e quelle da sottoporre a verifica, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale, in relazione alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente (art. 3, commi 3, 4 e 5). L'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria con Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – Parte II recante "*Norme in materia ambientale*", modificato ed integrato dai decreti legislativi 16 gennaio 2008, n. 4 e 29 giugno 2010, n. 128.

La Regione Puglia, ha disciplinato la procedura di VAS attraverso l'emanazione della Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012 "*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*" modificata dalla L.R. 12.febbraio.2014, N.4 ed attraverso il Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n.18 "*Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali*" e successive modifiche ed integrazioni

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere impatti significativi

sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D.Lgs. n. 4/08, *“ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*.

1.3. AMBITO DI APPLICAZIONE

La VAS è effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e programmi:

che sono elaborati per i settori agricoli, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA;
per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i..

La normativa anzidetta prevede due differenti procedure:

la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica;

la Valutazione Ambientale Strategica.

La Verifica di assoggettabilità a VAS si applica ai piani ed ai programmi, di cui al comma 3 e 3 bis dell'art.6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. secondo le disposizione dettate dall'art.12, e dall'art.8 della L.R. 44/2012, ossia a piani che comportino l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi.

1.4. SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE

Per il processo di valutazione di assoggettabilità alla procedura di VAS della presente proposta progettuale si fa specifico riferimento a quanto riportato nel quadro di riferimento normativo precedentemente analizzato, a cui si rimanda.

Essa viene svolta dall'autorità competente, ai sensi dell'art.12 del D.lgs 152/2006, dell'art.8 della L.R. n.44/2012 e dell'art. 6 del R.R. n.18/2013. Sulla base di un rapporto preliminare predisposto dal soggetto proponente l'Autorità procedente trasmette all'Autorità Competente il Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del Piano o Programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, definiti sulla base dei criteri

dell'allegato I al D.lgs 152/2006. Detto Rapporto Preliminare è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'Autorità Competente e a quella Procedente.

L'Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il Piano o Programma possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il Piano dai successivi obblighi della procedure di VAS.

L'iter di valutazione è effettuato secondo le indicazioni specificate nei punti seguenti:

- avvio del procedimento;
- individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
- elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione dell'intervento e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dell'intervento, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
- messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
- convocazione della conferenza di verifica;
- decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
- messa a disposizione del pubblico delle conclusioni adottate.

1.4.1. Soggetti Interessati

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- *l'autorità competente*, (art. 2 L.R. 44/2012), la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e/o l'elaborazione del parere motivato (nel caso specifico la Regione Puglia, Settore Ecologia - Ufficio VAS);
- *l'autorità procedente*, (art. 2 L.R. 44/2012), la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma (nel caso specifico il Comune di Tricase);
- *il proponente*, (art. 2 L.R. 44/2012) il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma soggetto alle disposizioni della soprarichiamata normativa (nel caso specifico i committenti privati lottizzanti);

- *i soggetti competenti* in materia ambientale, enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti che ai sensi del commi 4 e 5 dell'art. 6 della L.R. n.44/2012, l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale tenendo conto delle specifiche caratteristiche del piano o programma e delle peculiarità del territorio interessato.

I seguenti enti sono sempre individuati come soggetti competenti in materia ambientale:

- *Servizi regionali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;*
- *Servizi provinciali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;*
- *Autorità idrica pugliese;*
- *Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia (ARPA);*
- *Autorità di bacino competente per il territorio interessato;*
- *Azienda sanitaria locale competente per il territorio interessato;*
- *Ministero per i beni e le attività culturali, strutture competenti per il territorio interessato.*
- *Inoltre laddove il territorio su cui esercitano le rispettive competenze risulti interessato, anche parzialmente, dalle previsioni di un piano o programma, i seguenti enti sono sempre individuati come soggetti competenti in materia ambientale:*
- *Consorzi di bonifica;*
- *Autorità portuali o marittime;*
- *Enti Parco;*
- *Enti di Gestione dei siti della Rete Natura 2000.*

1.5. CONTENUTI E STRUTTURA DEL RAPPORTO PRELIMINARE

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare tiene conto di quanto previsto dall'art 12 del D.lgs 152/06, comprendente una descrizione del progetto e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, facendo riferimento ai criteri di cui all'allegato I dello stesso Parte II del D.Lgs.152/2006 e s.m.i,

Nel contempo, per una corretta impostazione metodologica ed espositiva, si procederà alla

definizione del quadro di riferimento progettuale, del quadro di riferimento programmatico, del contesto di riferimento ambientale e dei potenziali effetti attesi e specifiche risposte associate.

Nel **quadro di riferimento progettuale**, il presente studio procede alla descrizione del Piano e dei suoi parametri urbanistico-edilizi nonché delle soluzioni progettuali adottate, facendo riferimento anche alle eventuali opere complementari previste.

Nel **quadro di riferimento programmatico** il presente studio fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra il Piano in progetto e gli atti di pianificazione e/o programmazione territoriale e settoriale esistenti, relativi al sito e/o area interessata.

La conoscenza preliminare dei rapporti del Piano di cui trattasi con gli strumenti di pianificazione e/o programmazione del territorio permette di focalizzare le principali peculiarità ambientali che caratterizzano il territorio oggetto di studio nonché le problematiche di natura ambientale da affrontare, tenendo conto del regime giuridico/vincolistico vigente sul territorio in esame e dei pareri/prescrizione dei soggetti competenti in materia ambientale.

Nel **quadro di riferimento ambientale** vengono descritti gli elementi conoscitivi ambientali che più di altri vengono influenzati dalla realizzazione del piano. Tali elementi evidenziano e delineano, con maggiore approfondimento rispetto agli atti di pianificazione e programmazione sovraordinati in quanto si rapportano al reale stato dei luoghi.

Nei **potenziali effetti attesi e specifiche risposte associate** il presente studio, individua ed analizza gli impatti specifici derivanti dalla realizzazione dell'opera, e contestualmente fornisce le risposte tecniche progettuali relativi alla loro mitigazione.

Si specifica che il presente rapporto ambientale preliminare, pur nei limiti rivenienti dalla carenza dei dati disponibili, comprende comunque tutti gli elementi e/o contenuti minimi dovuti per legge (criteri dell'allegato I del D.lgs. 16/1/2008 n°4 - LR14/12/2012 n.44) ovvero contiene tutte informazioni ed i dati necessari per la verifica degli impatti più significativi sull'ambiente rivenienti dall'attuazione del Piano in progetto.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.1. IL PIANO DI LOTTIZZAZIONE

Le caratteristiche del programma costruttivo di che trattasi coincidono con quelle della strumentazione urbanistica vigente nel comune di Tricase:

“Programma di Fabbricazione” con annesso Regolamento Edilizio approvati con D.P.G.R. n° 308 del 05/02/1975 e n° 1309 del 31/05/1977;

“Studio Particolareggiato per le zone “B” di completamento e “C” di espansione edilizia della frazione di Lucugnano” approvato, in variante al P.diF..con D.G.R. n° 4028 del 18/07/1979 e n° 6080 del 13/07/1981,

Il **Piano di Lottizzazione “Mazzi”** è stato redatto per un comparto di Espansione Urbana ricadente in un’area tipizzata come zona **“C3”** *“zone destinate a nuovi complessi insediativi ”* e precisamente nel **“comparto 1”** per il quale nella **Tav.15** del Piano Particolareggiato, sono prescritti i principali parametri urbanistico-edilizi di seguito sintetizzati:

Strumento di attuazione	licenza convenzionata ovvero lottizzazione convenzionata
Destinazione d'uso	Insediamenti residenziali ed attrezzature pertinenti
Indice di Fabbricabilità Territoriale (I.F.T.)	1,50 mc/mq
Indice di Fabbricabilità Fondiaria (I.F.F.)	2,90 mc/mq
Altezza massima	12,00 m
N° max piani compreso PT	3
Superficie minima del lotto	400 mq
Indice di copertura	60%
Distacco minimo dagli edifici in rap.H	art.9 D.M. 1444/1968
Distacco minimo dagli edifici assoluto	in assoluto: m.10,00 ovvero 0,00 per case continue , secondo le prescr. tipologiche dello studio esecutivo
Distacco minimo dagli edifici in rap. ad H	non previsto
Distacco minimo dagli edifici assoluto	m.5,00 ovvero 0,00 per case continue , secondo le prescrizioni tipologiche dello studio esecutivo

Si precisa che le caratteristiche del Piano di Lottizzazione in oggetto coincidono con quelle della strumentazione urbanistica vigente nel comune Tricase costituendone la naturale attuazione.

2.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comparto, individuato come da strumentazione urbanistica vigente, ha una superficie complessiva territoriale catastale pari a mq 42.891,00 ed è situato ad ovest del capoluogo comunale e a nord dell'area urbanizzata del territorio di Lucugnano in località "Mazzi" adiacente ad un'ampia area destinata, a zona D (industriale /artigianale), ed è delimitato dai seguenti tracciati viari:

a Nord da via "vicinale dei Tiranni"

ad Est dalla strada statale 275 (S.M. di Leuca – Maglie Lecce),

ad Ovest da via "vicinale dei Mazzi"

a Sud da tessuto urbano di completamento non ancora del tutto saturo.

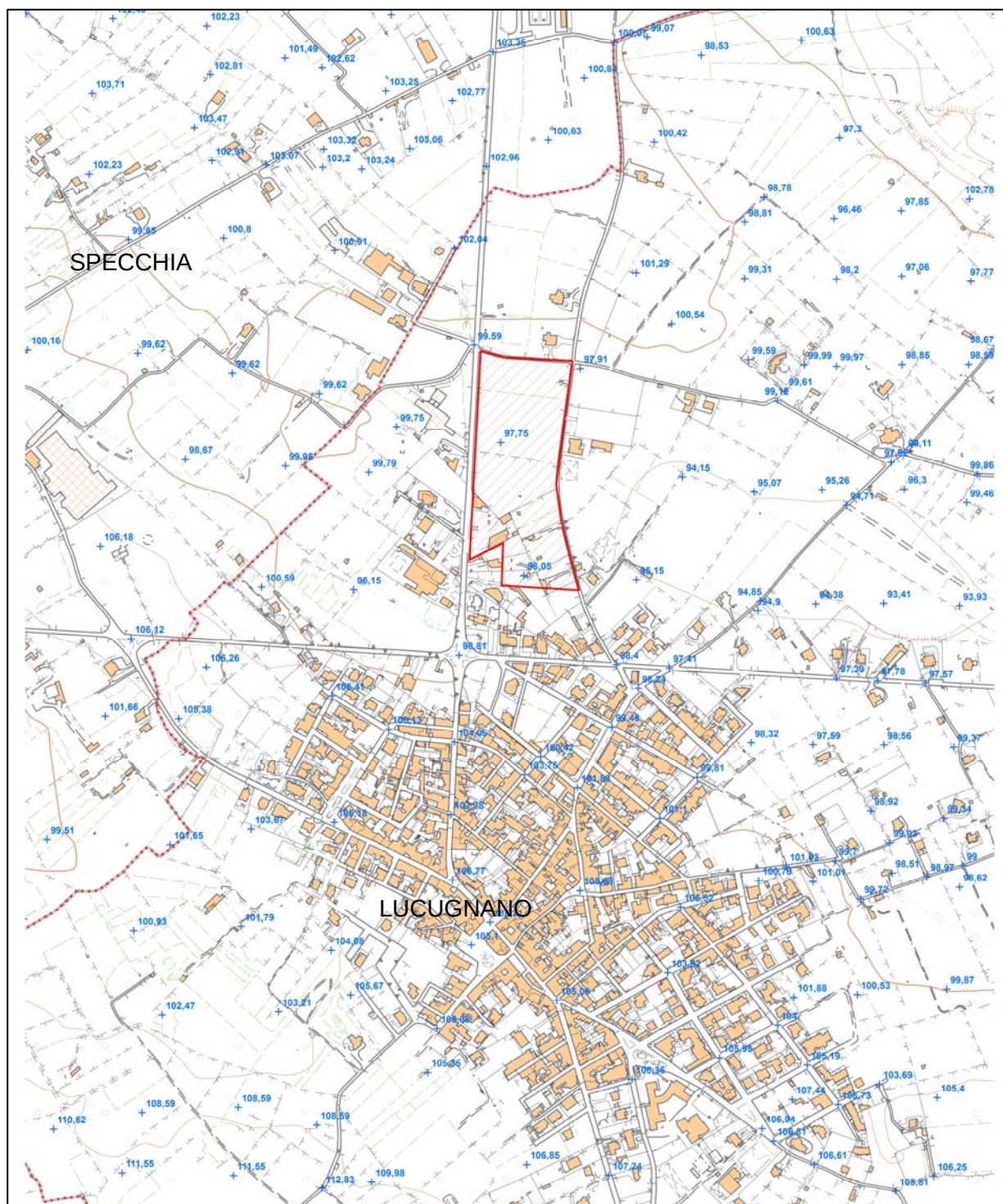
Il comparto è individuato dalle seguenti coordinate WGS_1984_UTM_Zone_33N, scelte come punto centrale dell'area ed espresse in metri : [**783722 - 4426417**]

La morfologia dei luoghi presenta un andamento pressoché pianeggiante con una leggera inclinazione naturale lungo la direttrice Est - Ovest con una quota altimetrica che si attesta mediamente intorno ai 98 metri slm.

L'accessibilità all'area è garantita da nord dalla strada vicinale dei Tiranni attraverso l'intersezione in raso con la strada statale 275 in prossimità del Km 21+033 e da sud dall'intersezione della via vicinale dei Marzi con la Strada provinciale 75, Specchia-Lucugnano-Tricase .

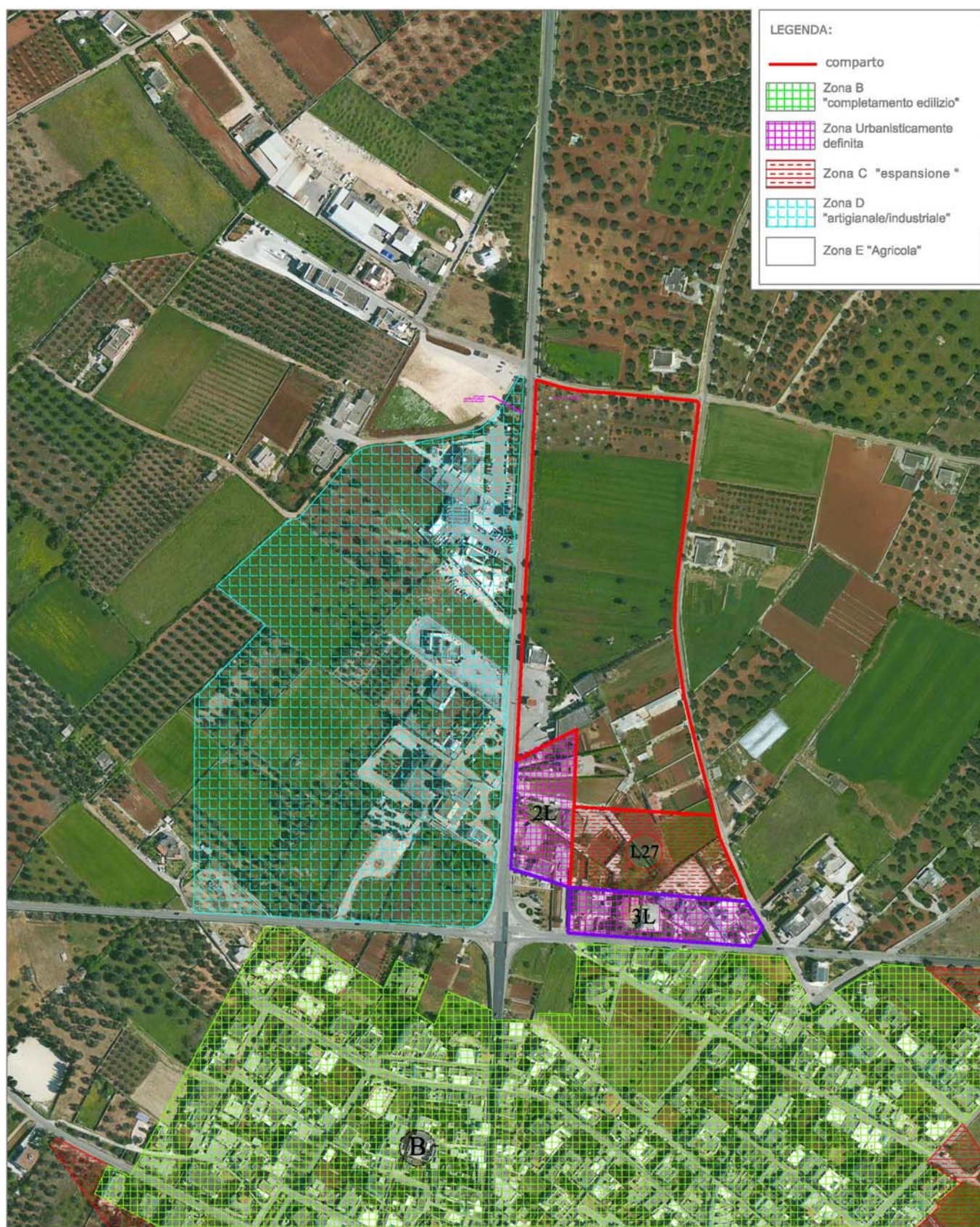
Le aree non ancora edificate si presentano prevalentemente utilizzate a seminativo, e solo in parte ad uliveto.

La viabilità preesistente, denota ancora la sua origine di strade vicinali, con una limitata larghezza a sezione variabile che si attesta mediamente attorno a ml 5 circa. La stessa risulta completamente priva anche delle principali opere di urbanizzazione primaria, è dotata solo di asfalto e fiancheggiata da una palificazione a supporto della rete elettrica di adduzione esistente.



COROGRAFIA - fonte CTR 2006

Nell'immagine successiva è stata rappresentata **una sovrapposizione delle destinazioni di zona su** ortofoto aggiornata al 2010 (fonte Digital Globe). In linea generale, si nota una edificazione continua lungo i principali assi viari (ss. 275 S.Maria di Leuca – Lecce e S.P. Presicce –Specchia-Tricase Porto) che interessano sia le aree individuate dal P.P.A. come urbanisticamente definite, ma anche tutta l'area della zona D.(Artigianale/Industriale) prospiciente la ss275 ed alcune aree ben definite facenti parte del comparto 1 in parola.



sovrapposizione delle destinazioni di zona su ortofoto aggiornata al 2010 (fonte Digital Globe)

2.3. INDIVIDUAZIONE DEL COMPARTO SU BASE CATASTALE

La trasposizione del perimetro del "Comparto 1" ,così come individuato dalla strumentazione urbanistica vigente, sulle mappe catastali e la lettura delle diverse superfici ha determinato una **Superficie Territoriale catastale** complessiva del Comparto di **mq 42.891,00**.

Il programma costruttivo in parola prevede l'attivazione di un sub-comparto di dimensioni inferiori ricadente in un'area individuata al catasto interamente al Foglio 26 costituita dai seguenti mappali: **637, 638, 639, 964, 965, 933, 5, 934, 669, 671, 673, 675, 935, 749, 751, 227, 863, 864, 668, 670, 672, 674** per complessivi mq. 31.800,00 di superficie territoriale interessata da piano.

Oltre alla predetta superficie il comparto originario include anche i terreni identificati in catasto al **foglio 26 particelle 752,927, 30,846,847, 164, 166, 31,925,926, 162, 27, 817, 815** per una estensione complessiva di mq. 10.360,00 indicate come superfici compromesse o da escludere in quanto già interessate da edificazione e, pertanto, stralciate dal calcolo dei carichi insediativi e della conseguente ripartizione degli utili e degli oneri.

Per quanto sopra, la **Superficie Territoriale da lottizzare (STc)** individuata dalle consistenze catastali, si determina come la **Superficie Territoriale catastale del comparto (STc)** al netto delle **"Aree Compromesse" (Sac)** come segue:

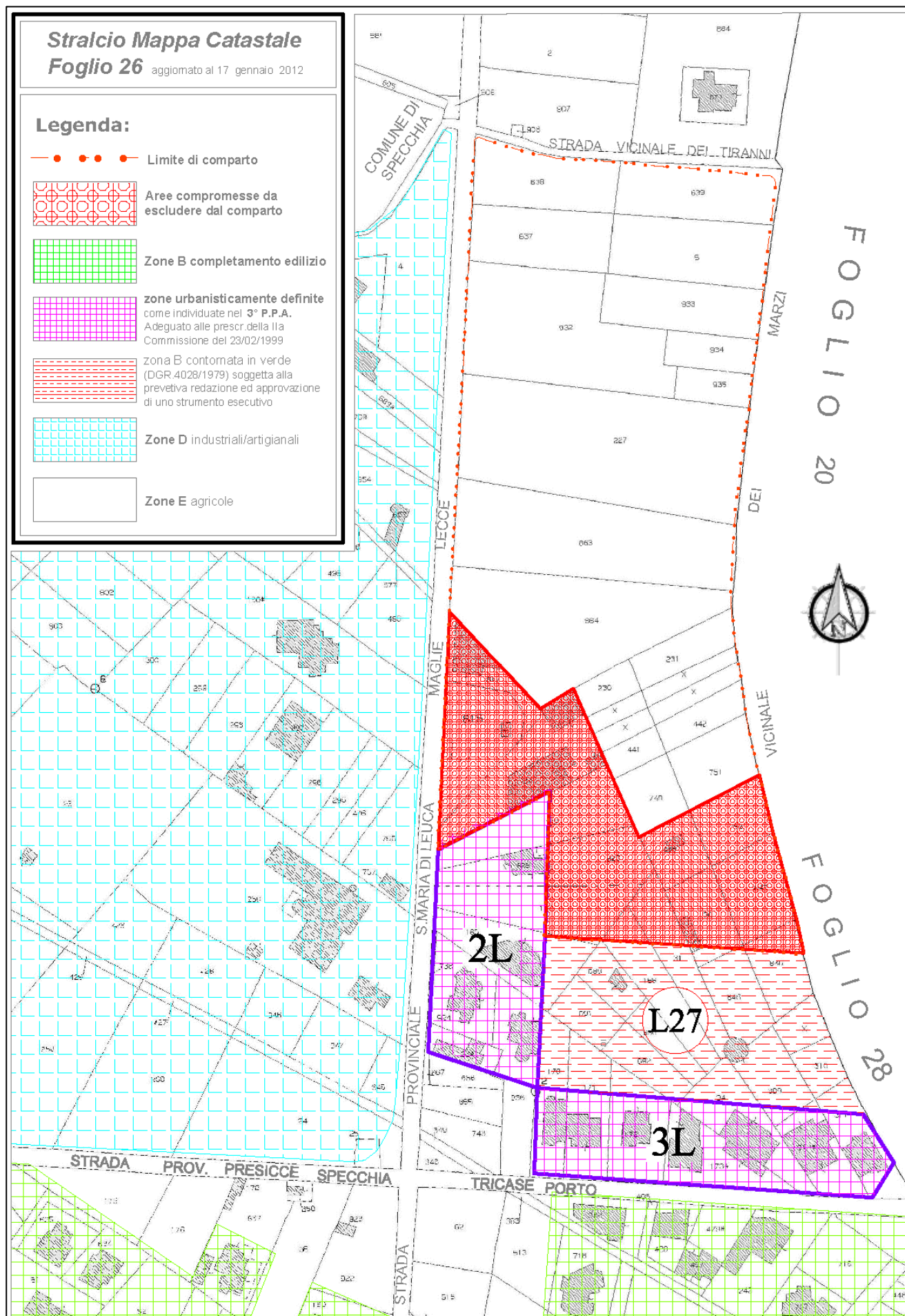
$$STc - Sac = Stc$$

$$mq\ 42.891,00 - mq\ 10.360,00 = mq\ 32.710,00.$$

Pertanto Il programma costruttivo, prevede una **Superficie Territoriale catastale da lottizzare** pari a **mq 32.710,00** ed è interamente di proprietà dei privati lottizzanti .

Con le operazioni di rilievo sui luoghi sono state riscontrate superfici reali leggermente diverse rispetto ai valori catastali, con una differenza in negativo di circa mq 731. Nella *"Tabella.2"* allegata nella **Relazione Generale (Allegato 1)** e nella Tavola 4 del PdL sono stati riportati anche i valori delle superfici reali per i singoli mappali e complessivi. La somma di tali valori ha determinato una **Superficie territoriale da lottizzare da rilievo** (in seguito: **"Str"**) di **mq. 31.800,00**

$Str = mq. 31.800,00$



2.4. DATI DI PROGETTO E SCELTE DI PIANO.

Le proposte progettuali prospettate dal presente Piano di Lottizzazione "Mazzi" hanno tenuto conto dello stato dei luoghi oltre che delle prospettive di ampliamento dell'abitato di Lucugnano a completamento dell'attuale zonizzazione. Nello schema di lottizzazione proposto, sono state cercate delle soluzioni, per quanto possibile, coerenti con le previsioni della pianificazione vigente.

Nello specifico, nell'individuazione dei tracciati viari, si è cercato di mantenere il più possibile lo schema previsto nello **Studio Particolareggiato** sia nella distribuzione delle aree a destinazione residenziale e degli spazi pubblici sia nell' impianto del sistema viario.

2.4.1. Lotti Edificabili:

Le aree residenziali come delimitate dai tracciati viari sono suddivise in tre gruppi distinti individuati nella Tavola 7 del PdL (ZONIZZAZIONE) con le sigle SR1, SR2, SR3. Esse si compongono di 30 lotti edificabili per una superficie fondiaria complessiva pari a mq **19.044,00**

Il dimensionamento dei lotti edificatori è stato realizzato tenendo conto delle prescrizioni di zona del vigente programma di fabbricazione. Il lotto minimo si è assunto della superficie di 400 metri quadri; l'indice di fabbricabilità fondiario IFF è stabilito in 2,505 mc/mq., uguale per ogni lotto e comunque minore del massimo previsto dalla strumentazione urbanistica vigente (2,90 mc/mq). La volumetria massima insediabile prevista da PdL risulterà comunque pari a mc 47.700,00.

Aree destinate ad attrezzature di interesse comune

Per un'ottimale utilizzazione di tali aree pubbliche individuate nella tavola 4 del PdL con la sigla "S.S." è stata prevista un'unica area in posizione centrale al comparto, delimitata per un lato dalla viabilità esistente e per gli altri due da quella più ampia di progetto che complessivamente misura una superficie di mq **7.398,00**.

2.4.2. Viabilità E Parcheggi Pubblici:

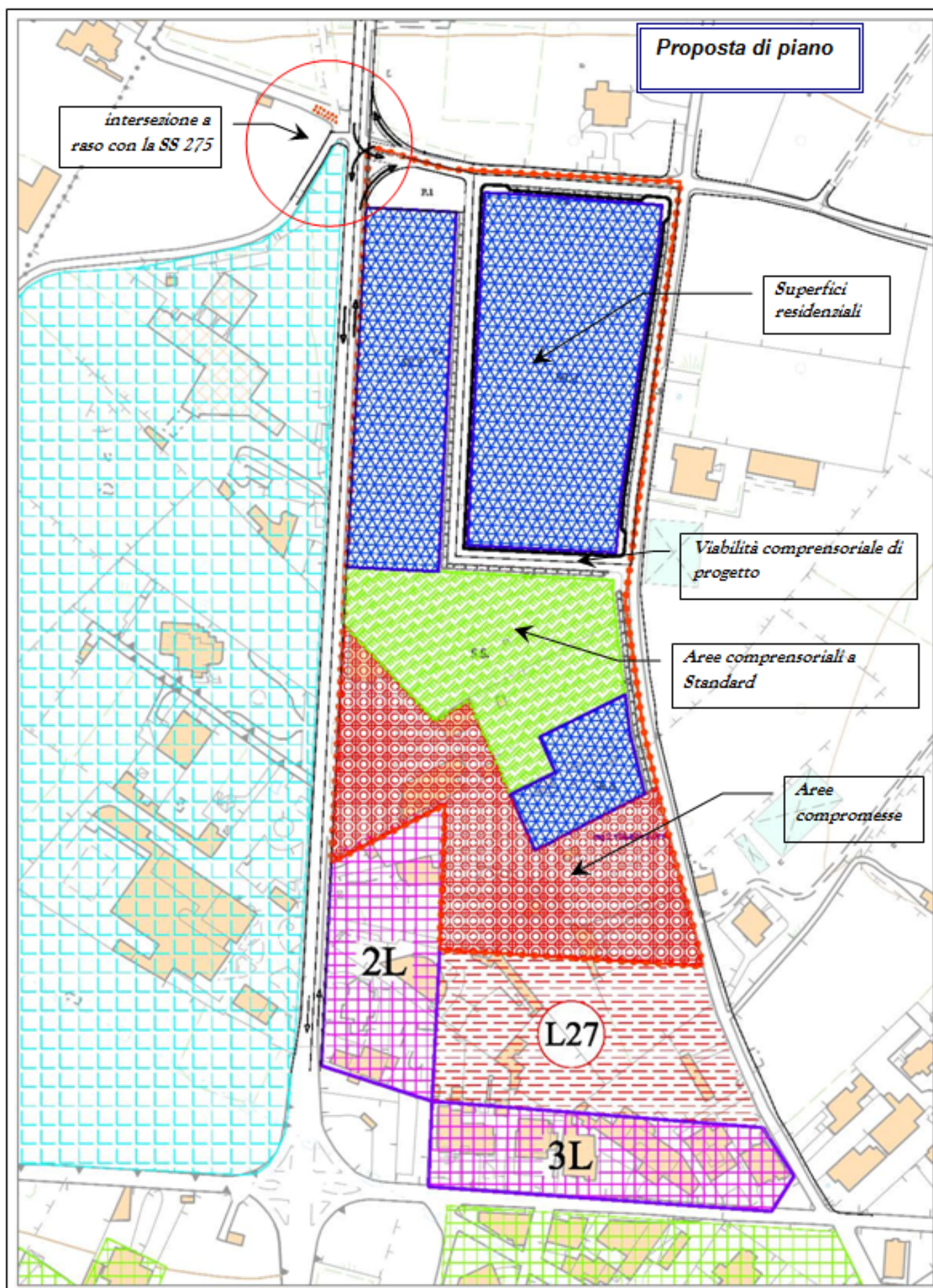
La realizzazione della viabilità comprensoriale di progetto permetterà il raccordo e completamento della viabilità esistente e delle opere di urbanizzazione primaria, rendendo compiuto il disegno urbano dell'intera zona. In particolare è prevista, in aggiunta alla viabilità esistente, la creazione di due nuovi tratti viari della larghezza in sezione rispettivamente di ml 12,00 in corrispondenza delle aree residenziali (misure comprensive dei marciapiede e dei parcheggi diffusi). Inoltre, l'allargamento di un tratto della sede viaria della strada vicinale dei "Mazzi" a ml 12,00 costituisce l'elemento di continuità per un futuro collegamento e raccordo con le "Aree Compromesse" e le "zona B subordinata alla preventiva redazione ed approvazione di un piano di lottizzazione di iniziativa pubblica e/o privata".

In considerazione della particolare interazione nel raccordo della viabilità di progetto nell'intersezione a raso con la strada statale SS 275 in prossimità del Km 21+033 è stata richiesta ed ottenuta **autorizzazione preventiva con prescrizioni dall'Ufficio A.N.A.S. Prot.CBA-0004380-P del 07/02/2014.**

Un'ampia area con destinazione a parcheggio è stata prevista in adiacenza alla suddetta intersezione a raso in modo da consentire un'adeguata visibilità secondo quanto disposto dal Nuovo Codice della Strada, inoltre sono state previste sei distinte aree a parcheggio distribuite lungo la viabilità comprensoriale di progetto con l'intento di una ripartizione omogenea a servizio dell'intero comparto

complessivamente la superficie comprensoriale per viabilità e parcheggi pubblici è di mq 5.358,00 suddivisa come segue:

<i>sede stradale</i>	<i>mq 2 400,00</i>
<i>marciapiede</i>	<i>mq 1 278,00</i>
<i>parcheggi</i>	<i>mq 1 680,00</i>



2.5. URBANIZZAZIONI

2.5.1. *Rete Fognatura Nera**

Il progetto prevede la costruzione di una rete fognaria a servizio del comparto che si andrà a collegare con il collettore principale esistente sulla strada provinciale Presicce-Specchia-Tricase Porto, e sarà realizzato con caratteristiche analoghe alla rete preesistente.

2.5.2. *- Deflusso Acque Meteoriche.*

Lo smaltimento delle acque meteoriche avverrà per scorrimento superficiale sulla viabilità comprensoriale di progetto e sarà distribuita sulle strade preesistenti secondo le linee di pendenza e le quote altimetriche indicate nella tavola 11 del presente piano.

In merito si precisa che l'intera area urbana di Lucugnano è priva di un sistema di raccolta delle acque piovane con l'unica eccezione per il nucleo antico ed in particolare Piazza Comi che è dotata di un vecchio tratto fognario con collettori in muratura.

2.5.3. *- Rete Distribuzione Idrica,*

La rete di distribuzione dell'acqua potabile prevede una tubazione a servizio dell'intero comparto. L'allacciamento avverrà strada provinciale Presicce-Specchia-Tricase Porto, o sul tratto urbano della SS 275 dove sono presenti le condotte esistenti. La rete sarà realizzata mediante posa di tubazioni in ghisa del diametro di mm 80, oltre pezzi speciali e.

2.5.4. *- Rete Distribuzione Gas.*

La rete del gas servirà tutti i lotti edificabili del comparto, sarà costituita da tubazioni in acciaio con protezione anticorrosiva o in polietilene del tipo PESO S5 del diametro di 80 mm.

2.5.5. *- Rete Di Pubblica Illuminazione.*

La pubblica illuminazione sarà realizzata mediante la posa in opera di pali saldati tronco-conici in acciaio verniciato con armatura stradale per lampade a scarica per esterni ad elevato rendimento energetico e basso inquinamento luminoso.

2.6. ITER AUTORIZZATIVO

Con istanza acquisita al protocollo del Comune di Tricase al n° 2292 del 14/02/2012, veniva trasmesso il progetto di massima del Piano di Lottizzazione convenzionato "Mazzi" redatto per un comparto di Espansione Urbana ricadente in un'area tipizzata dalla strumentazione urbanistica vigente come "comparto 1" zona "C3" (zone destinate a nuovi complessi insediativi), per la esecuzione di un programma costruttivo sulle aree identificate in catasto al

Il progetto di massima veniva esaminato dalla 2a commissione consiliare la quale richiedeva di verificare la possibilità di allargamento della strada prospettante le aree compromesse.

Lo stesso progetto veniva inviato, dai tecnici incaricati, all' ANAS per il parere di competenza interessando la viabilità del P. di L. una intersezione a raso con la strada: statale 275 .

Con ulteriore istanza protocollata sotto il n. 9827 del 21/06/2012 venivano trasmessi elaborati integrativi in adeguamento al nuovo codice della strada secondo le indicazioni dell'U.T.C. e dell' ANAS sede di Lecce.

Con nota acquisita al protocollo comunale in data 17/02/2014 al n° 2746 l' ANAS trasmetteva l'autorizzazione di competenza per l'intersezione con la S.S. 27'5 raccomandando nel contempo di attenersi scrupolosamente alle condizioni dettate con l'autorizzazione rilasciata.

Con successiva ulteriore istanza acquisita al protocollo comunale in data 04/02/2016 al n°2495 veniva trasmesso il progetto definitivo del Piano di Lottizzazione costituito dai seguenti elaborati

Sulla scorta di parere tecnico favorevole espresso dal responsabile del settore Assetto e Gestione del Territorio in data 24/03/2016, il Piano di Lottizzazione veniva adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.16 del 04/04/2016 riportante specifiche prescrizioni da rispettare prima dell'approvazione definitiva.

Giusta adozione e pareri acquisiti , il piano di lottizzazione in parola si compone degli elaborati elencati nella successiva tabella:

Il Piano Di Lottizzazione è composto dalle seguenti tavole:

Tav.1	RELAZIONE GENERALE – inquadramento territoriale, normativo, urbanistico e previsioni di piano
Tav.2	PIANIFICAZIONE VIGENTE stralcio: P.d.F. - P.P. per la frazione di Lucugnano - 3° P.P.A - C.T.R. 2006 con individuazione del comparto
Tav.3	STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE stralcio: P.P. per la frazione di Lucugnano - 3° P.P.A - su base ortofoto 2011
Tav.4	INQUADRAMENTO TERRITORIALE - elenco ditte ed individuazione del comparto su base catastale
Tav.5	PIANO QUOTATO DELL'AREA DI INTERVENTO - punti quota rilevati al piano di campagna e sulle sedi stradali preesistenti
Tav.6	ZONIZZAZIONE
Tav.7	FORMAZIONE DEI LOTTI - fili fissi e dati metrici
Tav.8	TIPOLOGIE EDILIZIE
Tav.9	SISTEMA VIARIO - sezioni stradali e particolari tecnici
Tav.10	SISTEMA VIARIO Segaletica orizzontale e verticale intersezione a raso SS 275 - strada comprensoriale
Tav.11	OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA " DEFLUSSO ACQUE METEORICHE"
Tav.12	OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA "RETE DI ENERGIA ELETTRICA E PUBBLICA ILLUMINAZIONE"
Tav.13	OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA - "RETE IDRICA"
Tav.14	OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA - "RETE FOGNA NERA"
All.01	NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE
All.02	ELENCO DITTE E PARTICELLE - Visure catastali
All.03	RIPARTIZIONE DEI LOTTI PER DITTA
All.04	RELAZIONE FINANZIARIA E RIPARTO UTILI/ONERI
All.05	SCHEMA DI CONVENZIONE
All.06	INDAGINI GEOGNOSTICHE, RELAZIONE GEOLOGICO-TECNICA E VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON GLI STRUMENTI TERRITORIALI A SUPPORTO DEL PDL
All.07	Il presente "RAPPORTO PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS"

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

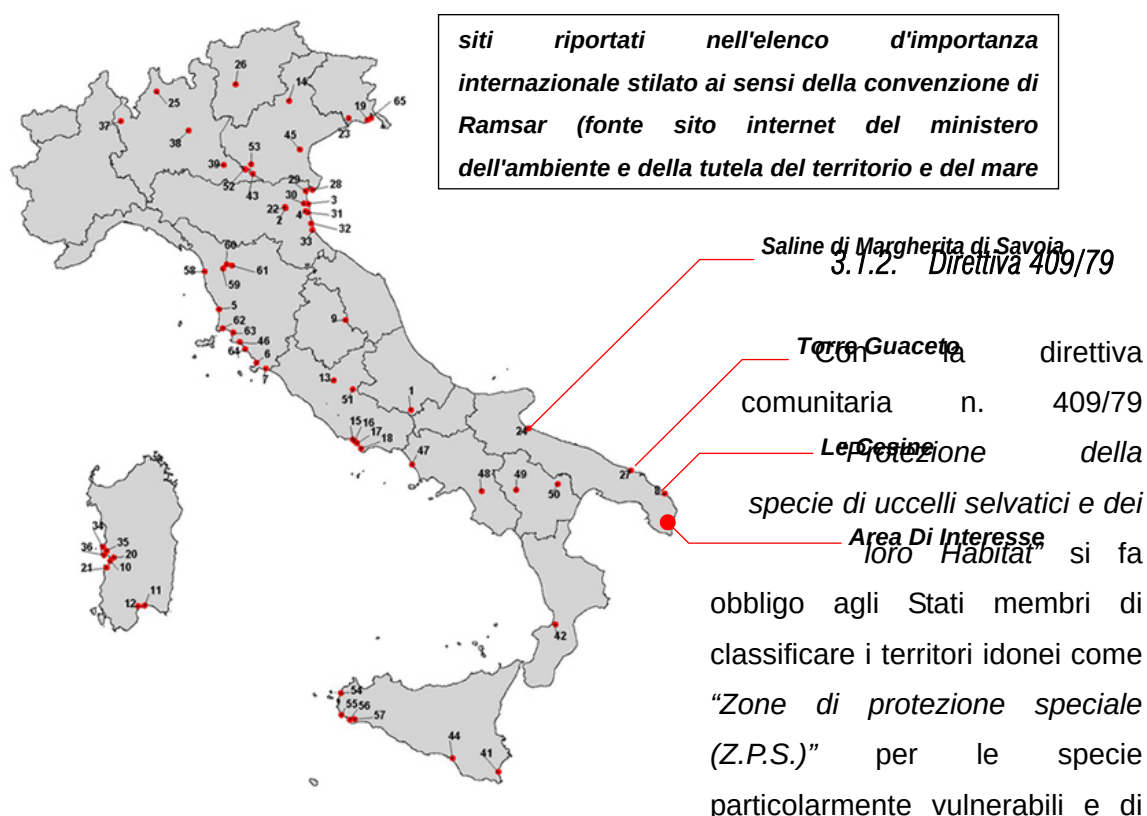
3.1. SITI DI INTERESSE NATURALISTICO DI IMPORATANZA COMUNITARIA

3.1.1. Zone Umide Di Importanza Internazionale

Uno dei primi atti di cooperazione internazionale in tema di tutela ambientale è certamente rappresentato dalla "Convenzione sulle zone umide d'importanza internazionale, specialmente come Habitat d'uccelli acquatici" sottoscritta nel 1971 a Ramsar (Iran) e ratificata dall'Italia con il D.P.R. n.448 del 13/3/1976.

Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute ed inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar per l'Italia sono ad oggi 53, distribuite in 15 Regioni, per un totale di 62.016 ettari. Inoltre sono stati emanati i Decreti Ministeriali per l'istituzione di ulteriori 12 aree e, al momento, è in corso la procedura per il riconoscimento internazionale: le zone Ramsar in Italia designate saranno dunque 65 e ricopriranno complessivamente un'area di 82.331 ettari.

In Puglia sono presenti 3 zone umide: **Le Cesine - Torre Guaceto, zona di mare antistante e territori limitrofi - Saline di Margherita di Savoia.**



adottare misure per il controllo del prelievo venatorio delle varie specie, subordinandolo alla conservazione delle stesse. Va precisato che la direttiva n. 409/79 è stata formalmente recepita in Italia solo nel 1992 con la legge n. 157/92 sulla protezione della fauna selvatica onnivora e l'esercizio venatorio.

3.1.3. *Direttiva 92/43/Cee - Habitat*

Successivamente è intervenuta la direttiva n. 92/43/CEE denominata "*Habitat*" inerente la conservazione degli Habitat naturali e seminaturali; tale nuova direttiva prevede l'istituzione di un sistema europeo di aree protette, denominato Natura 2000, in un quadro complessivo di protezione degli Habitat e delle specie minacciate nell'Unione Europea.

La direttiva "*Habitat*" ha l'obiettivo di contribuire a salvaguardare, (tenendo conto delle esigenze economiche, culturali e sociali locali), la biodiversità mediante la conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario.

Una volta che il sito d'importanza comunitaria sarà definitivamente inserito nell'elenco lo stato membro designerà tale area quale *Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.)* in cui verranno applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli Habitat naturali che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione.

L'insieme delle Z.S.C. costituirà una rete ecologica chiamata Natura 2000 (entro il 2004) che dovrà garantire la salvaguardia "*in situ*" della flora e della fauna e degli Habitat dell'Unione Europea.

Con delibera n. 2305 del 30 maggio 1995 la Regione Puglia ha accettato l'incarico del Ministero dell'Ambiente di realizzare, sul proprio territorio regionale, il censimento dei siti di importanza comunitaria (1ª fase scadenza 31/12/1995) e dei biotopi di importanza regionale o locale (2ª fase scadenza 31/12/96).

A seguito d'affidamento d'incarico a referenti scientifici segnalati dalla Società Botanica Italiana, dall'Unione Zoologica Italiana e dalla Società Italiana di Ecologia, la Regione Puglia ha realizzato il primo elenco dei siti di importanza comunitaria proposti per l'inserimento nella rete "Natura 2000" trasmettendo detto elenco al Ministero dell'Ambiente ed all'Unione Europea. Il gruppo di lavoro formato dalla Regione Puglia ha già individuato, sulla base di criteri scientifici, un censimento esaustivo dei siti europei di interesse naturalistico aventi i seguenti requisiti:

1. *Habitat prioritari o di interesse comunitario di cui all'Allegato I della*

Direttiva 92/43 CEE e successive integrazioni;

2. *Specie vegetali incluse nell'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE e nella convenzione CITES integrate, per quanto riguarda l'Italia, da quelle presenti nel "libro rosso delle Piante d'Italia" e nella "Lista Rossa" della Società Botanica Italiana;*
3. *Specie animali elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE e nella Convenzione CITES.*

In particolare sono stati individuati, a seguito di una prima definizione (risalente al 1996), i seguenti **Siti d'Importanza Comunitaria (S.I.C.)** e **Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)** presenti nella Regione Puglia (D.G.R. 8/10/02 n°1157 di recepimento della revisione tecnica effettuata dall'Ufficio Parchi Riserve Naturali dell'Assessorato Regionale all'Ambiente).

E' opportuno precisare che:

- per Z.P.S. s'intendono quelle zone di protezione già istituite ed individuate dalle Regioni lungo le rotte di migrazione dell'avifauna finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli Habitat interni a tali zone ed ad esse limitrofi sulle quali si deve provvedere al ripristino dei biotopi distrutti e/o alla creazione dei biotopi in particolare attinenti alle specie di cui all'elenco allegato alla direttiva 79/409/CEE - 85/411/CEE - 91/244/CEE;
- per S.I.C. si definisce un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di Habitat naturale di cui all'allegato A (D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357) o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica "Natura 2000" al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti d'importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

3.1.4. DPR 8/9/1997 N.357

Con D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 *"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"* lo Stato Italiano ha disciplinato le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli Habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati B, D ed E allegati al regolamento.

L'emanazione del regolamento, pur tenendo conto delle esigenze economiche-sociali, culturali nonché delle particolarità regionali e locali, ha comunque fissato non delle vere e proprie misure di salvaguardia ma bensì delle *“procedure di controllo”* degli interventi al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli Habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario. Quanto sopra nelle more dell'approvazione dei siti da parte dell'Unione Europea e della loro successiva designazione, da parte dello Stato Italiano, quali **Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.)**.

Le predette procedure di controllo tengono conto degli effetti che il progetto e/o la pianificazione e programmazione territoriale può avere sul **Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.)** con riferimento agli obiettivi di conservazione del medesimo. Dette procedure sono altresì applicabili anche alle **Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)**. Pertanto gli interventi sono comunque subordinati "alla valutazione di incidenza" ovvero ad una valutazione degli impatti che alcune tipologie di opere possono avere sui predetti siti di importanza comunitaria (art. 5 del D.P.R. n°357/97 - L.R. 12/4/2001 n°11).

Le Z.S.C. e le Z.P.S. costituiscono ad oggi la rete Natura 2000.

Alla designazione delle Z.S.C. farà seguito l'individuazione delle norme di salvaguardia e l'adozione di eventuali piani di gestione.

In attesa della designazione delle Z.S.C. gli Stati Membri (e quindi l'Italia e le Regioni) hanno l'obbligo di *<<mantenere in un soddisfacente grado di conservazione>>* gli Habitat e le specie presenti in tutti i S.I.C.

Ai sensi della direttiva Habitat *<<lo stato di conservazione di Habitat e specie è soddisfacente quando i parametri relativi a superficie, struttura, ripartizione naturale, andamento delle popolazioni ed area di ripartizione delle specie non sono in declino, sono stabili o in aumento>>*.

Ai sensi dell'art. 4 del Regolamento di Attuazione della direttiva 92/43/CEE (DPR 357/97) le Amministrazioni Regionali sono pertanto responsabili dell'adozione di opportune misure di conservazione necessarie ad evitare il degrado degli Habitat naturali e seminaturali, degli Habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui tali Siti sono stati individuati e proposti. I proponenti di Piani e progetti sono pertanto obbligati ad attenersi a quanto prescritto dalla Direttiva 92/43/CEE e dal DPR 357/97 con riferimento, in particolare alla procedura di Valutazione di Incidenza, ex art. 6 della Direttiva ed ex art. 5 del DPR 357/97, ferma restando l'eventuale attivazione della procedura di VIA, ex art. 5 e 10 del D.P.R. 12/4/1996, L.R. n°11 del 12/4/2001, nei casi prescritti.

3.1.5. DM 2/4/2000

Il Ministero dell'Ambiente ha reso pubblico il primo elenco delle **Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)** e dei **Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.)** proposti dalle Regioni ed in attesa dell'approvazione dell'elenco definitivo da parte della Commissione Europea con la finalità di consentire la conoscenza, la valorizzazione e la tutela.

3.1.6. DM 3/9/2002

Le "Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000" (DM 3/09/2002 pubblicato sulla G.U. n°224 del 24/09/2002) pongono l'attenzione su alcuni elementi innovativi quali:

- La valorizzazione della funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali attraverso la valutazione non soltanto della qualità attuale del sito ma anche delle potenzialità che hanno gli habitat di raggiungere un livello di maggiore complessità;
- *La costituzione di una rete coerente tra gli insiemi dei siti per cui le misure di conservazione individuate e l'eventuale piano di gestione elaborato devono trovare collocazione nel quadro della rete;*
- *L'integrazione delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio.*

3.1.7. DPR 12/3/2003 N.120

Il DPR 357/97 è stato modificato ed integrato con il DPR 12/3/2003 n°120 che ha dato maggiore rilievo ed importanza alle misure di conservazione e tutela degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatica 8 G.U. n. 124 del 30/5/2003) che ha introdotto notevoli innovazioni soprattutto in merito alla procedura di valutazione d'incidenza per piani e progetti ed interventi ricadenti in aree SIC e ZPS.

3.1.8. Verifica Di Compatibilità Dell'intervento

Al fine di verificare il grado di sensibilità del territorio comunale e nello specifico dell'area di intervento, oggetto di Piano, con specifico riferimento alla salvaguardia degli habitat naturali e/o seminaturali e delle specie animali e vegetali di pregio presenti nel territorio regionale, si è proceduto al confronto dell'ambito territoriale interessato con le planimetrie, che riportano la individuazione dei **Siti di Importanza comunitaria (SIC)** e le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** nonché i siti delle zone umide presenti nella Regione.

il territorio comunale

Dalla verifica effettuata si evince che il territorio del Comune di **TRICASE**:

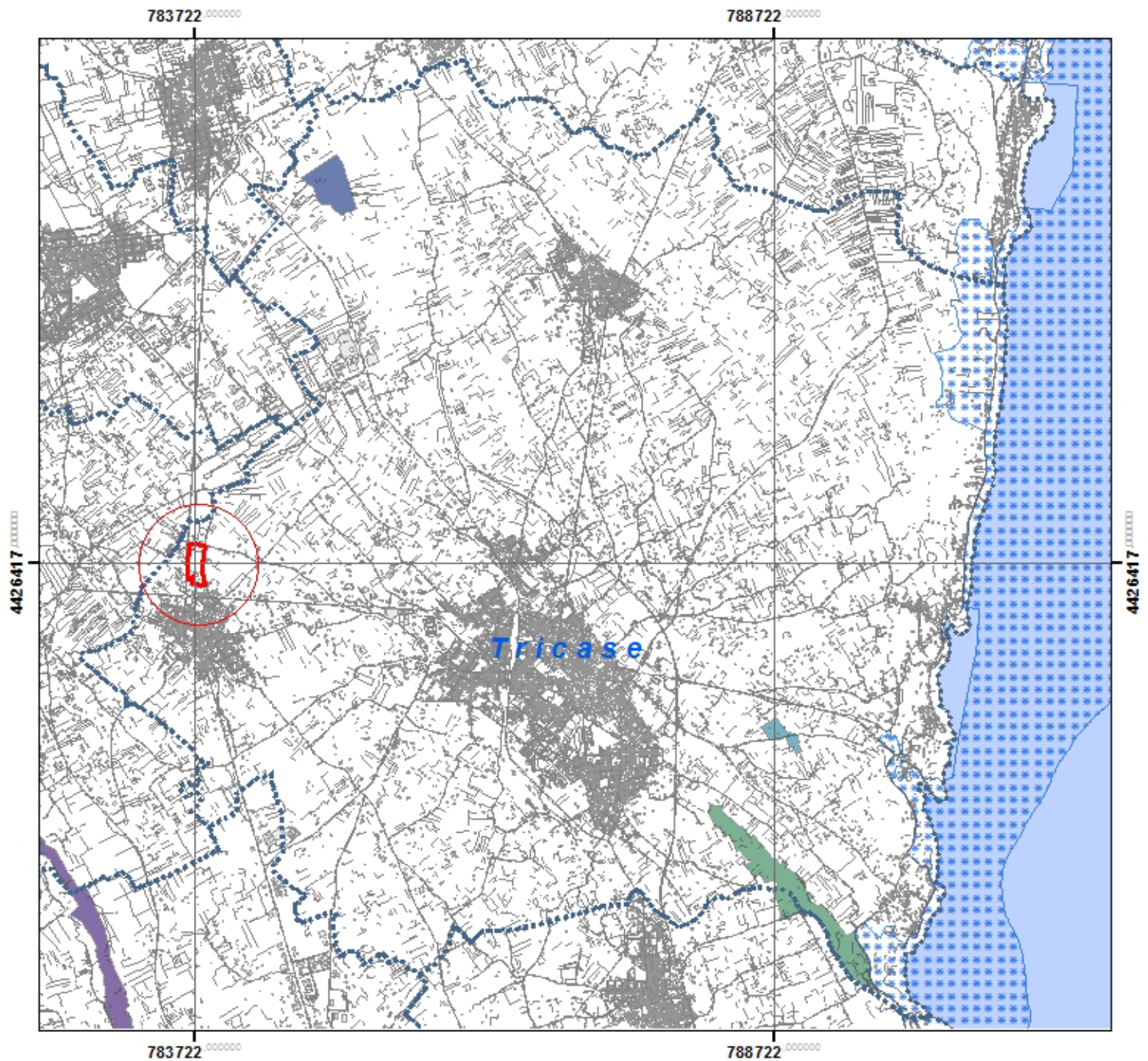
Non risulta interessato da alcuna perimetrazione di tutela Zone Umide (Ramsar) ne da Z.P.S.; risulta invece interessato dai seguenti Siti di Importanza Comunitaria S.I.C. e Zone Speciali di Conservazione Z.S.C.:

- 1) SIC : IT9150002: Costa Otranto - Santa Maria di Leuca (mq 60.933.427)**
- 2) SIC : IT9150021: Bosco le Chiuse (mq 370.631)**
- 3) SIC : IT9150005: Boschetto di Tricase (mq 41.529)**
- 4) ZSC : IT9150010: Bosco Macchia di Ponente (mq 129.207)**

Con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 maggio 2017, n. 710 è stata aggiornata la perimetrazione dei Siti di Importanza Comunitaria "*Rauccio*" codice IT9150006 e "*Costa Otranto-Santa Maria di Leuca*" codice IT9150002."

l'area di intervento

Al fine di verificare la coerenza localizzativa ovvero l'ammissibilità dell'intervento in rapporto alla salvaguardia degli habitat naturali e/o seminaturali e delle specie animali e vegetali presenti nel territorio oggetto di intervento si sono riportate le planimetrie delle Zone Umide individuate nella Regione Puglia nonché i Siti d'Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), da cui è risultato evidente che *l'area di intervento non è interessata da alcuna perimetrazione di tutela di interesse naturalistico*



SITI DI INTERESSE NATURALISTICO DI IMPORTANZA COMUNITARIA 2017

	SIC : IT9150002 : Costa Otranto - Santa Maria di Leuca	
	SIC : IT9150021 : Bosco le Chiuse	
	SIC : IT9150005 : Boschetto di Tricase	
	ZSC : IT9150010 : Bosco Macchia di Ponente	 Confini comunali
	ZSC : IT9150018 : Bosco Serra dei Cianci (Specchia)	 area di interesse

3.2. LE AREE IMPORTANTI PER L'AVIFAUNA (IBA)

I siti individuati come prioritari per l'avifauna sono denominati **IBA (Important Bird Area)**. Le IBA sono luoghi che sono stati identificati in tutto il mondo, sulla base di criteri omogenei, dalle varie associazioni che fanno parte di **Bird Life International** una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione degli uccelli in tutto il mondo. Molti paesi sono ormai dotati di un inventario dei siti prioritari per l'avifauna (IBA) ed il lavoro si sta attualmente completando a livello mondiale. In Italia il progetto IBA è curato dalla LIPU.

Una zona viene individuata come IBA se ospita percentuali significative di popolazioni di specie rare o minacciate oppure se ospita eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie. Il primo inventario delle IBA italiane è stato pubblicato nel 1989 ed è stato seguito nel 2000 da un secondo inventario più esteso. Una recente collaborazione tra LIPU e Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero Ambiente ha infine permesso la completa mappatura dei siti in scala 1:25.000, l'aggiornamento dei dati ornitologici ed il perfezionamento della coerenza dell'intera rete. Oggi in Italia sono state identificate 172 IBA che ricoprono una superficie terrestre complessiva di 4.987.118 ettari.

Le IBA rappresentano sostanzialmente tutte le tipologie ambientali del nostro paese. Attualmente il 31,5% dell'area complessiva delle IBA risulta designata come ZPS mentre un ulteriore 20% è proposto come SIC.

Le IBA sono state individuate come aree prioritarie per la conservazione dell'avifauna anche in ottemperanza all'articolo 10 della Direttiva "Uccelli" che prevede che gli Stati membri stimolino le attività di ricerca e monitoraggio finalizzate alla conservazione.

Le aree IBA individuate in Puglia sono posizionate prevalentemente lungo la fascia costiera dove si rileva la presenza di habitat naturali di particolare pregio ed importanza dal punto di vista faunistico nonché comprende le zone umide ovvero aree dotate di una elevata naturalità.

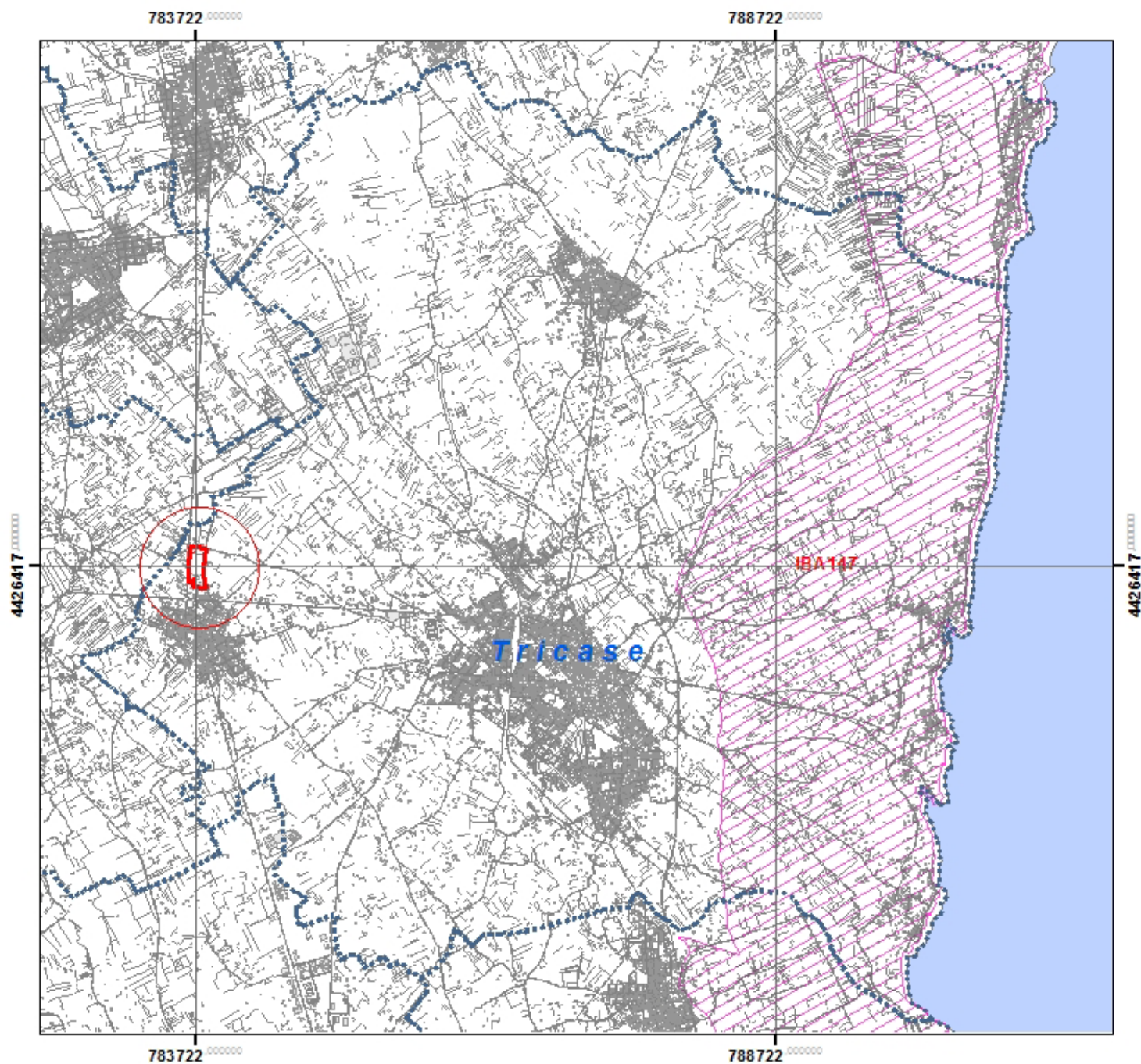
3.2.1. *Analisi Di Compatibilità Dell'intervento:*

il territorio comunale

Il territorio comunale oggetto di studio, è posizionato molto distante dalle zone umide (Ramsar) ma è interessato dall'area "IBA 147 - Costa tra Capo d'Otranto e Capo S. Maria di Leuca" che ha una estensione pari a 8463 ha.

l'area di intervento

L'area di intervento non è interessata dalla predetta zona IBA.

**Siti individuati come prioritari per l'avifauna - IBA**

IBA147, Costa tra Capo d'Otranto e Capo S. Maria di Leuca



Confini comunali



area di interesse

3.3. PARCHI NATURALI REGIONALI

Il Parco naturale regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase è un parco regionale della Puglia istituito con la Legge Regionale del 26 ottobre 2006, n.30.

Il Parco nasce dalla forte volontà di tutelare un patrimonio naturalistico irripetibile, d'altissimo valore scientifico-culturale e dall'intento di valorizzare il territorio secondo un modello di sviluppo eco-sostenibile che garantisca la tutela della biodiversità mentre promuove l'economia delle comunità di riferimento. Tra gli obiettivi che la legge regionale 30/2006 attribuisce alla istituzione del Parco anche lo snellimento delle procedure amministrative e la promozione delle proprie attività attraverso il necessario coinvolgimento delle comunità locali.

Il parco comprende alcuni Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva Habitat 92/43/CE : *Costa Otranto – Santa Maria di Leuca (IT9150002), Boschetto di Tricase (IT9150005) e Parco delle querce di Castro (IT9150019).*

Si estende su una superficie di 3227 ettari e con circa 57 km lungo la costa orientale Salentina rappresenta il più grande tra i parchi regionali istituiti nella provincia di Lecce. I comuni che ne fanno parte sono 12: *Alessano, Andrano, Castrignano del Capo, Castro, Corsano, Diso, Gagliano del Capo, Ortelle, Otranto, Santa Cesarea Terme, Tiggiano e Tricase.*

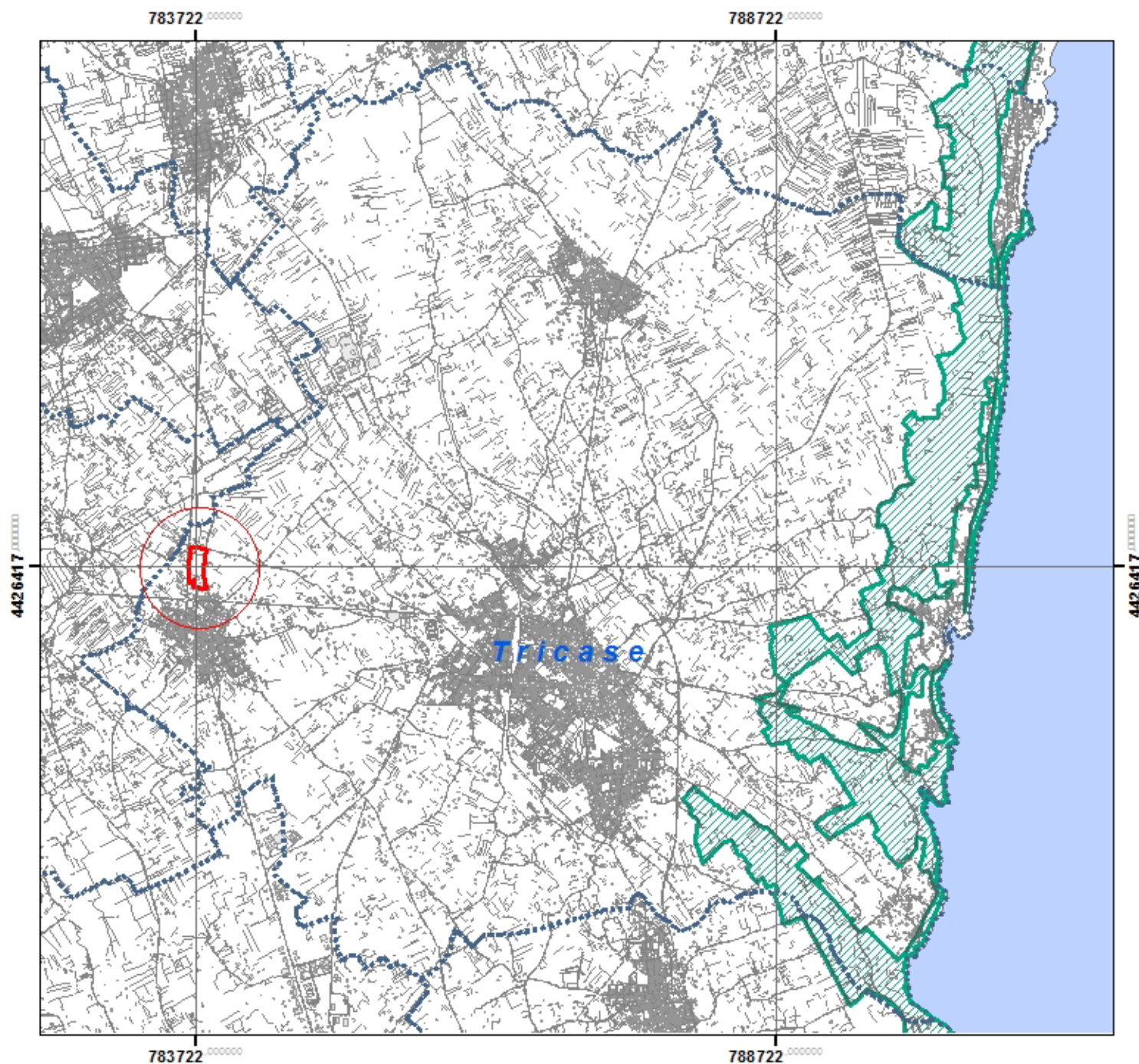
3.3.1. Analisi Di Compatibilità Dell'intervento:

il territorio comunale

Il territorio comunale è direttamente interessato dalla perimetrazione del parco lungo tutta la fascia costiera.

l'area di intervento

L'area di intervento non risulta direttamente interessata dal predetto Parco.



PARCHI NATURALI REGIONALI



Parco naturale regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase



Confini comunali



area di interesse

3.4. IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE P.P.T.R

Con delibera n. 1435 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia di cui all'art.143 del DLgs 22/1/2004 n°42 e ss.mm.ii. recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" che ha sostituito il precedente PUTT/P.

Con Deliberazione n.176 del 16.02.2015, pubblicata sul BURP n.40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) ed è diventato esecutivo dal 24-03-2015, giorno successivo alla data di pubblicazione.

Con Deliberazione n. 496 del 07 aprile 2017, pubblicata sul BURP n. 48 del 21.4.2017 la Giunta Regionale ha approvato ***“aggiornamento e rettifica degli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ai sensi dell’art. 104 e dell’art. 108 delle NTA e dell’art. 3 dell’Accordo del 16.01.2015 fra Regione Puglia e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo”***. Tali aggiornamenti si rendevano necessari in seguito a rilievo e verifica di alcuni disallineamenti tra gli esiti delle osservazioni accolte e il relativo aggiornamento degli elaborati cartografici e vettoriali del Piano precedentemente approvato.

Per quanto attiene ai contenuti, il PPTR disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali, ma altresì i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati.

Esso ne riconosce gli aspetti ed i caratteri peculiari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimita i relativi ambiti ai sensi dell'art. 135 del Codice.

3.4.1. Quadro Conoscitivo - Quadro Interpretativo

Il PPTR definisce il cosiddetto "atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico" che si articola in tre fasi consequenziali:

- *descrizioni analitiche*: un *primo livello* descrittivo che riguarda la definizione dei dati di base utilizzati a vario titolo per la costruzione del quadro conoscitivo (dati, testi, carte storiche, iconografie, cartografie di base), dei quali si forniscono tutti gli elementi identificativi per il loro reperimento e uso classificati secondo le descrizioni strutturali di sintesi per le quali sono stati utilizzati;
- *descrizioni strutturali di sintesi*: costituiscono un *secondo livello* di descrizione che comporta una *selezione interpretativa e la rappresentazione* cartografica di tematismi di base aggregati;

- interpretazioni identitarie e statutarie: costituiscono un terzo livello di interpretazione e rappresentazione che sintetizza identità, struttura e regole statutarie dei paesaggi della Puglia.

3.4.2. Linee Guida

Il PPTR riporta per alcune problematiche inerenti il territorio regionale alcune "Linee guida" con le quali fissa gli obiettivi generali e specifici nonché gli indirizzi finalizzati al perseguimento della qualità territoriale e paesaggistica degli interventi quali:

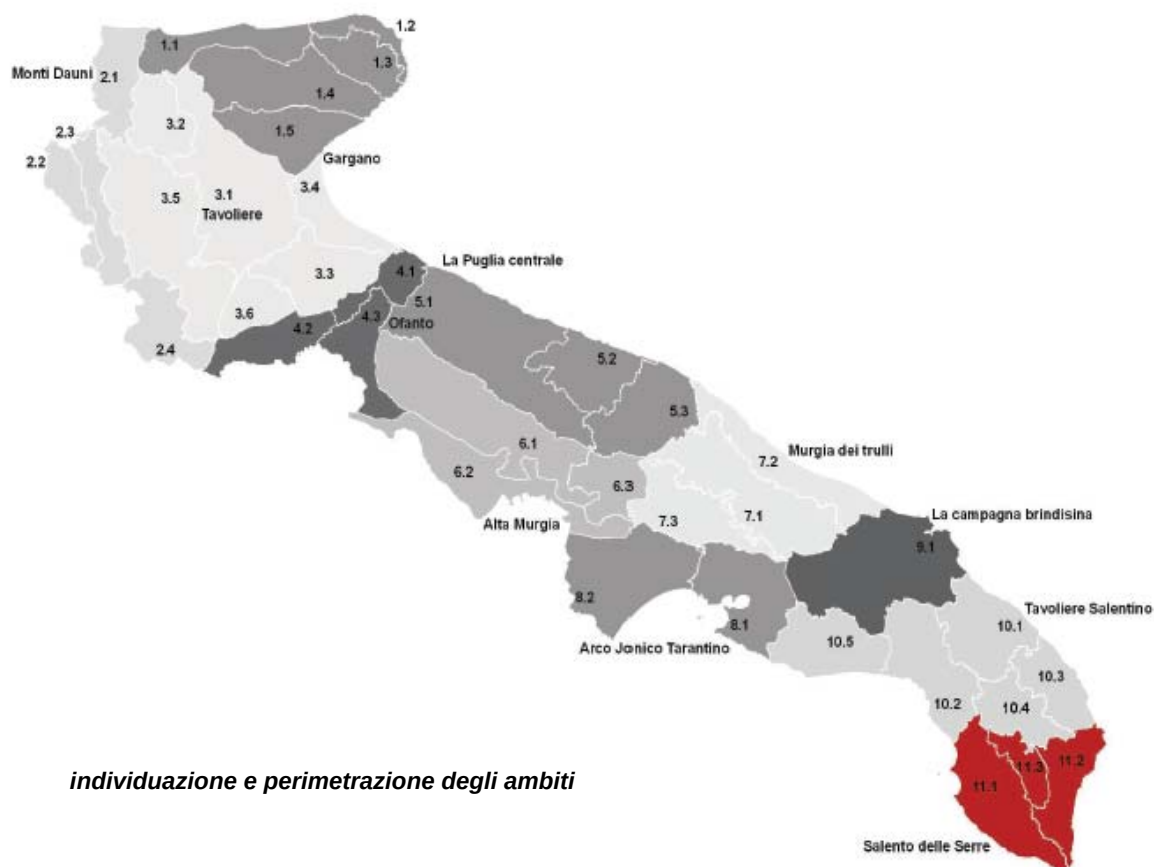
- Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili;
- Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA);
- Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;
- Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco
- Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;
- Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale;
- Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali.

3.4.3. Gli Ambiti Di Paesaggio

Il PPTR a seguito della configurazione del quadro conoscitivo e del quadro interpretativo individua i cosiddetti "*Ambiti di Paesaggio*". Gli ambiti di paesaggio rappresentano una articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (comma 2 art 135 del Codice). All'interno del territorio regionale sono stati individuati dal PPTR n°11 Ambiti di Paesaggio :

1. ***Gargano (Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano; L'Altopiano carsico; La costa alta del Gargano; La Foresta umbra; L'Altopiano di Manfredonia);***
2. ***SubAppennino Dauno (La bassa valle del Fortore e il sistema dunale; -La Media valle del Fortore e la diga di Occhito; Il Subappennino settentrionale Il Subappennino meridionale);***
3. ***Tavoliere (La piana foggiana della riforma -Il mosaico di San Severo -Il mosaico di Cerignola - Le saline di Margherita di Savoia-Lucera e le serre del subappennino-Le Marane (Ascoli Satriano) ;***
4. ***Ofanto (La bassa Valle dell'Ofanto; La media Valle dell'Ofanto; La valle del torrente Locone);***
5. ***Puglia centrale (La piana olivicola del nord barese; La conca di Bari ed il sistema radiale delle lam; e Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto);***

6. **Alta Murgia (L'Altopiano murgiano; La Fossa Bradanica; La sella di Gioia);**
7. **Murgia dei trulli (La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino); La piana degli uliveti secolari; I boschi di fragno della Murgia bassa);**
8. **Arco Jonico tarantino (L'anfiteatro e la piana tarantina; -Il paesaggio delle gravine ioniche);**
9. **La piana brindisina (La campagna irrigua della piana brindisina);**
10. **Tavoliere salentino (La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane; Il paesaggio del vigneto d'eccellenza; Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini; La campagna a mosaico del Salento centrale; Il paesaggio dunale costiero ionico -;**
11. **Salento delle Serre (Le serre ioniche; La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca; La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud orientale; Il Bosco del Belvedere.**



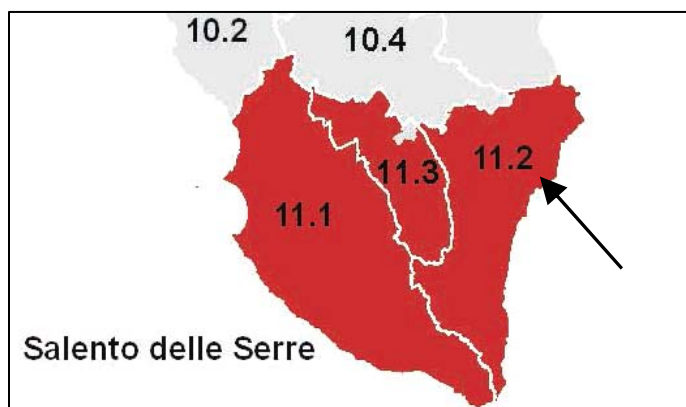
3.4.4. Le Figure Territoriali

Ogni ambito di paesaggio è articolato in *figure territoriali e paesaggistiche* che rappresentano le

unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la Regione ai fini del PPTR. L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale. Secondo il PPTR per "figura territoriale" si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei *caratteri morfotipologici* che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione. Il PPTR riporta la rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica. Di ogni figura territoriale-paesistica individuata vengono descritti e rappresentati i caratteri identitari costituenti (struttura e funzionamento nella lunga durata, invarianti strutturali che rappresentano il patrimonio ambientale, rurale, insediativo, infrastrutturale); il paesaggio della figura territoriale paesistica viene descritto e rappresentato come sintesi degli elementi patrimoniali. Per la descrizione e interpretazione delle figure territoriali costituenti gli ambiti, anche se l'ultima versione del Codice semplifica la definizione parlando all'art 135 di "caratteristiche paesaggistiche" e all'art.143 comma 1i) "di individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità", il PPTR ha preferito utilizzare l'impianto analitico della prima versione che definiva per ogni ambito le *tipologie paesaggistiche* (le "figure territoriali del PPTR"); la *rilevanza* che permette di definirne i valori patrimoniali secondo gli indicatori complessi individuati nel documento programmatico; il livello di *integrità* (e criticità), che permette di definire il grado di conservazione dei caratteri invarianti della figura e le *regole* per la loro riproduzione.

3.4.5. Individuazione Dell'ambito: IL SALENTO DELLE SERRE

L'intervento proposto ricade nell' "**Ambito n.11 - Salento delle Serre**", "**Unità minima 11.2 - La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca**" che è caratterizzato prevalentemente dalla conformazione orografica delle "Serre Salentine", un' alternanza di dorsali e depressioni che si sviluppa in direzione NO-SE.



3.4.6. Individuazione Della Figura Territoriale: 11.2 - SERRE ORIENTALI

La figura corrisponde in parte alla morfotipologia territoriale La maglia fitta del Salento sud-orientale, Sistema di centri di rango minore distribuiti a rete fitta nella fascia costiera e sub costiera tra Lecce e Santa Maria di Leuca. In questa figura, le serre sono elementi di continuità geomorfologica tra l'interno e la costa: la loro struttura, a differenza della serre occidentali, presenta una serie di bassopiani più estesi che intersecano la costa creando caratteristici canaloni, entro i quali scorrono corsi d'acqua effimeri.

I sistema delle forme carsiche quali vore, doline e inghiottitoi; che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di steppingstone di alta valenza ecologica e, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale (campi di doline).

il morfotipo rurale del mosaico agro-silvo-pastorale si caratterizza per la combinazione tra colture arboree quali vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascoli, disegnati dalla fitta trama di muretti a secco e punteggiati dalla densa presenza di numerosi manufatti in pietra (lamie, paiare, cisterne, ecc.); Nei centri si assiste all'indebolirsi di quel netto distacco tra i tessuti compatti dei centri e l'intorno rurale, con addensamento di tessuti dispersi lungo gli assi infrastrutturali principali nord-sud.

Criticità:

- Occupazione antropica delle forme carsiche con: abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico;
- Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie;
- Utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani o recapiti di acque reflue urbane;

3.4.7. Obbiettivi Generali Strategici

Lo Scenario Strategico delinea gli obiettivi generali articolati a loro volta in obiettivi specifici, le azioni e i progetti che il piano propone per realizzare gli obiettivi e le tipologie normative di riferimento alla disciplina del piano che garantiscono, a vari livelli, la coerenza degli obiettivi stessi.

Nell'art. 27 delle NTA del piano sono individuati i seguenti obiettivi generali:

1. *Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici*
2. *Migliorare la qualità ambientale del territorio*
3. *Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata*

4. *Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici*
5. *Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo*
6. *Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee*
7. *Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia*
8. *Favorire la fruizione lenta dei paesaggi*
9. *Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia*
10. *Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili*
11. *Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture*
12. *Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali*

3.4.8. *Disposizioni Normative:*

Per quanto attiene alle disposizioni normative del PPTR, queste si articolano in **indirizzi**, **direttive** e **prescrizioni**, oltre che linee guida per orientare strumenti o interventi di particolare rilievo.

Si specifica che gli **indirizzi** sono disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire.

Le **direttive** sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonei a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR da parte dei soggetti attuatori mediante i rispettivi strumenti di pianificazione o di programmazione. Esse, pertanto, devono essere recepite da questi ultimi secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPTR.

Le **prescrizioni** sono disposizioni conformative del regime giuridico dei beni oggetto del piano, volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale. Le prescrizioni riguardano, in particolare, i *Beni paesaggistici* e gli *Ulteriori contesti paesaggistici* individuati dal PPTR.

I *Beni Paesaggistici* sono costituiti dagli immobili e dalle aree di cui all'art. 134 del Codice. Essi sono delimitati e rappresentati, nonché sottoposti a specifiche prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 143, co. 1°, lett. a), b) e c) del Codice, secondo le disposizioni di cui al Titolo VI della nta.

Gli Ulteriori Contesti Paesaggistici sono invece costituiti dagli immobili e dalle aree sottoposti a specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'art. 143, co. 1°, lett. e) del Codice.

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

Tav 6.1 Struttura idrogeomorfologica:

Tavola 6.1.1 Componenti idrologiche

Tavola 6.1.2 Componenti geomorfologiche

Tav 6.2 Struttura ecosistemica e ambientale

Tavola 6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

Tavola 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Tav 6.2 Struttura antropica e storico-culturale

Tavola 6.3.1 Componenti culturali e insediative

Tavola 6.3.2 Componenti dei valori percettivi

3.4.9. Analisi Di Compatibilità Dell'intervento:

Con riferimento alla **struttura idrogeomorfologica**:

- per le **componenti geomorfologiche**, Tavola 6.1.1, l'intervento risulta essere compatibile, in quanto non è in contrasto per la presenza di grotte, doline, inghiottitoi e versanti, vedi tavola allegata con indicazione dell'area di intervento.
- per le **componenti idrogeologiche**, Tavola 6.1.2, l'intervento risulta essere compatibile, in quanto non in contrasto con la fascia di profondità, non in contrasto con la connessione rete ecologica regionale, non in contrasto con le sorgenti, in linea con il preesistente vincolo idrogeologico, vedi tavola allegata con indicazione dell'area di intervento.

Con riferimento alla **struttura ecosistemico e ambientale**,

- per le **componenti botanico-vegetazionali** Tavola 6.2.1, l'intervento risulta essere compatibile, in quanto non in contrasto per la presenza di vincolo per pascoli naturali, formazioni arbustive, boschi, area di rispetto di boschi, vedi tavola allegata con indicazione dell'area di intervento.
- per le **componenti delle aree protette e dei siti naturalistici** Tavola 6.2.2, l'intervento risulta essere compatibile, in quanto non in contrasto per la presenza di siti di rilevanza naturalistica, del parco Otranto Santa Maria di Leuca, area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali, vedi tavola allegata con indicazione dell'area di intervento.

Con riferimento alla **struttura antropica e storico culturale ambientale**,

- per le **componenti culturali e insediative** Tavola 6.3.1, l'intervento risulta essere compatibile, in quanto non in contrasto per la presenza di paesaggi rurali, in linea con il preesistente vincolo paesaggistico, non in contrasto con città consolidata, stratificazione insediativa, area di rispetto delle componenti culturali e insediative, vedi tavola allegata con indicazione dell'area di intervento.
- per le **componenti dei valori percettivi**, Tavola 6.3.2, l'intervento risulta essere compatibile, in quanto non in contrasto per la presenza luoghi panoramici, vedi tavola allegata con indicazione dell'area di intervento.

3.4.10. sintesi di verifica del P.P.T.R.

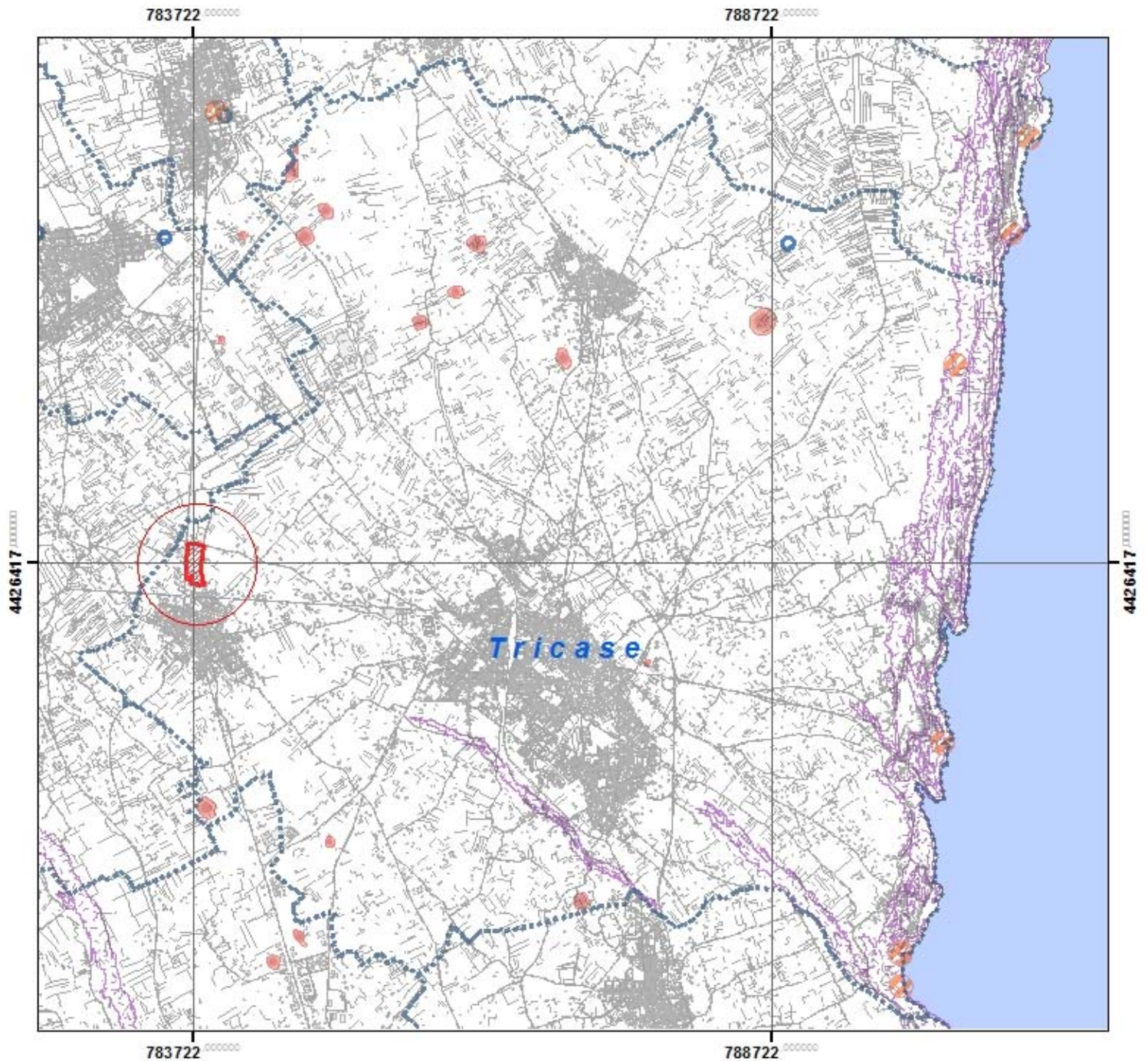
Al fine di verificare il grado di sensibilità del territorio comunale e la coerenza della proposta progettuale con gli obiettivi del piano, di seguito è stata prodotta una ricognizione cartografica per evidenziare se l'area di intervento è interessata direttamente o meno dalla presenza di componenti ed insiemi di pregio caratterizzanti e strutturanti il territorio dal punto di vista paesaggistico.

L'area di intervento

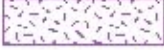
Concludendo, l'area di intervento non presenta al suo interno alcun elemento significativo caratterizzante la struttura idrogeomorfologica né la struttura ecosistemica-ambientale individuata dal PPTR. All'interno dell'area di intervento non si rileva altresì la presenza di elementi caratterizzanti la struttura antropica e storico culturale ovvero non si rileva la presenza di paesaggi rurali di pregio né la presenza di caratteri agronomici e colturali caratterizzanti né si rileva la presenza di paesaggi urbani di particolare importanza storica / estetica / testimoniale.

L'area d'intervento, per la sua localizzazione, non rappresenta un luogo significativo di riferimento visivo naturale e/o antropico per la fruizione del paesaggio alla scala d'ambito.

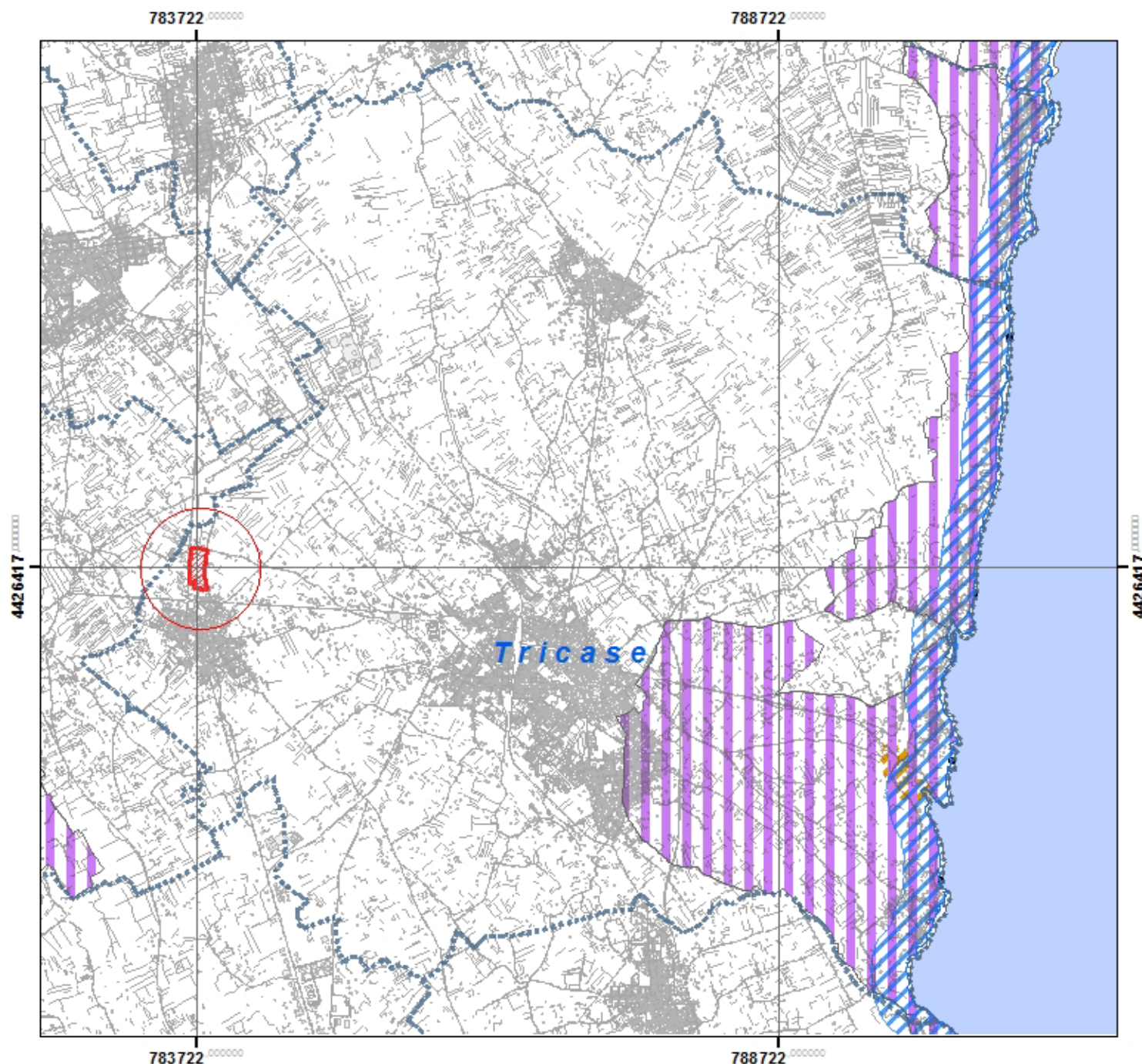
Alla luce di tutto quanto in precedenza evidenziato non si rilevano pertanto disarmonie significative tra gli elementi paesaggistici strutturanti né con le criticità identificate dal PPTR né si rileva alcun contrasto del Piano in progetto con gli obbiettivi di qualità paesaggistica e territoriale perseguiti dal PPTR.



P.P.T.R. - componenti geomorfologiche

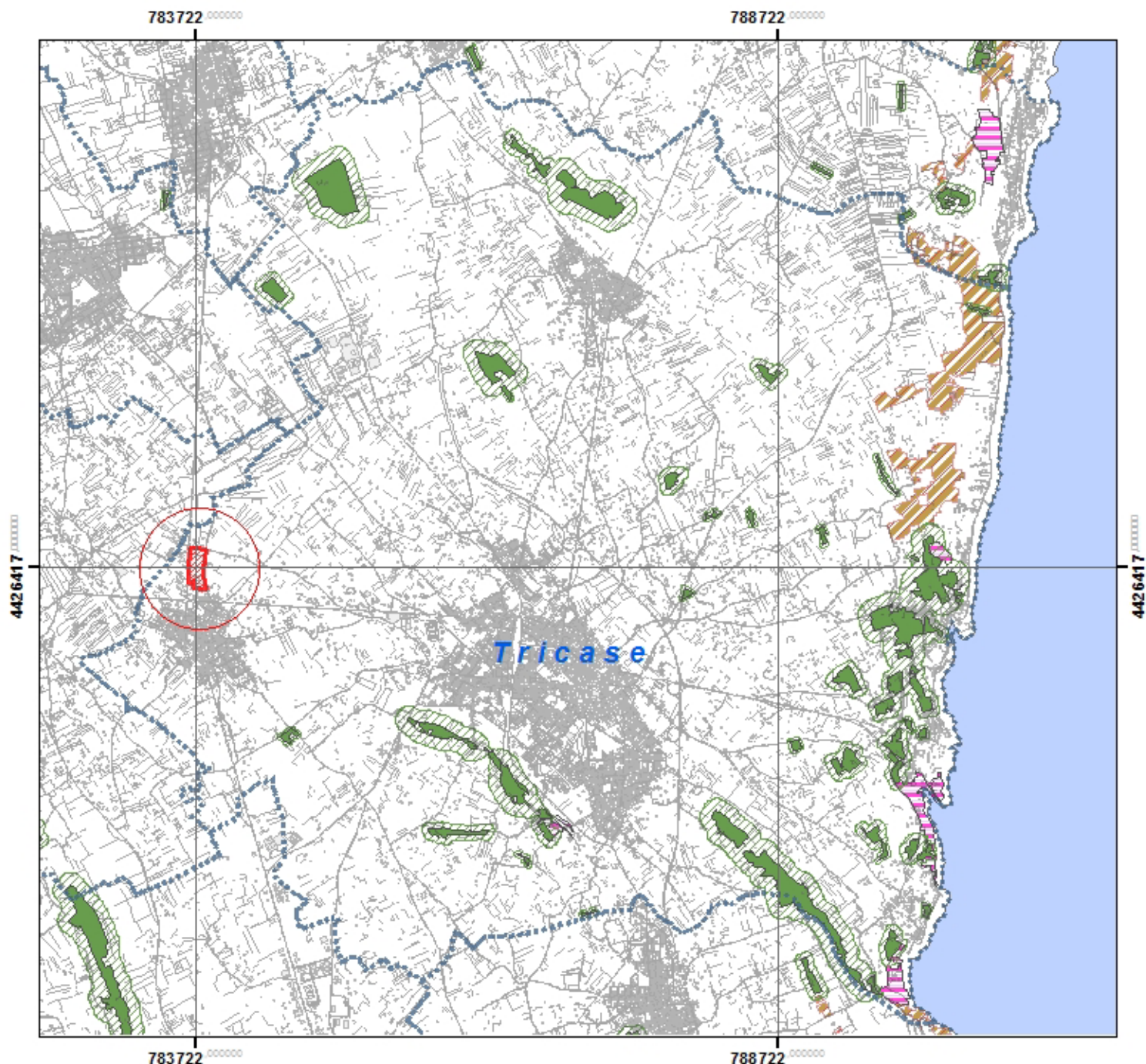
- | | |
|---|---|
|  | UCP - Grotte (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice) |
|  | UCP - Doline (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice) |
|  | UCP - Versanti (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice) |
|  | UCP - Lame e Gravine (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice) |
|  | UCP - Cordoni Dunari |
|  | UCP - geositi_100m |
|  | UCP - Inghiottitoi_50m |

- | | |
|---|-------------------|
|  | Confini comunali |
|  | area di interesse |



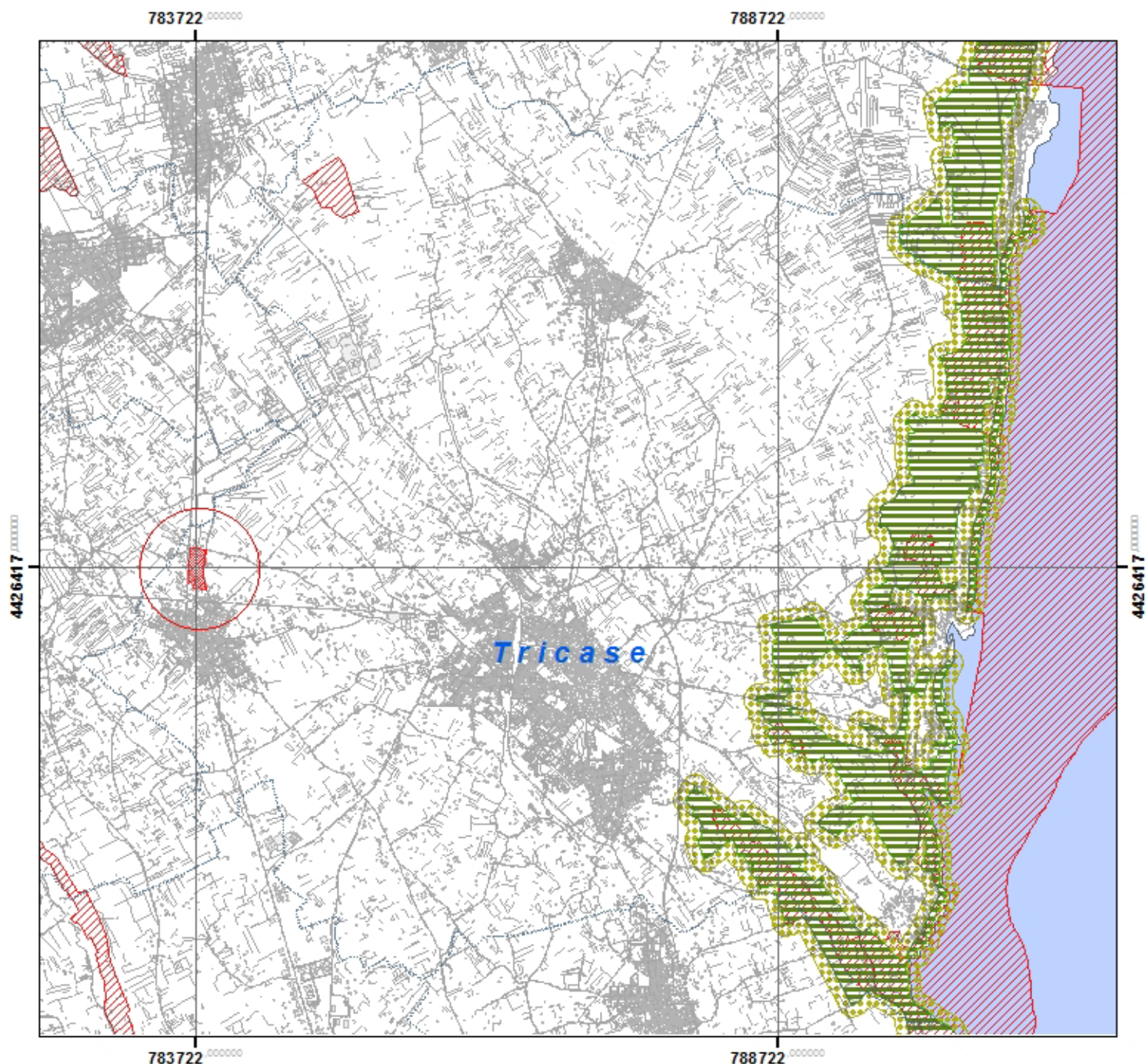
P.P.T.R. - componenti idrologiche

-  BP - Territori costieri (300m) - (art 142, comma 1, lett. a, del Codice)
-  BP - Territori contermini ai laghi (300m) - (art 142, comma 1, lett. b, del Codice)
-  BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m) - (art 142, c.1, lett. c)
-  UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice)
-  UCP - Sorgenti (25m)
-  UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)
-  Confini comunali
-  area di interesse



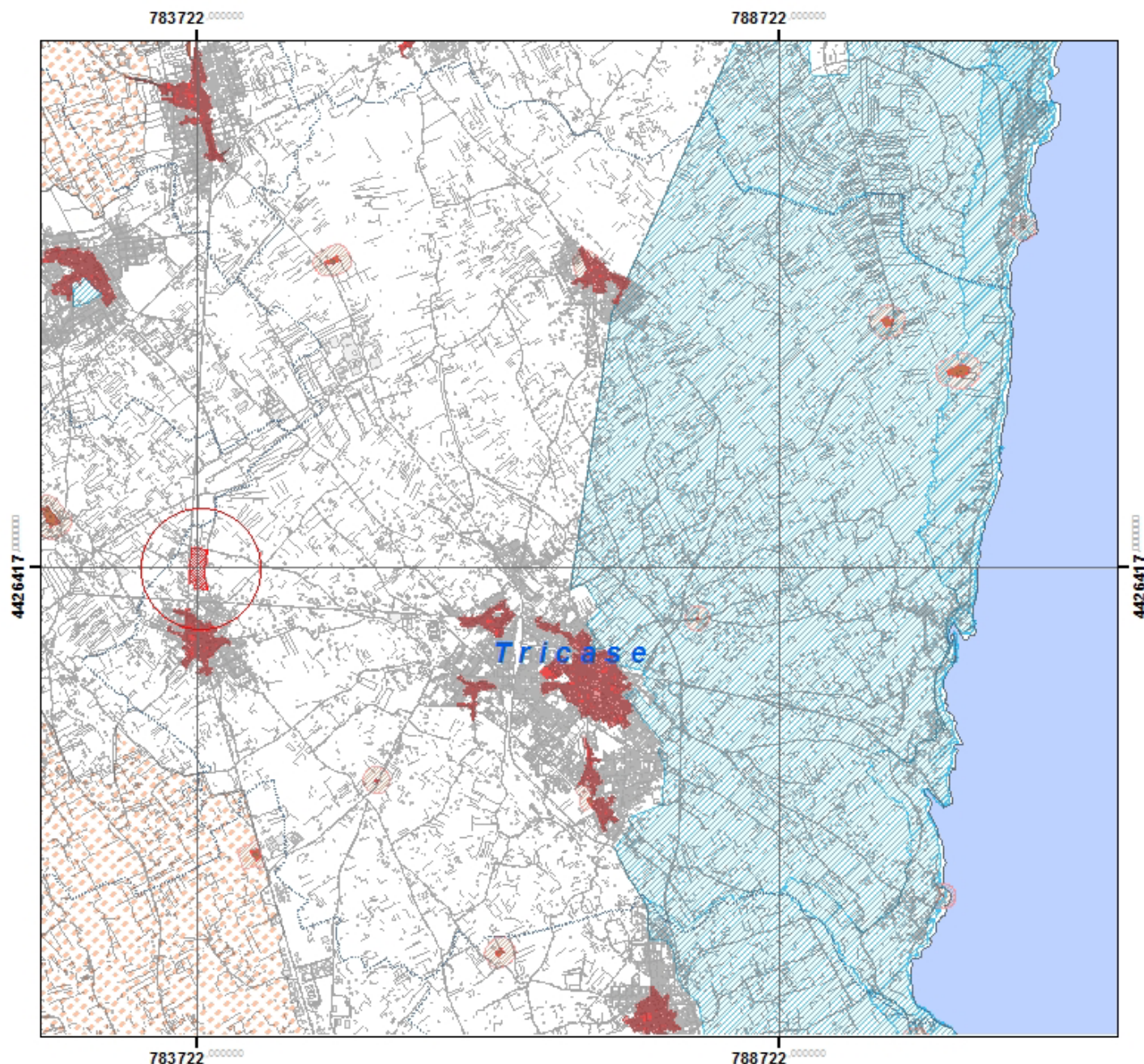
P.P.T.R. - componenti botanico-vegetazionali

-  BP - Boschi (art. 142, comma 1, lett. g, del Codice)
-  BP - Zone Umide Ramsar(art 142, comma 1, lett. i, del Codice)
-  UCP - Area di rispetto dei boschi (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
-  UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
-  UCP - Prati e pascoli naturali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
-  UCP - Aree umide (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
-  Confini comunali
-  area di interesse



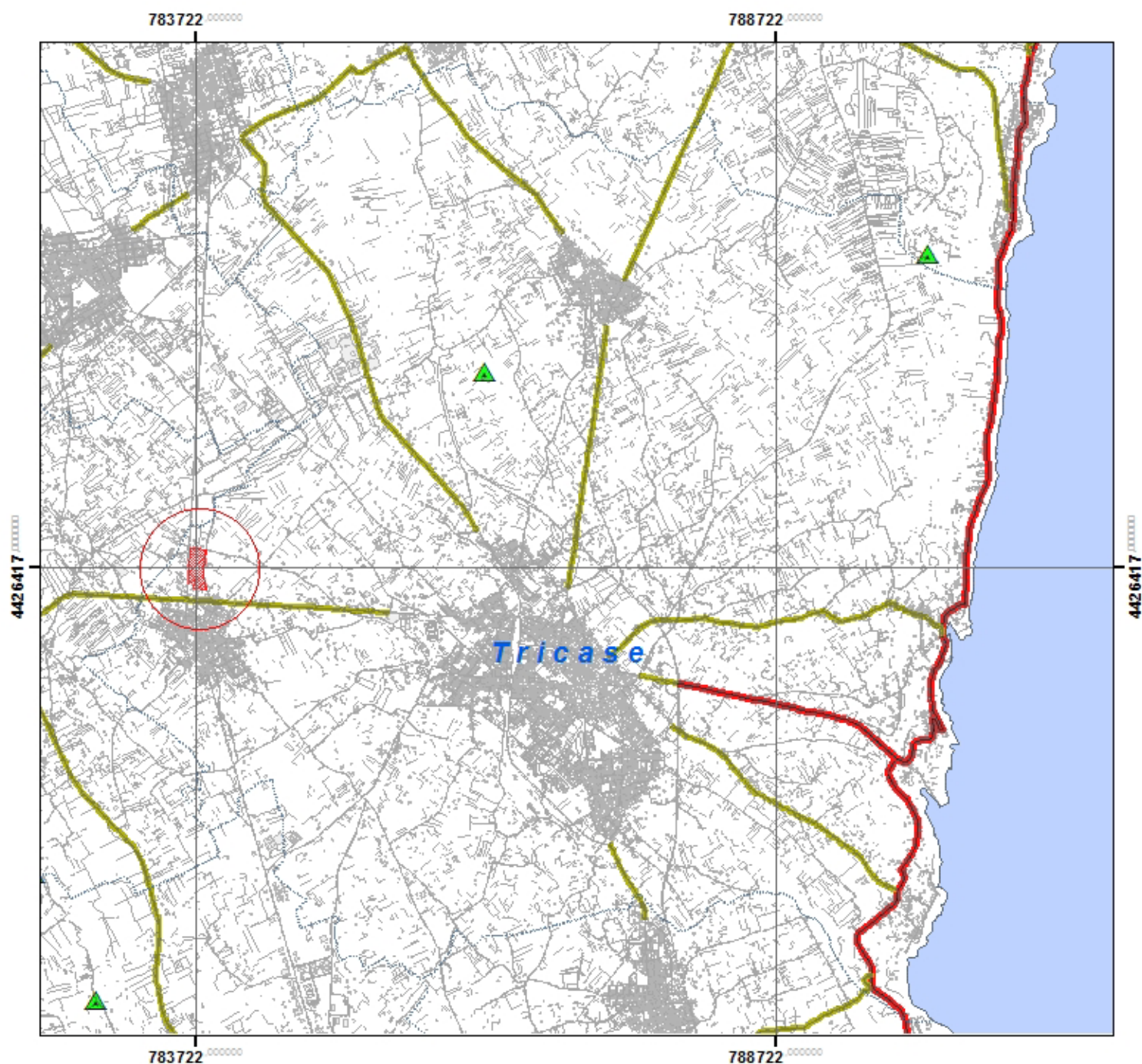
P.P.T.R. - componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

-  BP - Parchi e Riserve (art. 142, comma 1, lett. f, del Codice)
-  UCP - Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (art. 143, comma 1, lettera e, del Codice)
-  UCP - Siti di rilevanza naturalistica (art. 143, comma 1, lettera e, del Codice)
-  Confini comunali
-  area di interesse

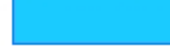


P.P.T.R. - Componenti culturali e insediative

- | | |
|--|---|
| | UCP - Città consolidata (art 143, comma 1, lett. e, del Codice) |
| | UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e, del Codice) |
| | UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (art 143, comma 1, lett. e, del Codice) |
| | UCP - Area di rispetto delle zone di interesse archeologico (art 143, comma 1, lett. e, del Codice) |
| | UCP - Paesaggi rurali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice) |
| | UCP - RETE DEI TRATTURI: Testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e,) |
| | UCP - Area di rispetto della rete dei tratturi |
| | BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice) |
| | BP - Zone gravate da usi civici (art 142, comma 1, lett. h, del Codice) |
| | BP - Zone di interesse archeologico (art 142, comma 1, lett. m, del Codice) |
| | Confini comunali |
| | area di interesse |



P.P.T.R. - Componenti dei valori percettivi

-  UCP - Strade a valenza paesaggistica (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
-  UCP - Strade panoramiche (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
-  UCP - Luoghi panoramici (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
-  UCP_luoghi panoramici_pol
-  UCP - Coni visuali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
-  Confini comunali
-  area di interesse

3.5. PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO – PAI

La Autorità di Bacino Interregionale della Puglia, con delibera del Comitato Istituzionale n.39 del 30.11.2005, ha approvato il Piano di Bacino della Puglia, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI),

Il P.A.I. , ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

La determinazione più rilevante ai fini dell'uso del territorio è senza dubbio l'individuazione delle aree a pericolosità idraulica e a rischio di allagamento.

A tal fine, il Piano individua le aree caratterizzate da un significativo livello di pericolosità idraulica, e, in funzione della frequenza con cui esse sono interessate dai deflussi, le classifica in:

Aree a alta pericolosità idraulica (AP): Porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;

Aree a media pericolosità idraulica (MP): Porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;

Aree a bassa pericolosità idraulica (BP): Porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni.

Il Piano definisce, infine, il **Rischio idraulico (R)** come Entità del danno atteso correlato alla probabilità di inondazione (P), alla vulnerabilità del terreno (V), al valore esposto o di esposizione al rischio (E) determinando:

- **Aree a Rischio Moderato - R1:** per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- **Aree a rischio medio/moderato - R2:** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità' degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **Aree a rischio elevato - R3:** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **Aree a rischio molto elevato - R4:** per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

Nel contempo l'Autorità di Bacino della Puglia ha perimetrato le aree soggette a pericolosità da frana individuando tre fasce a pericolosità geomorfologica. Per la pericolosità da frana il PAI prevede:

Aree a Pericolosità da frana molto elevata (PG3): comprende tutte le aree già coinvolte da un fenomeno di dissesto franoso;

Aree a Pericolosità da frana elevata (PG2): comprende versanti più o meno acclivi (a secondo della litologia affiorante), creste strette ed allungate, solchi di erosione ed in genere tutte quelle situazioni in cui si riscontrano bruschi salti di acclività;

Aree a Pericolosità da frana media e moderata (PG1): in corrispondenza di depositi alluvionali (terrazzi, letti fluviali, piane di esondazione) o di aree morfologiche spianate (paleo superfici).

Gli interventi ricadenti in aree a pericolosità idraulica o geomorfologica sono sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino.

3.5.1. Analisi Di Compatibilità Dell'intervento:

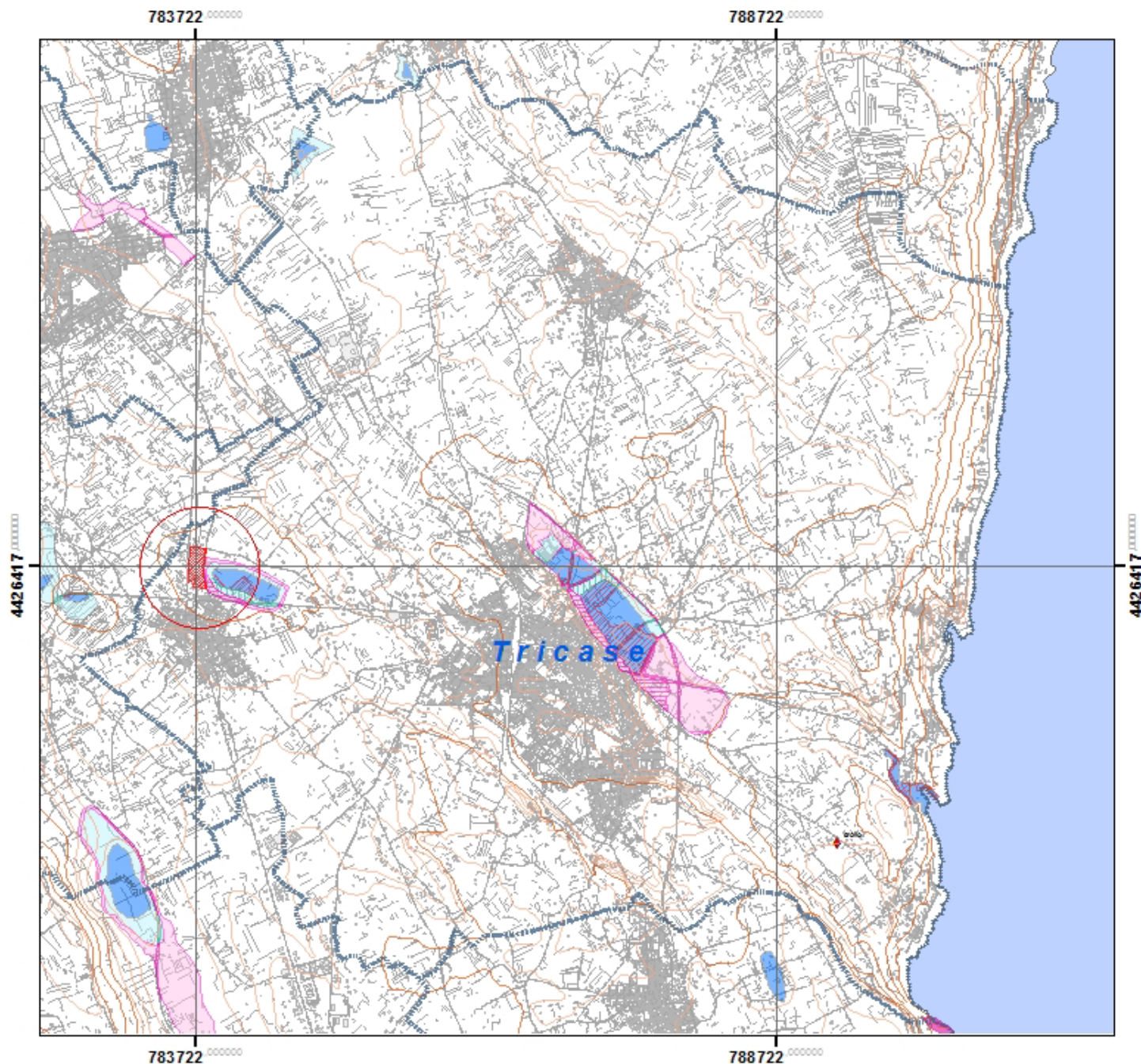
Al fine di verificare il grado di sensibilità del territorio comunale e nello specifico dell'area di intervento, oggetto di Piano Assetto Idrogeologico, di seguito si propone una specifica analisi cartografica.

il territorio comunale

Dalla verifica effettuata, si evince che il territorio del Comune di Tricase è direttamente interessato da alcune perimetrazioni del Piano Assetto Idrogeologico P.A.I. per aree interessate un significativo livello di pericolosità idraulica con rischio di allagamento, e da altre individuate dal piano come soggette a pericolosità da frana.

l'area di intervento

L'analisi cartografica mette in evidenza che *gli interventi previsti nel presente progetto risultano essere compatibili con gli obiettivi del Piano* in quanto, l'intero comparto edificatorio interessato dal progetto, per quanto adiacente ad aree caratterizzate da pericolosità idraulica con rischio di allagamento, ne risulta totalmente esclusa. Non risulta inoltre interessato da alcuna perimetrazione caratterizzata da un significativo livello a pericolosità da frana.



P.A.I. - Piano di Assetto Idrogeologico

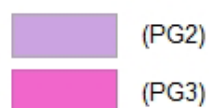
Pericolosità inondazioni



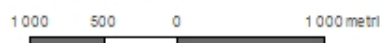
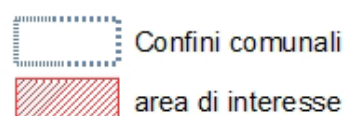
classificazione del rischio

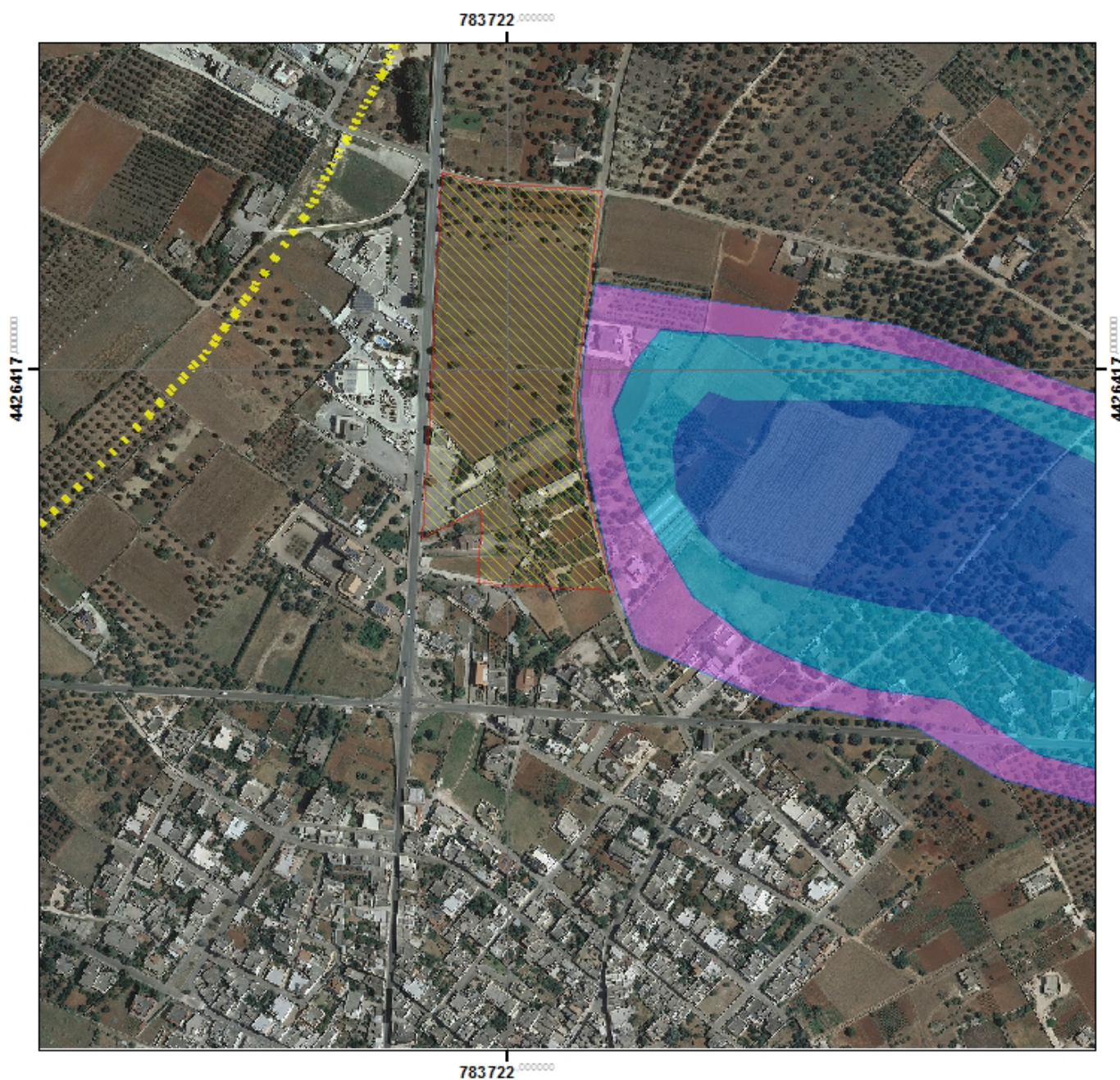


Pericolosità frane



♦ IFFI - Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia:





P.A.I. - Piano di Assetto Idrogeologico

Pericolosità inondazioni

- (BP)
- (MP)
- (AP)

- Confini comunali
- area di interesse

100 50 0 100 metri

Pericolosità frane

- (PG2)
- (PG3)



IFFI - Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia:



P.A.I. - Piano di Assetto Idrogeologico

classificazione del rischio

	R2
	R3
	R4

 Confini comunali
 area di interesse

100 50 0 100 metri

 IFFI - Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia:

3.6. IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.152/06 è stata unificata e innovata la precedente normativa nel settore delle acque regolamentata prevalentemente dal D.Lgs.152/1999, del quale se ne dispone la contestuale abrogazione. In particolare la nuova normativa introdotta nell'ordinamento statale con l'art.121, ha previsto che le Autorità di Bacino Distrettuali, nel contesto delle attività di pianificazione o mediante appositi atti di indirizzo e coordinamento, sentite le Province e le Autorità d'Ambito, devono definire gli obiettivi su scala di distretto cui devono attenersi i Piani, nonché le priorità di intervento.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è stato individuato dal DLgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" in recepimento della Direttiva 2000/60/CEE. L'art. 61 del su menzionato DLgs attribuisce alle regioni la competenza relativa all'elaborazione, adozione, approvazione ed attuazione del "Piano di Tutela delle Acque" quale strumento per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il Piano per la Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia è stato approvato come Progetto di Piano, ai sensi dell'art. 121 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., con Delibera della Giunta Regionale n. 883 del 19 giugno 2007.

Successivamente, in seguito a modifiche e integrazioni (apportate con D.G.R. n. 1441/2009 – BURP 130 suppl. del 24 agosto 2009) il Piano e i relativi emendamenti alle linee guida allegate sono stati approvati con Delibera del Consiglio della Regione Puglia n. 230 del 20.10.2009.

Il Piano identifica e definisce scelte strategiche per la salvaguardia e l'uso delle risorse idriche regionali che vengono organizzate in "misure di salvaguardia"; tali misure sono operative dal 2007 ossia dalla data di adozione del Piano e vertono intorno a tre temi generali quali:

- 1. misure di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei;**
- 2. misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale idrogeologica;**
- 3. misure integrative.**

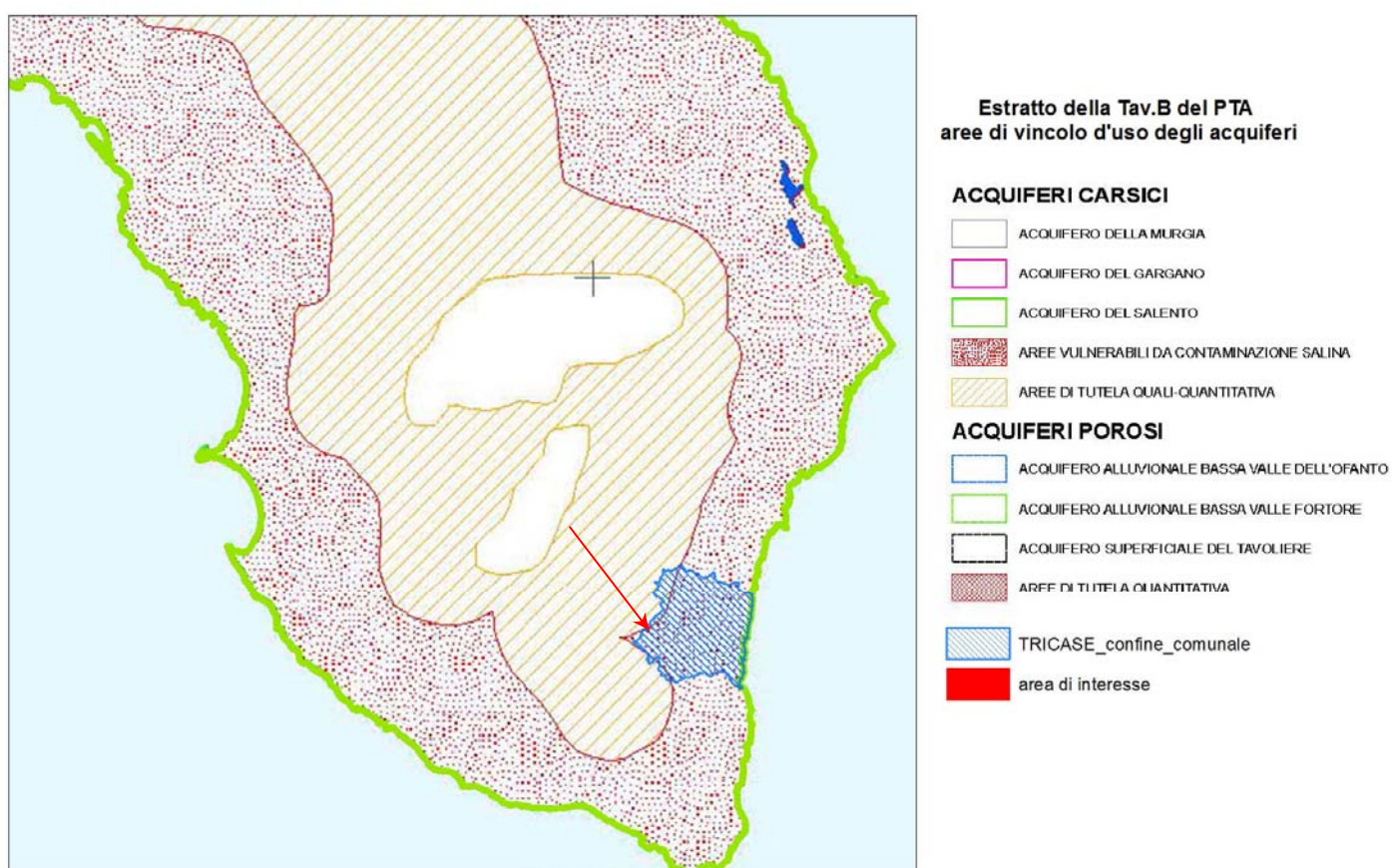
Il Piano, si colloca all'interno degli strumenti di governo del territorio come strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni assumono carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti Pubblici nonché per i soggetti privati, esso costituisce il più recente atto di innovazione e riorganizzazione delle conoscenze e degli strumenti per la tutela delle risorse idriche nell'intero territorio regionale.

Esso suddivide il territorio regionale in unità idrogeologiche ed individua i bacini idrici, sia superficiali che sotterranei, che costituiscono la risorsa da tutelare ed attribuisce ad essi uno stato

di qualità attuale ed un obiettivo da raggiungere attraverso una serie di azioni di tutela, a sua volta i corpi idrici sotterranei sono suddivisi in superiori, intermedi e profondi.

3.6.1. Misure Di Tutela Quali-Quantitativa Dei Corpi Idrici Sotterranei

Nella **Tavola B** individua per l'acquifero carsico del Salento, **una zona di contaminazione salina** rappresentata da una fascia continua lungo la costa e nella aree più depresse, ed una zona di tutela **quali-quantitativa**. Al fine di limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero, che rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino rendendo inutilizzabile la risorsa, il Piano, ha adottato alcune prescrizioni relative alle "aree di vincolo d'uso degli acquiferi", così come individuate alla Tav.B del Piano di Tutela delle Acque, e meglio perimetrate nella cartografia di dettaglio (allegato 2).



Nello specifico per l'Acquifero carsico del Salento sono operative le seguenti prescrizioni:

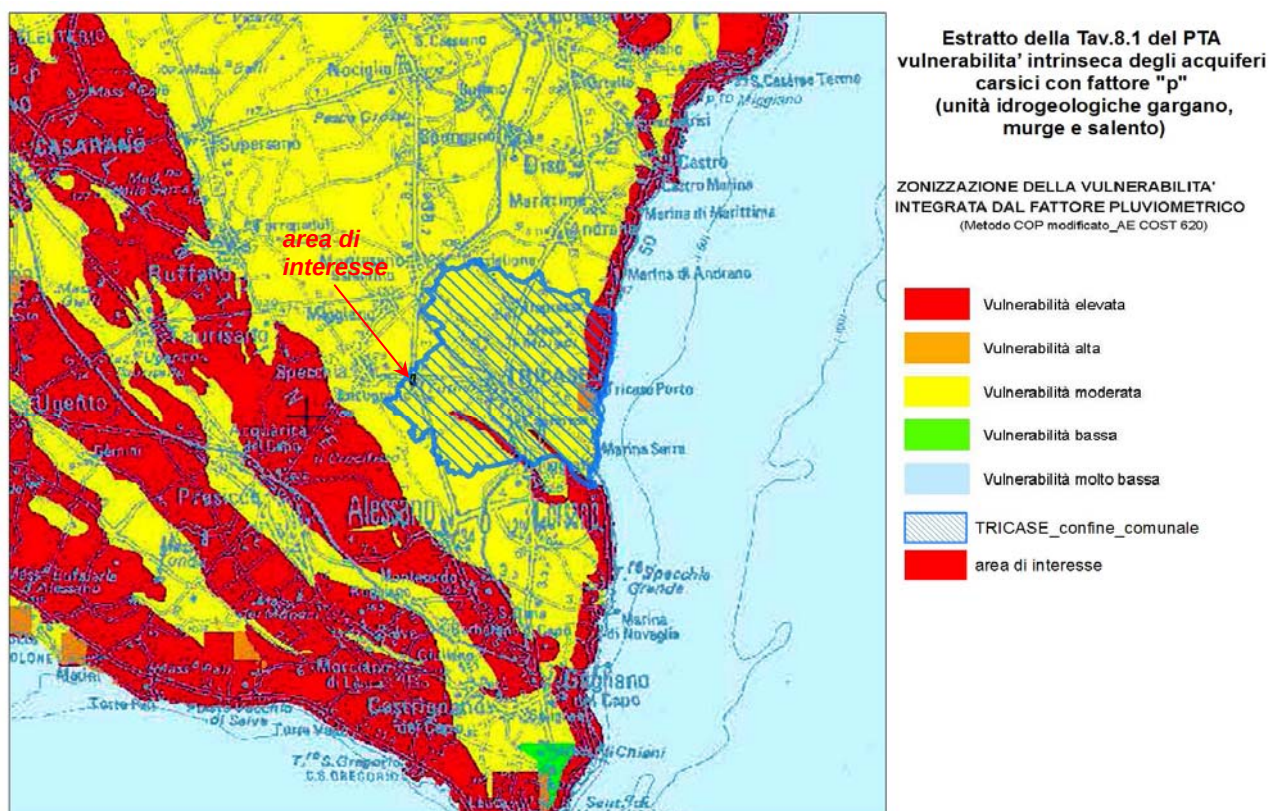
▪ **nelle aree interessate da contaminazione salina:**

- è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;

- b) è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, (itticoltura, mitilicoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:
- le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione;
 - venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente;
- c) c) In sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.).
- d) In sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

▪ **nelle aree di tutela quali-quantitativa:**

- a) in sede di rilascio della concessione, ovvero in fase di verifica e/o rinnovo, dovrà essere imposto all'utilizzatore l'installazione di un limitatore di portata e di un misuratore di portata;
- b) dovrà essere imposta la chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione;
- c) potrà essere consentito l'uso dell'acqua di falda per l'innaffiamento di verde pubblico o condominiale non eccedente i 5.000 m²;
- d) nelle aree già individuate come vulnerabili da nitrati di origine agricola, con Deliberazione di G.R. n. 2036 del 30.12.2005, è fatto divieto d'uso a scopo potabile delle acque di falda.



3.6.2. Misure Di Salvaguardia Per Le Zone Di Protezione Speciale Idrogeologica

Sulla base delle risultanze delle attività di studio integrato dei caratteri del territorio e delle acque sotterranee sono stati delimitati comparti fisico-geografici del territorio regionale, meritevoli di tutela perché di strategica valenza per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei: le Zone di protezione speciale idrogeologica di tipo "A","B","C" e "D" (di cui alla Tavola A del Piano di Tutela delle Acque).

Le Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "A" individuate sugli alti strutturali centro occidentali del Gargano, su gran parte della fascia murgiana nord occidentale e centro orientale, sono aree afferenti ad acquiferi carsici complessi ritenute strategiche per la Regione Puglia in virtù del loro essere aree a bilancio idrogeologico positivo, a bassa antropizzazione ed uso del suolo non intensivo.

Le Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "B" sono aree a prevalente ricarica afferenti anch'esse a sistemi carsici evoluti (caratterizzati però da una minore frequenza di rinvenimento delle principali discontinuità e dei campi carsici, campi a doline con inghiottitoio) ed interessate da un livello di antropizzazione modesto ascrivibile allo sviluppo delle attività agricole, produttive, nonché infrastrutturali. In particolare esse sono tipizzate come:

B1 - le aree ubicate geograficamente a Sud e SSE dell'abitato di Bari, caratterizzate da buone condizioni quali-quantitative dell'acquifero afferente e pertanto meritevoli di interventi di controllo e gestione corretta degli equilibri della risorsa;

B2 – le aree individuate geograficamente appena a Nord dell'abitato di Maglie (nella cui propaggine settentrionale è ubicato il centro di prelievo da pozzi ad uso potabile più importante del Salento), interessate da fenomeni di sovrasfruttamento della risorsa.

Le Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "C" individuate a SSO di Corato-Ruvo, nella provincia di Bari e a NNO dell'abitato di Botrugno nel Salento, sono aree a prevalente ricarica afferenti ad acquiferi strategici, in quanto risorsa per l'approvvigionamento idropotabile, in caso di programmazione di interventi in emergenza.

Le Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "D" individuate nel Salento sono aree in corrispondenza di bacini di ricarica di campi pozzi del comparto idropotabile, in considerazione del già riscontrato depauperamento quali-quantitativo della risorsa idrica. Il criterio di salvaguardia e di attenzione che si propone di adottare è un criterio certamente meno rigido rispetto alle zone di tipo A, B e C, ma comunque mirato all'individuazione di misure di forte filtro per nuove concessioni di derivazione per una risorsa già fortemente compromessa.

Allegato 2a

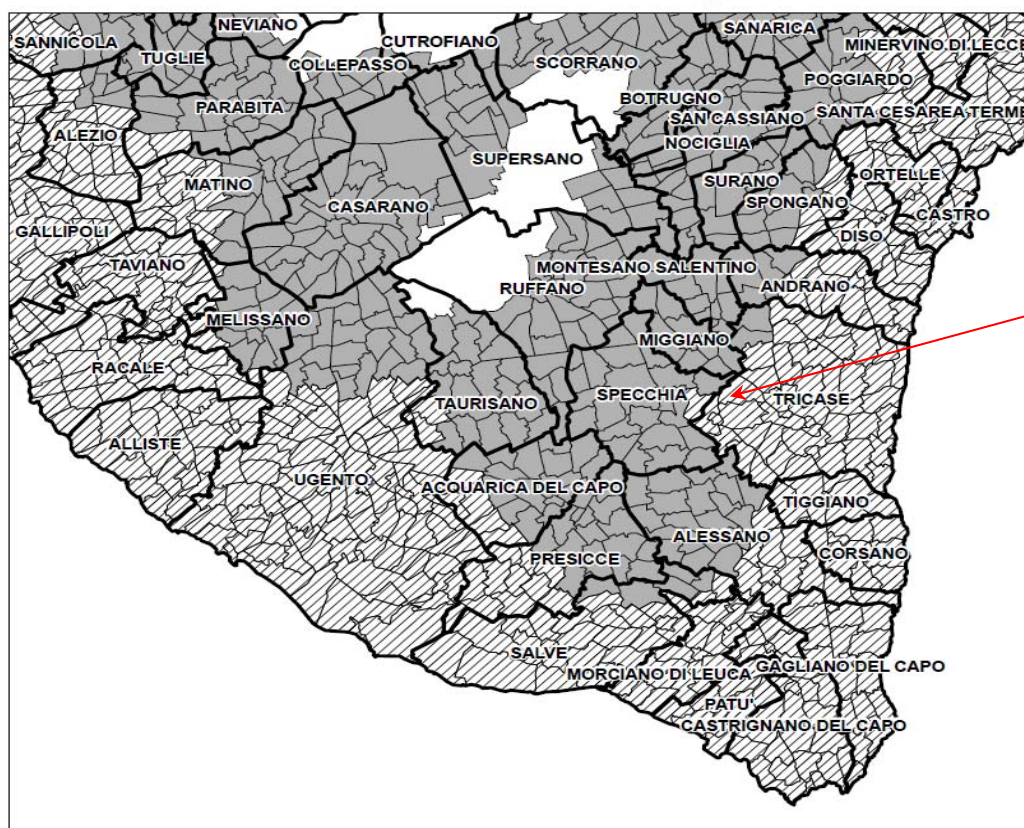


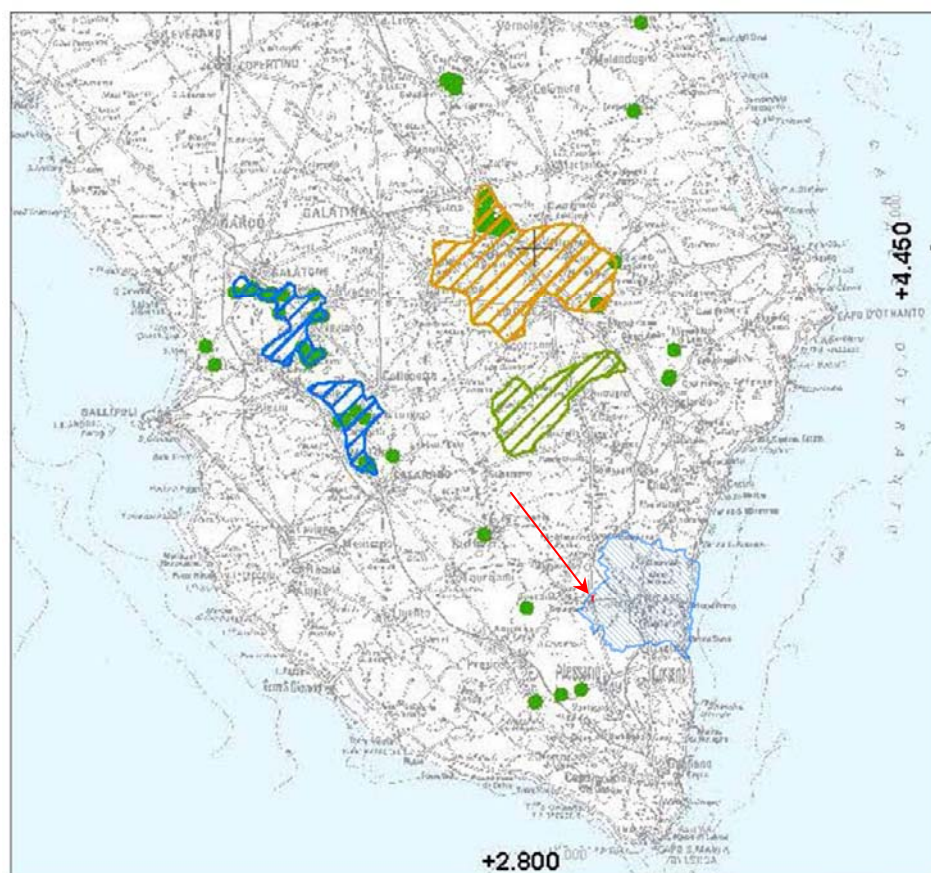
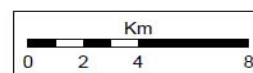
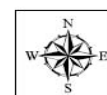
FIG. 20

AREE DI VINCOLO D'USO DEGLI ACQUIFERI
"ACQUIFERO CARSIICO DEL SALENTO"

area di interesse

Legenda

- AREE INTERESSATE DA CONTAMINAZIONE SALINA
- AREE DI TUTELA QUALI-QUANTITATIVA
- Limiti comunali



Estratto della Tav.A del PTA
zone di protezione speciale idrogeologica

- Zone di protezione speciale idrogeologica "A"
- Zone di protezione speciale idrogeologica "B"
- Zone di protezione speciale idrogeologica "C"
- Zone di protezione speciale idrogeologica "D"
- Limiti del Parco del Gargano
- Limiti del Parco dell'Alta Murgia
- Pozzi di approvvigionamento potabile (AQP)
- TRICASE_confine_comunale
- area di interesse

3.6.3. *Misure D'intervento Integrative*

Tali misure sono prescritte esclusivamente al fine di garantire la tutela di una porzione essenziale del territorio pertinente l'acquifero Murgiano, nonchè gli equilibri idraulici lungo il tracciato del "Canale Principale dell'AQP" **quindi non riguardano il territorio di Tricase**

3.6.4. *VERIFICA Di Compatibilità Dell'intervento*

Al fine di verificare il grado di sensibilità del territorio comunale e nello specifico dell'area di intervento, oggetto di Piano, con specifico riferimento alla salvaguardia e l'uso delle risorse idriche regionali, si è proceduto al confronto dell'ambito territoriale interessato con le planimetrie, che riportano la individuazione delle **aree di tutela quali-quantitativa** nonché delle **zone di protezione speciale idrogeologica** come individuate dal Piano regionale.

il territorio comunale

Dalla verifica effettuata si evince che il territorio del Comune di Tricase ricade all'interno dell'acquifero del Salento ed in particolare quasi interamente nella fascia **"vulnerabile da contaminazione salina"** Fig. 20 (all. 2a del PTA) con l'unica eccezione per una piccola area ubicata a Nord-Ovest ed una frangia marginale a Sud-Ovest del territorio che ricade in **"fascia di tutela quali-quantitativa"**; altresì non è interessato da opere di captazione né da alcuna delle zone di **"protezione speciale idrogeologica" di tipo "A", "B", "C" e "D"** e rappresentate nella Tav. A del PTA né dalle **"Misure d'intervento integrative"**

l'area di intervento

L'area di intervento non è interessata da alcuna **"fascia di tutela quali-quantitativa"**, né da opere di captazione né da alcuna delle zone di **"protezione speciale idrogeologica" di tipo "A", "B", "C" e "D"** né dalle **"Misure d'intervento integrative"**.

Ricade, invece, interamente nella fascia "vulnerabile da contaminazione salina" resta pertanto assoggettata alle specifiche normative previste dal piano per gli emungimenti da falda acquifera.

3.7. IL PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE (PRAE)

La legge regionale 22 maggio 1985, n. 37 "**Norme per la disciplina delle attività delle cave**" prevede, all'art. n.31, che la Regione Puglia pianifichi e programmi lo sviluppo delle attività estrattive sul territorio regionale attraverso uno strumento di pianificazione di settore: **il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)**.

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 580 del 15/05/2007, ha approvato **il Piano Regionale Attività Estrattive (P.R.A.E.) e le relative Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.)**. L'attività estrattiva pianificata dal PRAE è attuata sul territorio esclusivamente a mezzo dei Piani di Bacino, Piani di Riordino e dei Piani Particolareggiati, individuati su apposita cartografia, allegata al PRAE.

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 445 del 23/02/2010, ha provveduto ad una "rielaborazione" del P.R.A.E. al fine di riorganizzare l'attività estrattiva e perseguire il recupero del territorio sotto il profilo paesaggistico ed ambientale nei maggiori comprensori estrattivi del territorio regionale, la suddetta variante del P.R.A.E. ha previsto un livello attuativo.

In particolare, l'art. 4 Titolo I delle N. T. A., ha individuato otto aree del territorio regionale, tra cui i comprensori estrattivi di Apricena, Bisceglie, Cursi - Melpignano, Cutrofiano, Fasano, Gallipoli, Mottola e Trani, "nelle quali l'attività è subordinata alla preventiva approvazione di Piano Particolareggiato".

Nell'ambito delle attività estrattive la Regione ha competenze di programmazione e studio finalizzate soprattutto al recupero delle cave esaurite, dismesse o abbandonate, anche attraverso la redazione di piani finanziabili con risorse nazionali o comunitarie, inoltre, sono di pertinenza della Regione le attività relative alla ricerca e coltivazione di acque minerali e termali e di sostanze minerali industrialmente utilizzabili.

Nelle materie delegate la Regione esercita attività di Polizia Mineraria a tutela dell'igiene del lavoro e della sicurezza degli scavi. Esprime pareri sull'attività di ricerca di acque sotterranee ad uso irriguo o igienico sanitario e per la realizzazione di linee elettriche o elettrodotti.

L'Ufficio Controllo e Gestione del PRAE (Ex Servizio Attività Estrattive) esprime, pareri sulle istanze riguardanti gli impianti energetici ricadenti in aree oggetto di autorizzazione mineraria in Puglia e sulle istanze riguardanti le concessioni per la coltivazione di idrocarburi in Puglia.

3.7.1. VERIFICA di Compatibilità dell'intervento

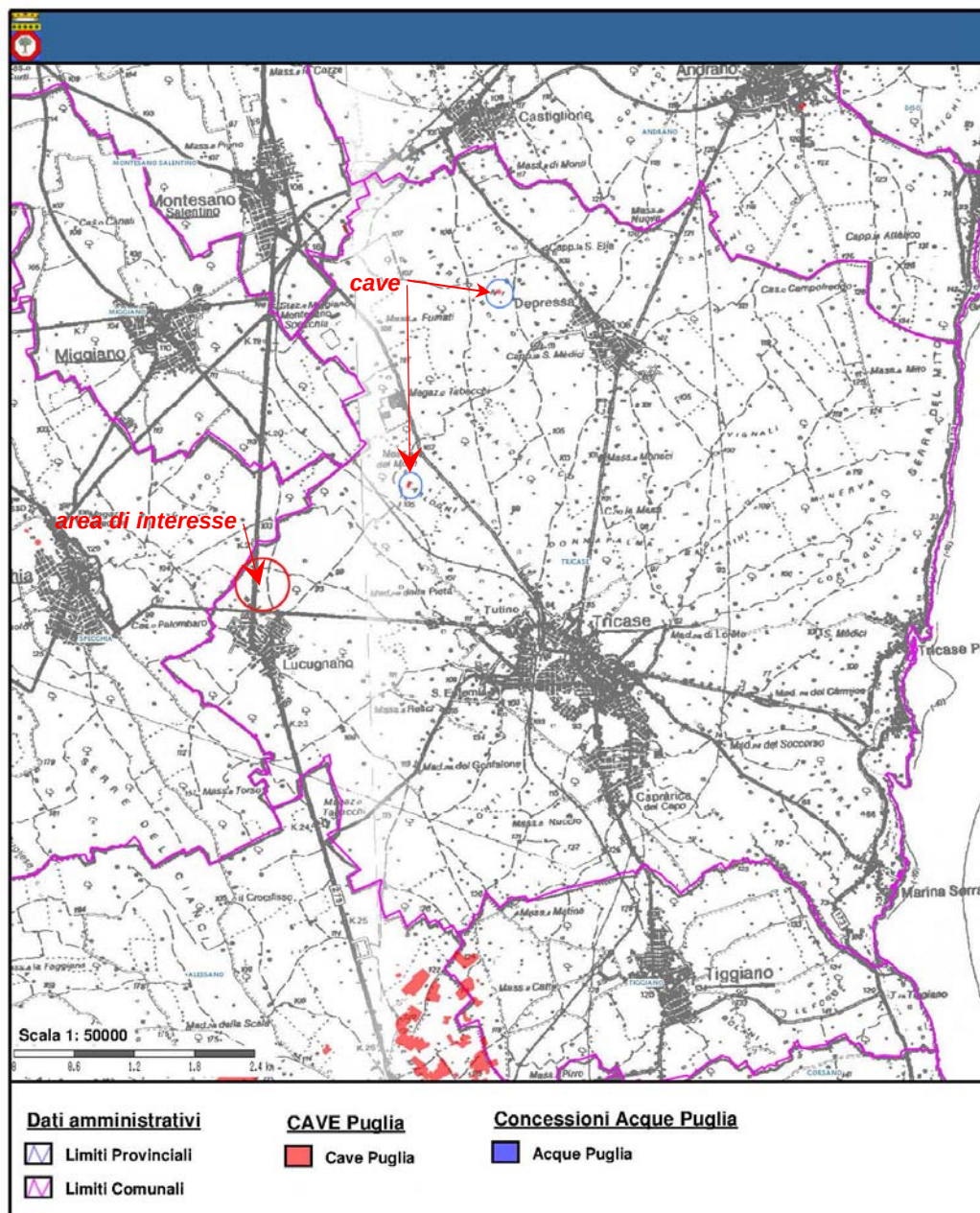
il territorio comunale

Con riferimento al Piano Regionale per le Attività Estrattive (P.R.A.E.), così come si evince dagli elaborati grafici allegati, il territorio comunale di Tricase presenta solo due piccole cave dismesse a

Nord-Ovest del territorio comunale, entrambe in località "Tarlonghi", censite rispettivamente con superfici di mq 727 e mq 864.

l'area di intervento

L'area oggetto di Piano non rientra in alcuna perimetrazione di cave autorizzate o dismesse pertanto non si rilevano disarmonie tra il Piano in progetto ed il PRAE



stralcia del Piano Regionale Attività Estrattive (P.R.A.E.)

3.8. IL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (P.R.T.)

Il Piano Attuativo 2015-2019 del PRT della Regione Puglia è redatto in conformità all'art. 7 della 18/2002, come modificato dalla LR 32/2007, e sulla base dei contenuti della L.R. 16 del 23 giugno 2008 riguardante i "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti". Il Piano Attuativo riguarda la definizione di tutti gli interventi infrastrutturali per le modalità stradale, inclusa la componente della mobilità ciclistica, ferroviaria, marittima e aerea, e delle relative caratteristiche, interrelazioni e priorità di attuazione.

L'approccio unitario adottato è avvalorato dalla scelta di mettere al centro della nuova programmazione la visione e gli obiettivi di Europa 2020 promuovendo lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità intelligente, sostenibile e inclusiva.

- **INTELLIGENTE**, in relazione all'innovazione nella concezione delle nuove infrastrutture, alle dotazioni tecnologiche e all'organizzazione dei servizi, all'ampio ricorso agli Intelligent Transport Systems (ITS), alla promozione della formazione e dell'informazione di operatori ed utenti;
- **SOSTENIBILE**, dal punto di vista ambientale per la capacità di ridurre le esternalità mediante:
 - la promozione del trasporto collettivo e dell'intermodalità,
 - la diffusione di pratiche virtuose,
 - un'opzione preferenziale per modalità di trasporto meno inquinanti tra cui, in primis, quella ciclistica,
 - l'impulso al rinnovo del parco veicolare privilegiando mezzi a basso livello di emissioni;

ma sostenibile anche dal punto di vista economico ricercando nelle scelte infrastrutturali e nell'organizzazione dei servizi le soluzioni più efficienti sotto il profilo delle modalità di finanziamento per la costruzione e/o gestione;

- **INCLUSIVA**, per l'effetto rete che intende creare a supporto di un'accessibilità equilibrata sul territorio regionale e a vantaggio dello sviluppo di traffici tra la Puglia e lo spazio euro- mediterraneo.

Alla definizione dello scenario progettuale concorrono tre componenti:

- interventi materiali, riguardanti infrastrutture, materiale rotabile e tecnologie;
- servizi, nella cui sfera rientrano le reti dei servizi di trasporto collettivo, i servizi informativi per la pianificazione e il monitoraggio del traffico di persone e merci;
- politiche mirate a supporto dell'attuazione dello scenario di piano.

L'obiettivo finale è quello di concorrere a garantire un corretto equilibrio tra diritto alla

mobilità, sviluppo socio-economico e tutela dell'ambiente.

Il P.R.T. è articolato per bacini e per reti nelle varie modalità del trasporto e definisce in particolare:

- gli interventi sulla rete ferroviaria;
- gli interventi sulla rete stradale;
- gli interventi sui porti;
- gli interventi sugli aeroporti;
- gli interventi sui centri merci.

Viene attuato per il P.R.T. un "*processo di pianificazione*" ovvero una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionali attraverso azioni che tendono a superare la tradizionale separazione tra una programmazione tipicamente settoriale, quale è quella trasportistica, e le politiche territoriali.

3.8.1. Analisi Di Compatibilità Dell'intervento:

il territorio comunale

Considerando gli obiettivi e lo scenario progettuale del Piano Attuativo 2015-2019 del Piano Regionale dei Trasporti, Il comune di Tricase è interessato dalla programmazione dei seguenti interventi:

- **codice intervento f5005 per il trasporto ferroviario** –: Linea Maglie-Otranto e linea Maglie-Gagliano del Capo, elettrificazione, DL 133/2014 - soggetto attuatore: "FSE" – classificato come: Interventi da assoggettare a Studio di fattibilità/ progettazione preliminare - attuazione prevista oltre il 2020
- **codice intervento S5005 per il trasporto su gomma** –: SS275 - Ampliamento a quattro corsie da Maglie a intersezione con SP210 Alessano - Marina di Novaglie (con la realizzazione in variante a quattro corsie fra Montesano Salentino e l'incrocio con la SP210) con sezione tipo B - soggetto attuatore: "ANAS" – classificato come: Interventi finanziati/in corso di realizzazione - completamento previsto entro il 2020

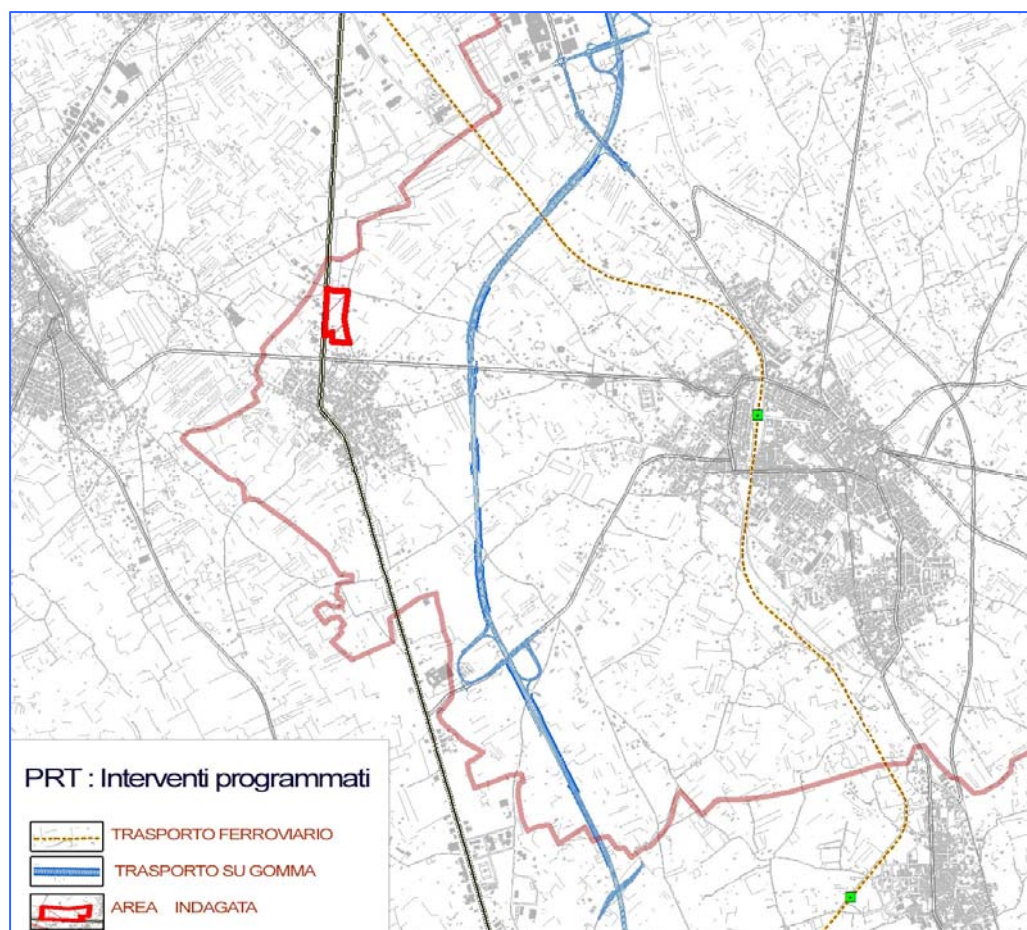
l'area di intervento

Il comparto edificatorio è ubicato in adiacenza al tratto urbano della strada statale 275 (S.M. di Leuca–Maglie-Lecce). In considerazione della particolare interazione nel raccordo della viabilità di progetto nell'intersezione a raso con la strada statale SS 275 in prossimità del Km 21+033 è stato richiesto ed ottenuta *autorizzazione preventiva con prescrizioni dall'Ufficio A.N.A.S. Prot.CBA-0004380-P del 07/02/2014. Nel PRT non sono previsti interventi infrastrutturali direttamente interferenti con l'area di intervento, anzi la prevista variante della SS 275 comporterebbe una traslazione verso Est del tracciato con conseguente drastica riduzione del traffico veicolare nell'area indagata. Pertanto si*

può assumere che la proposta di lottizzazione, non genera contrasti o incompatibilità col presente Piano regionale dei Trasporti.



Piano Attuativo 2015-2019 del Piano Regionale dei Trasporti



3.9. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI LECCE

3.9.1. Le Indicazioni della Pianificazione Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce è stato adottato con DCP n. 39 del 15 giugno 2007 e approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 75 del 24 ottobre 2008. Le principali indicazioni del PTCP sono riportate nella tavola SC- AV 3.1. *Carta del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*.

La Giunta Regionale, con provvedimento n.1378 del 22/07/2008, pubblicato sul BURP n.145 del 19/09/2008, ha dichiarato la compatibilità del P.T.C.P. con le politiche di pianificazione regionale con prescrizioni ed integrazioni nelle Norme Tecniche di Attuazione che, *(..in caso di conflitto tra le norme contenute negli obiettivi, nelle strategie, nelle azioni e negli indirizzi per la pianificazione comunale)* specificano la prevalenza delle norme della pianificazione regionali su quelle del PTCP.

Il piano si propone, come obiettivo generale, la costruzione di un quadro di coerenze all'interno del quale comuni e istituzioni possano individuare le politiche di miglioramento della qualità e dell'offerta fisica, sociale e culturale del territorio provinciale.

Tale obiettivo generale è declinato in obiettivi più specifici:

il miglioramento del benessere e dei redditi individuali e collettivi; la crescita della produzione e dell'occupazione nel rispetto delle naturalità; il miglioramento della mobilità e dell'accessibilità; una diversa articolazione dei modi dell'abitare nelle situazioni di concentrazione e dispersione; la tutela e il recupero dei centri antichi e del patrimonio culturale diffuso; lo sviluppo di un turismo compatibile.

L'ipotesi di organizzazione territoriale che traduce questi obiettivi è quella di considerare il **“Salento come parco”**, dove concentrazione e dispersione sono compresenti e integrati; per abitare il parco in modo moderno ed efficiente sono necessarie nuove infrastrutture e un nuovo modello di sviluppo diffuso ed equilibrato; un'idea di sviluppo opposta a quella tradizionale di poli di sviluppo.

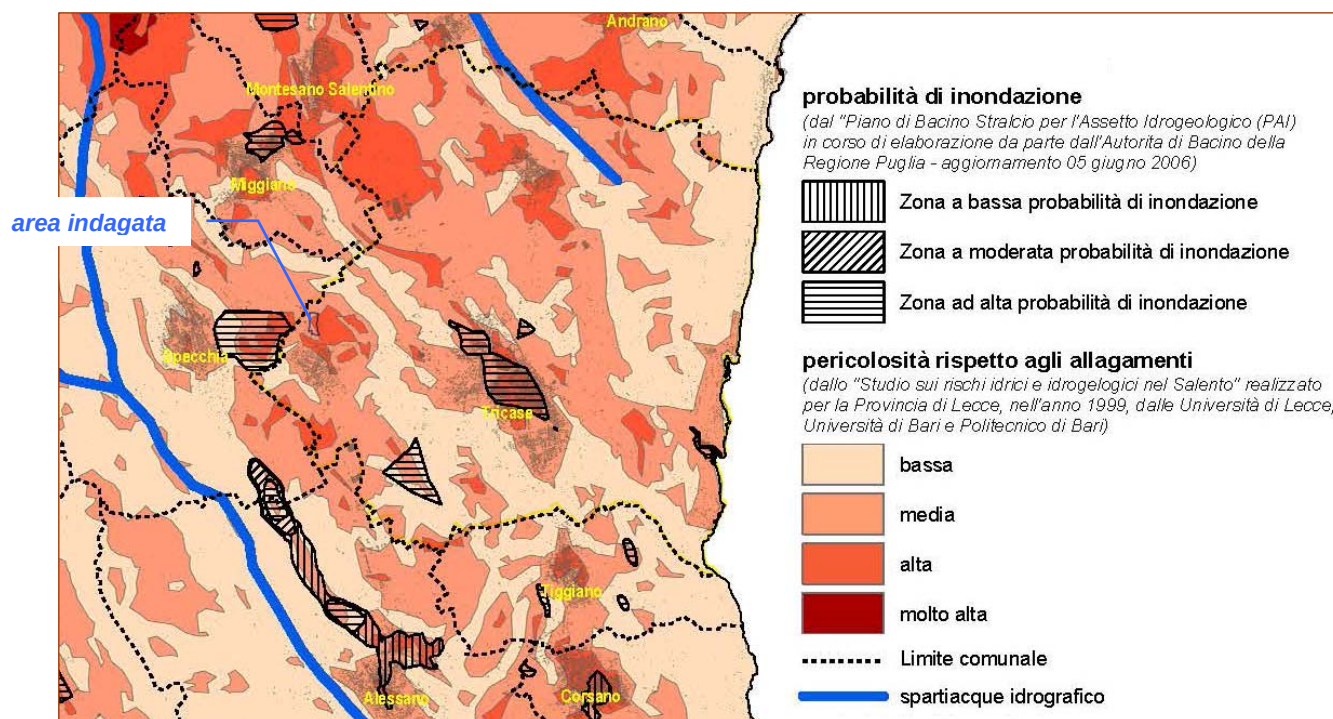
Per la costruzione del “Salento come parco” il PTCP articola gli obiettivi sopra definiti in quattro insiemi di politiche:

- **politiche del welfare;**
- **politiche della mobilità;**
- **politiche della valorizzazione;**
- **politiche insediative.**

3.9.2. Politiche Del Welfare

Per politiche del welfare si intende un insieme di azioni tese ad aumentare il benessere individuale e collettivo delle popolazioni residenti stabilmente o temporaneamente nel Salento, che comprendono i temi della salubrità, della sicurezza conservazione e diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, delle energie rinnovabili e delle infrastrutture sociali.

Fanno parte delle politiche del welfare le azioni per una corretta regimazione delle acque superficiali e quelle tese a diminuire la pericolosità per le persone e le cose degli allagamenti; le azioni tese a diminuire la vulnerabilità degli acquiferi nei confronti di ogni forma di inquinamento ivi compreso l'aumento della salinità o l'inquinamento dei terreni causato dall'uso di diserbanti e pesticidi nell'attività agricola; le azioni tese ad una corretta gestione del ciclo dei rifiuti; alla diminuzione degli inquinamenti acustici ed aerei, alla prevenzione dei rischi di incendio, del rischio sismico o di quelli derivanti da particolari produzioni industriali; le azioni tese alla costruzione di infrastrutture sociali adeguate ed accessibili. Il Piano si pone tra gli altri, l'obiettivo di limitare i rischi di alluvionamento e favorire il recupero della maggior quantità possibile di acqua meteorica per gli usi non potabili e la ricarica delle falde, vengono pertanto analizzate nel Piano le principali direttrici di deflusso delle acque e le eventuali forme carsiche presenti (doline e vore attive, parzialmente attive e inattive);



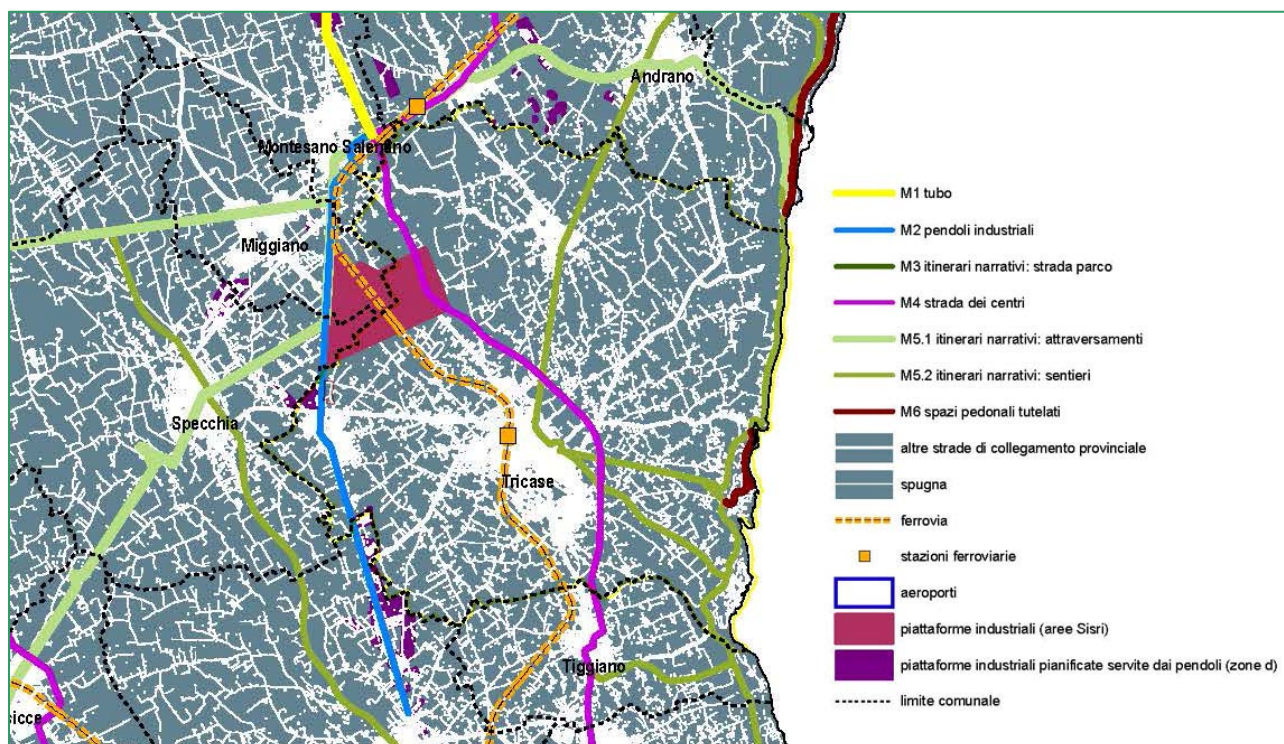
3.9.3. Politiche Della Mobilità

Per politiche della mobilità il PTCP prevede un insieme di azioni tese ad aumentare l'accessibilità ad una serie diffusa di destinazioni interne ed esterne al Salento e di conseguenza ad aumentare l'efficienza, il comfort e la sicurezza dei movimenti materiali ed immateriali all'interno del Salento e verso l'esterno. Il PTCP sottolinea che una maggiore e più efficiente infrastrutturazione stradale del Salento non coincide solo con la costruzione di nuovi grandi assi, ma anche ad una loro razionalizzazione ed integrazione entro un insieme articolato di interventi che consentano spostamenti più rapidi e sicuri tra varie destinazioni.

Il PTCP propone di non gerarchizzare il territorio salentino attraverso l'identificazione di grandi assi (chiamati "tubi"), ma di utilizzare in modo integrato le caratteristiche sia delle grandi infrastrutture della mobilità esistenti, sia quelle della più minuta rete che percorre il territorio salentino (definita "spugna").

L'insieme dei grandi assi costituito dalle SS 101, 274, 275 e 367 (tubo) diventa, nel PTCP, una figura aperta, funzionale soprattutto al trasporto pesante e connessa, attraverso una serie di assi trasversali (pendoli), alle principali aree produttive, ai principali porti (Gallipoli ed Otranto) ed aeroporti (Brindisi e Galatina). La ferrovia raggiunge le principali piattaforme industriali ed i porti commerciali.

Tra le maglie di questa rete principale, composta dal tubo e dai pendoli e dalla ferrovia trova posto la rete minuta della percolazione fatta di elementi la cui funzione è "l'irrorazione capillare del territorio" (spugna). All'interno del territorio di Tricase la ferrovia SE ed il "tubo" SS 275 (di cui nel PRT è prevista la variante nella programmazione 2015-2019).

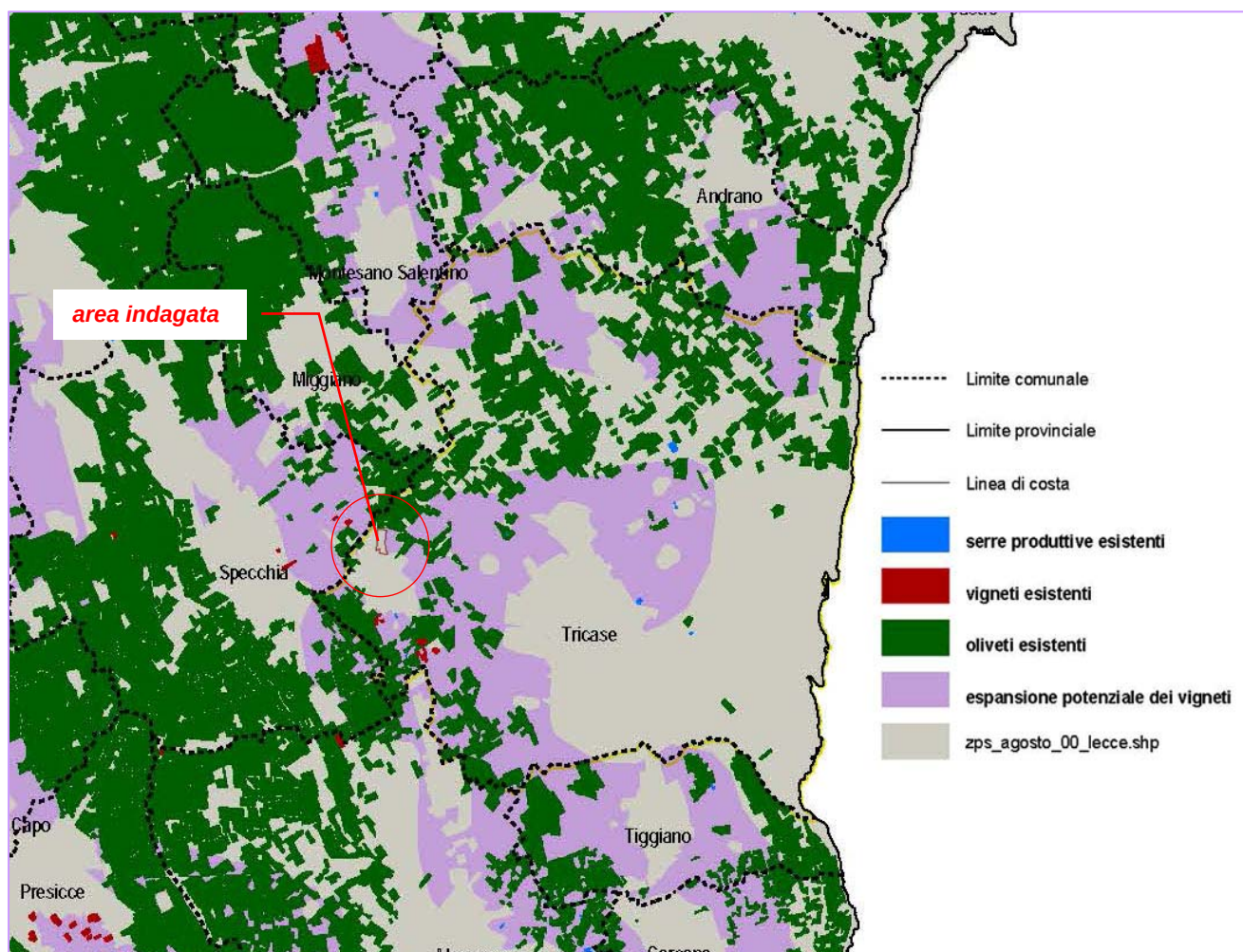


PTCP – stralcio Tav. M21A - Un progetto della mobilità

3.9.4. Le Politiche Della Valorizzazione

Le politiche della valorizzazione comprendono i temi dell'agricoltura d'eccellenza, dell'integrazione tra concentrazione e dispersione produttiva, del *leisure* (*politiche territoriali per il tempo libero e il turismo*), promuovendo un modello di *sviluppo diffuso* che coinvolga simultaneamente le diverse parti del territorio salentino e che eviti di concentrare le risorse solo in alcuni luoghi, settori, imprese od attori.

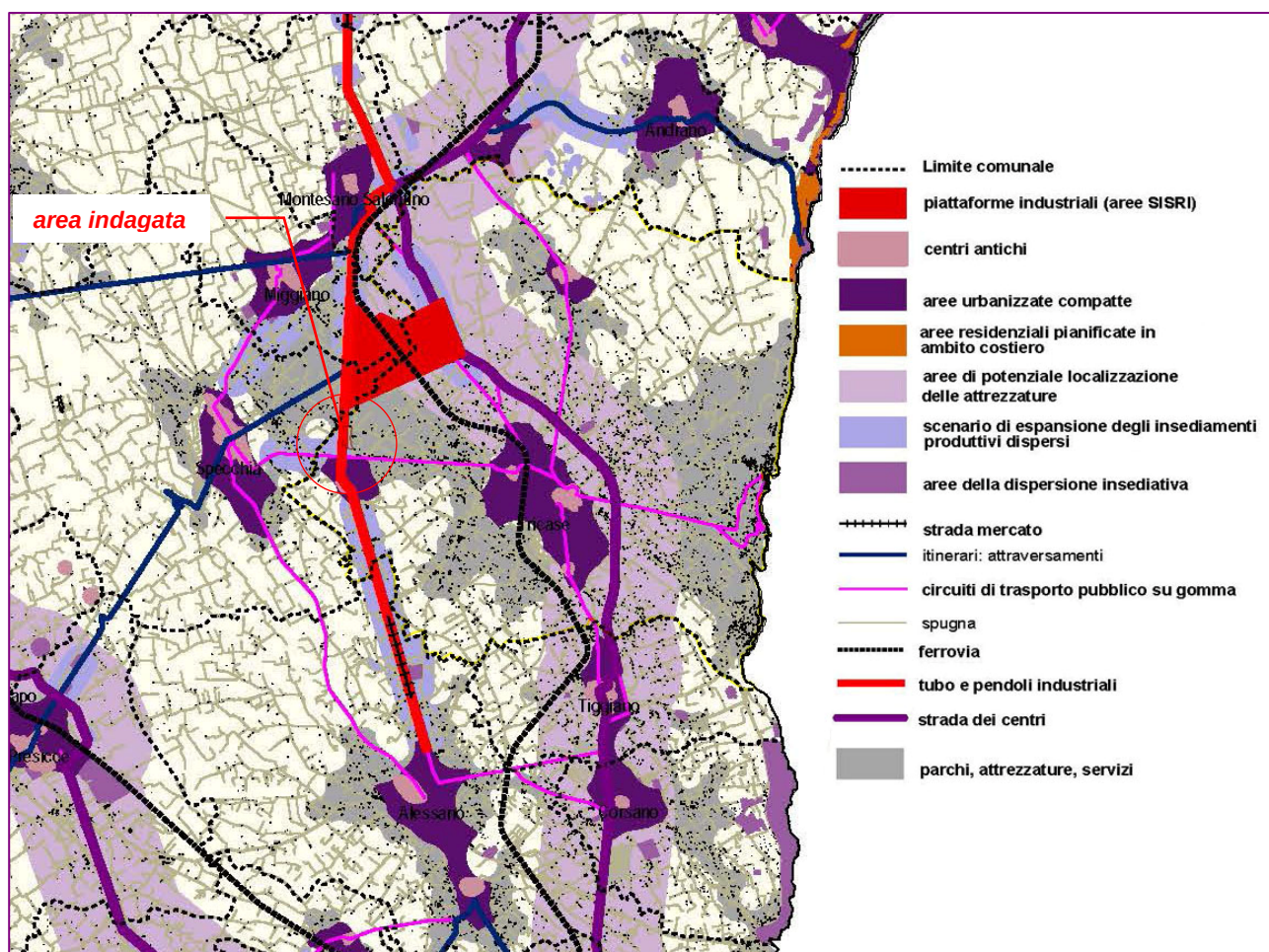
Un importante ruolo viene affidato alle produzioni agricole, soprattutto a quelle viti-vinicole, olearie, connesse all'orticoltura ed alla floricoltura in serra; alla costruzione di filiere produttive, ad esempio agro-alimentari, sempre più estese; al consolidamento e sviluppo della produzione industriale e manifatturiera in alcuni specifici settori ed in alcune specifiche aree-sistema; alla definizione di un modello di sviluppo turistico e di uso ricreativo del territorio che non degradi le risorse ambientali che ne sono all'origine; ad adeguati processi di formazione tecnica e culturale.



PTCP – stralcio Tav. V11A - Espansione agricoltura eccellenza

3.9.5. Le Politiche Insediative

Le politiche insediative affrontano, tenendo conto della compatibilità e dell'incompatibilità tra i diversi scenari predisposti dal Piano, i temi della concentrazione e della dispersione insediativa indagando le prestazioni che offrono le diverse parti del territorio. Le politiche insediative consistono di un insieme di azioni tese alla costruzione di un territorio funzionale, di un ambiente e di uno spazio abitabile nel quale si rappresenti pienamente la cultura del nostro tempo governando i processi di concentrazione e dispersione degli insediamenti nell'intero Salento e nelle sue singole parti in coerenza con le politiche del welfare, della mobilità e della valorizzazione che da questa non possono prescindere e viceversa. L'insediamento salentino del passato appare come eminentemente concentrato in nuclei urbani di media e piccola dimensione: una fitta rete di centri antichi con attorno estese e compatte parti periferiche moderne. Ad esse si è sempre contrapposto un insieme disperso di insediamenti rurali o semi-rurali: ville, villini e casini, masserie e manufatti tipicamente agricoli come le "pagghiare". Per questo il Piano costruisce differenziate strategie della **concentrazione** e strategie della **dispersione** cercando di comprendere, alla luce dello studio di un insieme di scenari, possibilità e limiti dell'un fenomeno e dell'altro.



PTCP – stralcio Tav. I14A - Sassi e spugne

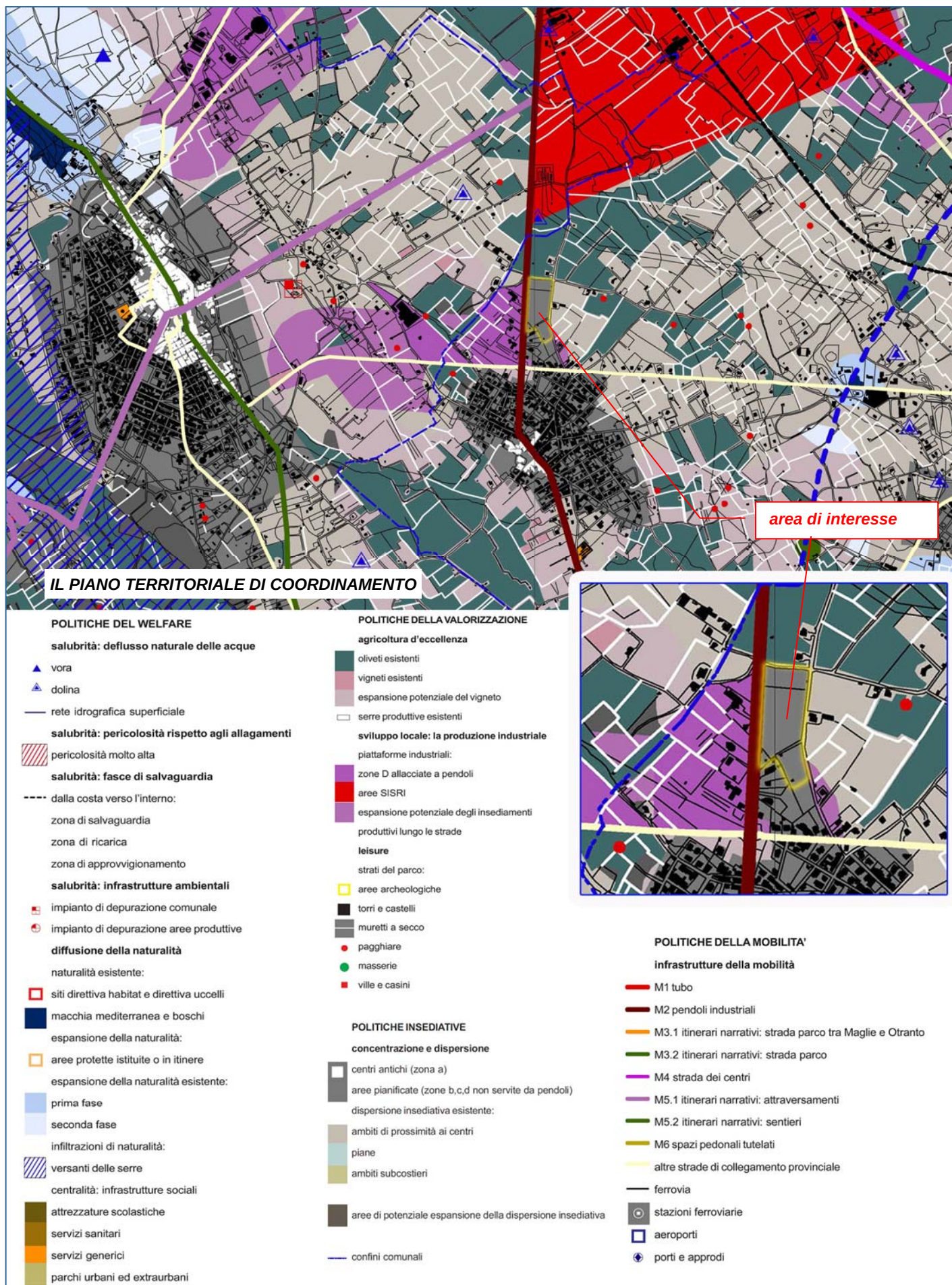
3.9.6. *Analisi Di Compatibilità Dell'intervento:*

L'area di intervento

Considerando gli obiettivi e lo scenario progettuale del PTCP sono di seguito sono sintetizzati i seguenti risultati delle analisi condotte:

1. *politiche del welfare*: Dalla consultazione della tavola risulta che l'area di intervento non è tra quelle a rischio di inondazione mentre ricade in media/alta pericolosità rispetto agli allagamenti. Risulta inoltre che non è interessata direttamente da emergenze geomorfologiche (grotte, doline, vore, lame, cigli di scarpata, ecc.) o da emergenze idrogeologiche (spartiacque idrografici, sorgenti, fiumi o canali, ripe di erosione fluviale, recapiti finali di bacini endoreici, ecc.). Da sottolineare che tale studio risale al 1999 e risulta superato dalle perimetrazioni del più recente PAI e del PPTR che prevalgono in quanto norme della pianificazione regionale.
2. *politiche della mobilità*: Il PdL in argomento non configge con il progetto di mobilità del PTCP. In considerazione della particolare interazione nel raccordo della viabilità di progetto nell'intersezione a raso con la strada statale SS 275 in prossimità del Km 21+033 è stata richiesta ed ottenuta autorizzazione preventiva con prescrizioni dall'Ufficio provinciale A.N.A.S. Prot.CBA-0004380-P del 07/02/2014.
3. *politiche della valorizzazione*: Gli interventi previsti in progetto, non interessano aree dell'agricoltura di eccellenza in quanto per la maggior parte del comparto i terreni sono condotti a seminativo semplice. con l'eccezione di una piccola area piantumata ad oliveto purtroppo già interessata dal contagio della Xylella fastidiosa.
4. *politiche insediative*. l'area di intervento ricade in aree pianificate (zone B, C, D) servite da pendoli.

Considerate le previsioni del PTCP per l'area in esame, si può concludere che la realizzazione del proposto Piano di lottizzazione risulta coerente e non costituisce ostacolo alle direttive dettate dal PTCP della Provincia di Lecce



3.10. TUTELE DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E REGIME VINCOLISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO

Con riferimento alla presenza/assenza di tipologie di vincolo rivenienti dalla pianificazione sovraordinata si evidenzia che l'area di intervento:

- Non risulta interessata dalla tutela zone umide di importanza internazionale Ramsar;
- Non risulta direttamente interessata dalla tutela di Siti di Importanza comunitaria (SIC) o delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti nel territorio comunale;
- Non risulta direttamente interessata da aree prioritarie per la conservazione l'avifauna denominata IBA 147 – *“Costa tra Capo d'Otranto e Capo S. Maria di Leuca”*;
- Non risulta interessata da parchi nazionali o direttamente interessata dal *Parco naturale regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase*;
- Non risulta interessata da aree protette marine;
- Non risulta interessata da aree classificate come riserva naturale statale;
- Per quanto concerne il PPTR l'area di intervento:
 - Non risulta interessata da componenti geomorfologiche ed idrologiche;
 - Non risulta interessata da componenti Botanico Vegetazionali;
 - Non risulta interessata da componenti delle Aree Protette e dei Siti naturalistici;
 - Non risulta interessata da componenti culturali e insediative;
 - Non risulta interessata dalle componenti dei valori percettivi.
- Non si rilevano disarmonie con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), in quanto non risulta caratterizzata né da un significativo livello di pericolosità idraulica con rischio di allagamento, né come soggette a pericolosità da frana.
- Non si rilevano disarmonie con il Piano di Tutela delle Acque (PTA), in quanto non risulta interessata da alcuna “fascia di tutela quali-quantitativa”, né da opere di captazione né da alcuna delle zone di “protezione speciale idrogeologica” di tipo “A”, “B”, “C” e “D” né dalle “Misure d'intervento integrative”,
- Ricade, interamente nella fascia *“vulnerabile da contaminazione salina”* del PTA soggetta alle specifiche normative previste per gli emungimenti
- Non risulta interessata da perimetrazione di cave autorizzate o dismesse pertanto non si rilevano disarmonie tra il Piano in progetto ed il PRAE
- Non risulta interferire in nessun modo con il Piano Regionale dei Trasporti (PRT);
- Per quanto attiene il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce (PTCP) l'intervento proposto risulta coerente e non costituisce ostacolo alle specifiche direttive dettate dal piano provinciale.

4. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Al fine di operare una corretta valutazione delle politiche di piano, soprattutto in termini di sostenibilità delle scelte, sono state e le componenti ambientali da analizzare:

- | | |
|-------------------------|------------------------------------|
| a) <i>aria</i> | b) <i>acqua</i> |
| c) <i>uso del suolo</i> | d) <i>paesaggio e biodiversità</i> |
| e) <i>rumore</i> | f) <i>rifiuti</i> |

4.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

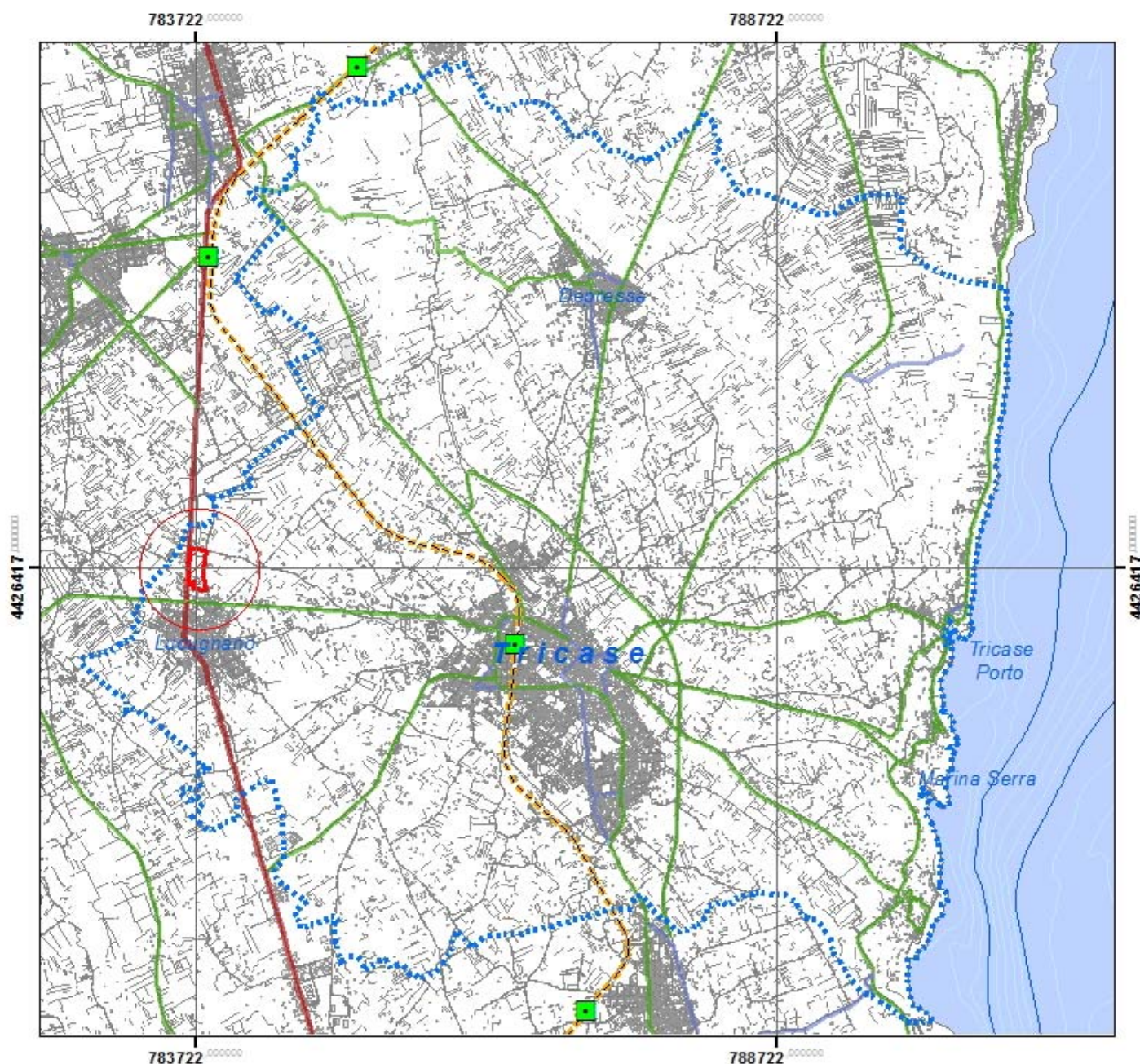
Il territorio di Tricase ha una forma quasi quadrata; nel complesso è pianeggiante con la presenza di piccole alture intorno ai 135 m sul livello del mare presso la Masseria del Mito ed altre minori nel rione di Caprarica del Capo. Ha un'altitudine media di 98 m s.l.m. Confina a nord con il comune di Andrano, a ovest con i comuni di Miggiano, Montesano Salentino e Specchia, a sud con i comuni di Alessano e Tiggiano, a est con il Mare Adriatico. Il territorio comunale comprende Tricase, capoluogo con i rioni di Caprarica del Capo, Sant'Eufemia, Tutino, Tricase Porto e Marina Serra, e le frazioni di Depressa e Lucugnano.

L'area interessata dal Piano di lottizzazione si estende per una superficie di totali mq 42.891,00, è ubicata ad Ovest di Tricase e a nord del tessuto urbanizzato di Lucugnano in località Mazzi.

In particolare è delimitata a Nord da via "vicinale dei Tiranni", ad Est dalla strada statale 275 (S.M. di Leuca – Maglie Lecce), ad Ovest da via "vicinale dei Mazzi" a Sud da tessuto urbano di completamento, ad est di un'ampia area destinata, a zona D (industriale /artigianale).

Il comparto è individuato dalle seguenti coordinate WGS_1984_UTM_Zone_33N, scelte come punto centrale dell'area ed espresse in metri : [**783722 - 4426417**]

La morfologia dei luoghi presenta un andamento pressoché pianeggiante con una leggera inclinazione naturale lungo la direttrice Est - Ovest con una quota altimetrica che si attesta mediamente intorno ai 98 metri slm.



Inquadramento Territoriale

-  area di interesse
-  Strade Statali
-  Strade Provinciali
-  Altre
-  Ferrovie Sud-Est
-  Stazioni ferroviarie

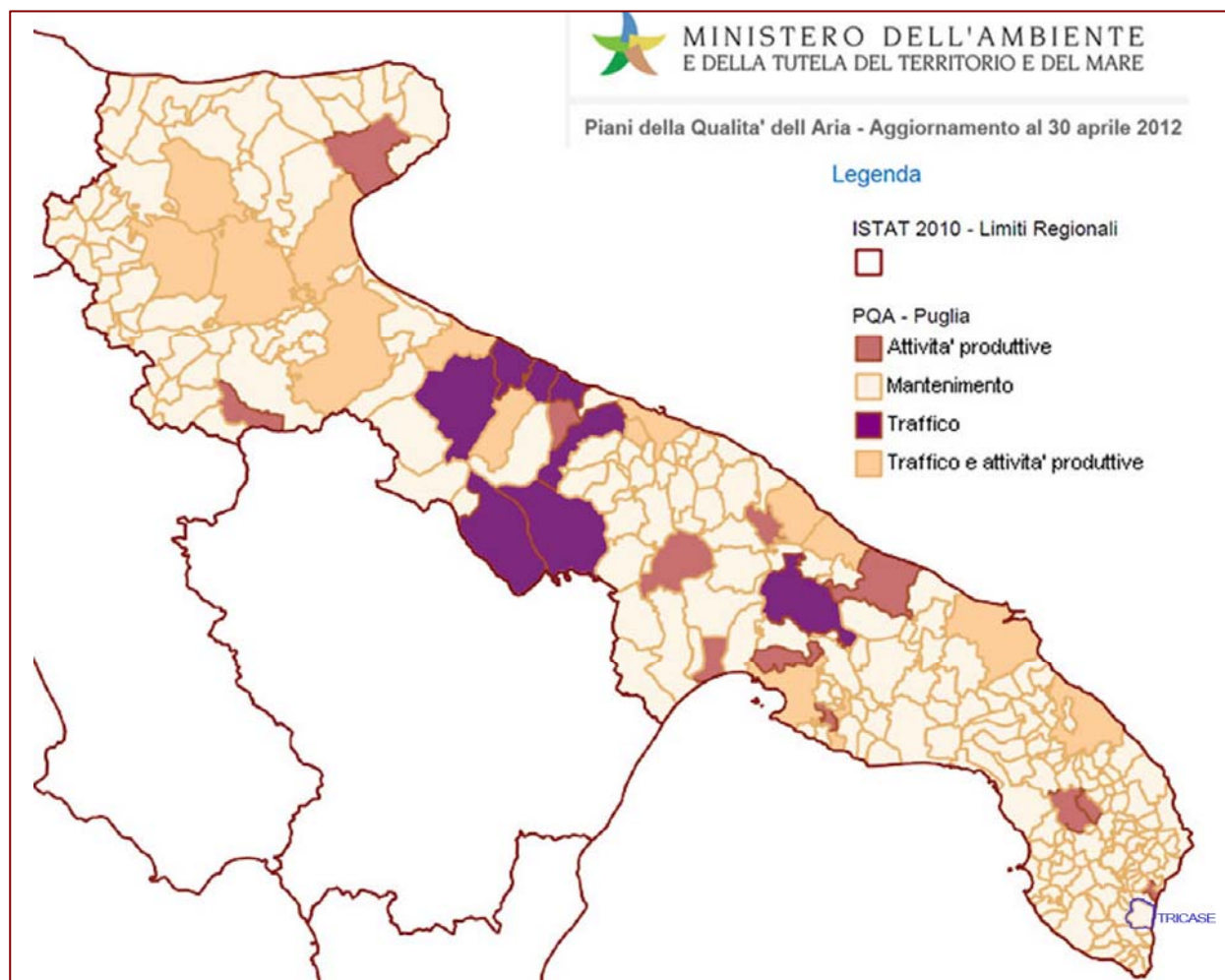
4.2. ARIA

Per il monitoraggio della qualità dell'aria la Regione Puglia ha deliberato l'adeguamento al D.Lgs. 155/10 della Rete Regionale di monitoraggio della Qualità dell'Aria, con l'adozione di due distinti atti (D.G.R. n. 2979/2011 e D.G.R. 2420/2013). Il processo di zonizzazione del territorio è stato avviato al fine della redazione del PRQA, sulla base delle valutazioni sulla qualità dell'aria per definire quali zone del territorio regionale richiedessero interventi di risanamento della qualità dell'aria e quali fossero le migliori tecniche di valutazione dei livelli di qualità dell'aria (ex art.8 D.Lgs.351/99), ottenendo una suddivisione del territorio in quattro zone:

- ZONA A** comprendente comuni con superamenti misurabili o stimabili dei VL a causa di emissioni da traffico autoveicolare. In questi comuni si applicano le misure di risanamento rivolte al comparto mobilità;
- ZONA B** comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti soggetti alla normativa IPPC. In questi comuni si applicano le misure di risanamento rivolte al comparto industriale;
- ZONA C** comprendente i comuni con superamenti misurati o stimati dei VL a causa di emissioni da traffico autoveicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC. In questi comuni si applicano sia le misure di risanamento rivolte al comparto mobilità che le misure per il comparto industriale;
- ZONA D** comprende tutti i comuni non rientranti nelle precedenti zone. In questi comuni si applicano Piani di Mantenimento dei livelli di qualità dell'aria.

ZONA	DENOMINAZIONE DELLA ZONA	COMUNI RICADENTI	POPOLAZIONE DELLA ZONA	SUPERFICIE DELLA ZONA (Kmq)	CARATTERISTICHE DELLA ZONA
A	TRAFFICO	Altamura, Andria, Bisceglie, Bitonto, Gravina, Martina Franca, Molfetta, Trani	465395	1905,8	Comuni caratterizzati principalmente da emissioni in atmosfera da traffico autoveicolare. Si tratta di comuni con elevata popolazione, principalmente collocati nella parte settentrionale della provincia di Bari.
B	ATTIVITA' PRODUTTIVE	Candela, Castellana Grotte, Cutrofiano, Diso, Faggiano, Galatina, Gioia del Colle, Montemesola, Monte S. Angelo, Ostuni, Palagiano, Soleto, Statte, Terlizzi	204369	1197,9	Comuni distribuiti sull'intero territorio regionale, e dalle caratteristiche demografiche differenti, nei quali le emissioni inquinanti derivano principalmente dagli insediamenti produttivi presenti sul territorio, mentre le emissioni da traffico autoveicolare non sono rilevanti.
C	TRAFFICO E ATTIVITA' PRODUTTIVE	Bari, Barletta, Brindisi, Cerignola, Corato, Fasano, Foggia, Lecce, Lucera, Manfredonia, Modugno, Monopoli, San Severo, Taranto	1297490	3740,0	Comuni nei quali, oltre a emissioni da traffico autoveicolare, si rileva la presenza di insediamenti produttivi rilevanti. In questa zona ricadono le maggiori aree industriali della regione (Brindisi, Taranto) e gli altri comuni caratterizzati da siti produttivi impattanti.
D	MANTENIMENTO	Tutti i rimanenti 222 comuni della regione	2016233	12511,4	Comuni nei quali non si rilevano valori di qualità dell'aria critici, né la presenza di insediamenti industriali di rilievo.

Da quanto sopra esposto si evince che, ai sensi della zonizzazione regionale sulla qualità dell'aria, il comune di Tricase ricade interamente nella ZONA D – Mantenimento, per il quale non si rilevano valori di qualità dell'aria critici, o la presenza di insediamenti industriali di rilievo.

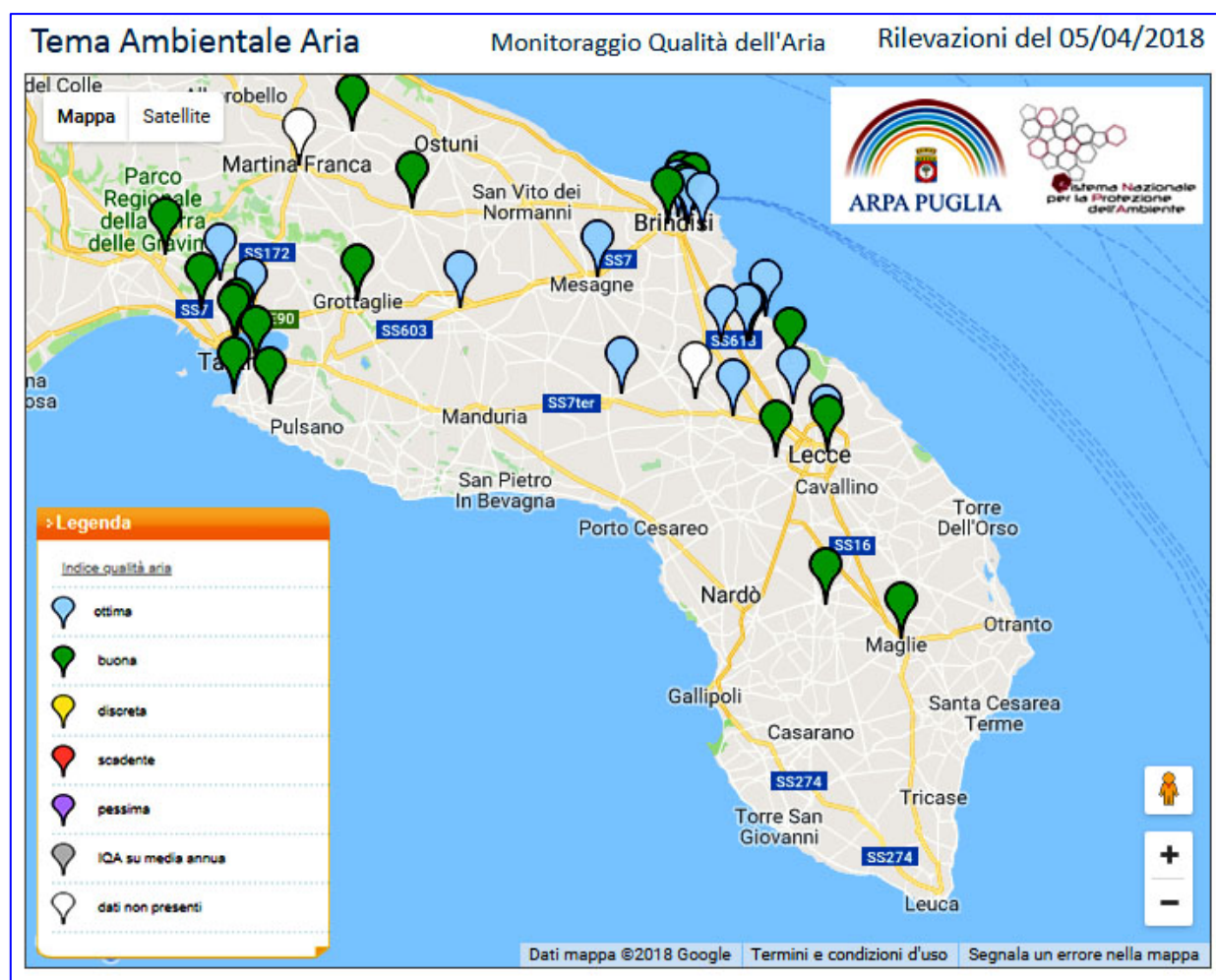


Con la D.G.R. 2420/2013 è stato approvato il Programma di Valutazione (PdV) contenente la riorganizzazione della rete regionale della qualità dell'aria. La RRQA così ridefinita rispetta i criteri sulla localizzazione fissati dal D. Lgs. 155/10 e dalla Linea Guida per l'individuazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria redatta dal Gruppo di lavoro costituito nell'ambito del Coordinamento ex art. 20 del D. Lgs. 155/2010.

I dati relativi alla qualità dell'aria nella Regione Puglia sono rilevati principalmente dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA), attraverso centraline di rilevazione dislocate sul territorio regionale. In particolare alla Rete Regionale di monitoraggio della Qualità dell'Aria, approvata con D.G.R. della Regione Puglia n. 2420/2013 e costituita da 53 stazioni (41 pubbliche e 12 private), se ne affiancano altre di valenza locale. Tutte sono dotate di analizzatori automatici per la rilevazione in continuo degli inquinanti normati dal D. Lgs. 155/10: PM10, PM2.5, NOx, O3,

Benzene, CO, SO₂. Nella Provincia di Lecce sono dislocate 10 stazioni di rilevamento fisse:

1. Lecce - Santa Maria Cerrete – Stazione di Fondo;
2. Lecce – Garigliano - Stazione di Traffico ;
3. Lecce – Libertini - Stazione di Traffico;
4. Galatina – ITC - Stazione di Traffico;
5. Surbo – Enel – stazione privata industriale
6. Surbo - Stazione di Traffico ;
7. Guagnano – Villa Baldassarre – Stazione di Fondo;
8. Arnesano – Stazione di Traffico;
9. Campi Salentina - Stazione di Fondo;
10. Maglie - Stazione di Traffico.



La presenza di inquinanti nell'aria in funzione della presenza di aree urbane e vie di grande comunicazione indica una situazione tranquilla, con livelli appena al di sopra della norma per Ossidi di Azoto, Ossido di Zolfo, Metano, Monossido di Carbonio, Biossido di Carbonio.

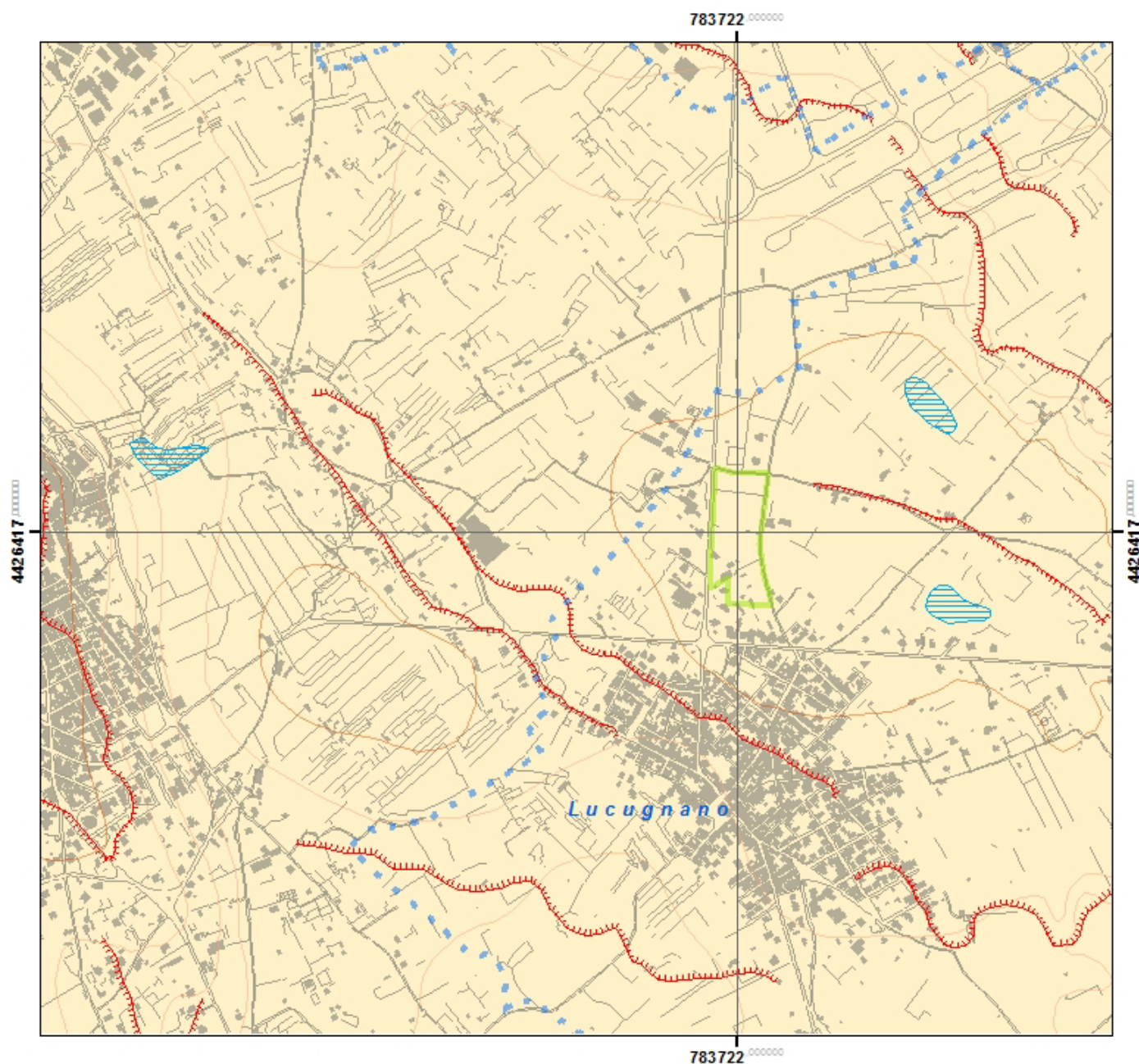
Pertanto nel territorio comunale di Tricase non si rileva la presenza di aree a rischio, né la necessità di adozione di misure straordinarie di risanamento.

4.3. ACQUA

La risorsa acqua ed in particolare la sezione dedicata alla qualità e tutela delle acque, è piuttosto complessa dal momento che le funzioni di controllo, monitoraggio e vigilanza sulle fonti e sui fattori di inquinamento riguardano molteplici aspetti.

L'analisi della pianificazione regionale e provinciale legata agli aspetti idrogeomorfologici ed alla tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei è stata abbondantemente trattata ed analizzata nei paragrafi precedenti ovvero nel *“Piano Paesaggistico Territoriale regionale”*, nel *“Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico”* nel *“Piano regionale di Tutela delle Acque”* e nel *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce*. La disamina dei piani sovraordinati non ha messo in evidenza particolari fragilità per l'area indagata tranne che per quanto rilevato nel PTA in cui viene segnalato il delicato equilibrio idrostatico fra acqua dolce di falda e l'intrusione di acqua marina dovuta ad eccessivi ed incontrollati emungimenti. A supporto del piano di lottizzazione è stata condotta un'approfondita analisi idrologica della falda sotterranea nella relazione geologico-tecnica allagata al piano alla quale si fa esplicito riferimento come parte integrante del presente rapporto preliminare. Lo studio evidenzia appunto come: *[...la falda di base presenti delle potenzialità notevoli in termini di utilizzo, ma al tempo stesso anche un delicato equilibrio acqua dolce/acqua salata messo in serio pericolo da uno sfruttamento massiccio e indiscriminato della risorsa. Solo un'attenta ed oculata opera di monitoraggio ed un uso razionale dei prelievi, compatibili con quelle che sono le potenzialità dell'acquifero e le aliquote di ravvenamento, possono salvaguardare il nostro patrimonio idrico sotterraneo dal continuo depauperamento e dalla progressiva contaminazione salina. L'immissione controllata di acqua meteorica può mettere un freno al fenomeno dell'intrusione marina]*.

Considerando che nello studio della *risorsa idrica superficiale* gioca un ruolo fondamentale l'andamento del territorio, la presenza di forme carsiche quali lame e vore (enormi inghiottitoi), corsi d'acqua superficiali e quindi la stessa orografia del territorio un'ulteriore ricognizione è stata condotta con la lettura della Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia dalla quale per l'area indagata si evince l'assenza di risorse idriche superficiali, o di altre emergenze geomorfologiche o idrologiche che possano essere compromesse dall'intervento.



Stralcio della carta idrogeomorfologica della Regione Puglia

legenda

- ■ ■ ■ ■ Confini comunali
- area di interesse

Litologia del substrato

- Rocce prevalentemente arenitiche (arenarie e sabbie)
- Rocce prevalentemente calcaree o dolomitiche

Forme carsiche

- Orlo di depressione carsica a morfologia complessa

Forme di versante

- - - - - orli di terrazzo morfologico

4.4. USO DEL SUOLO

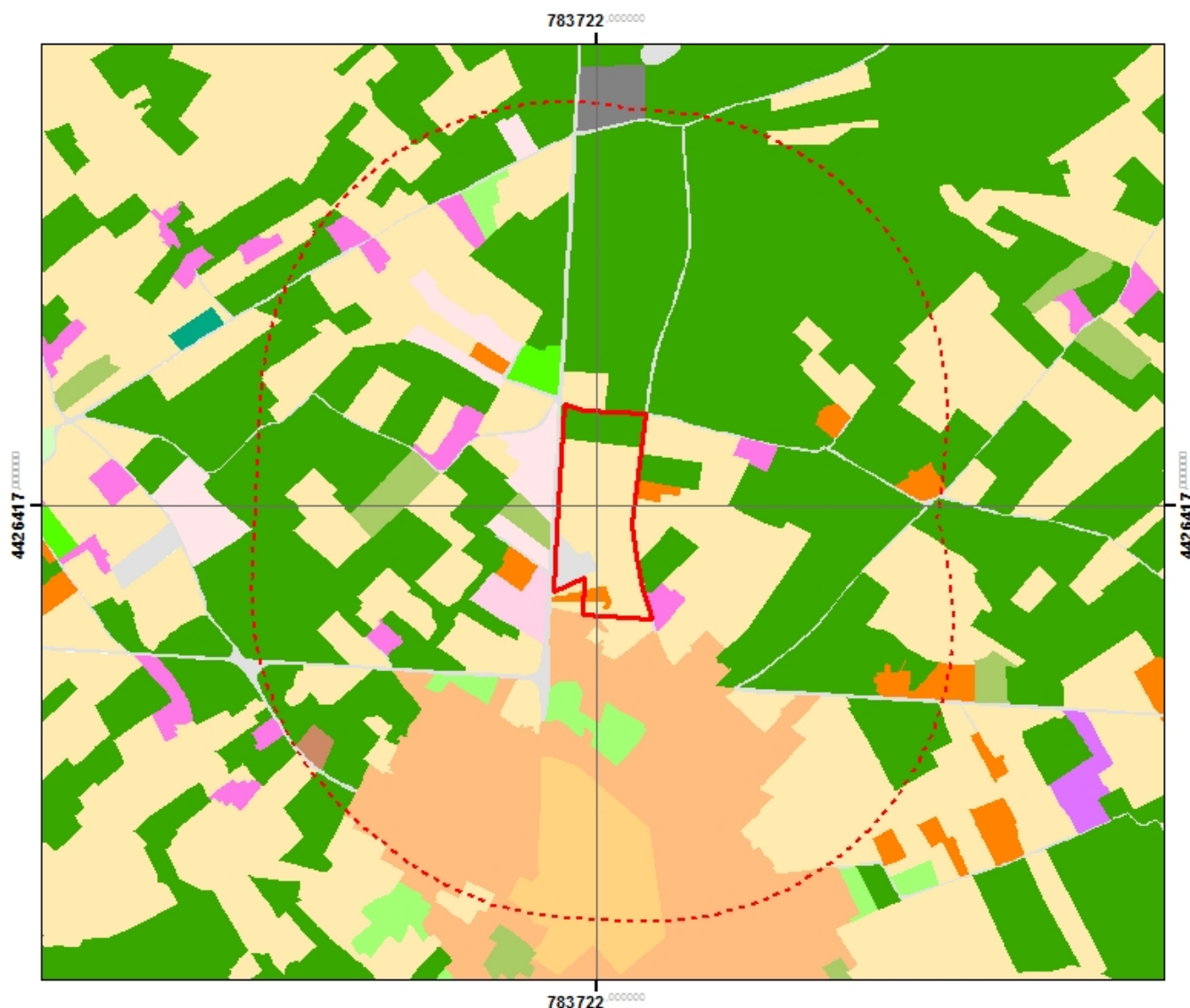
La distribuzione della superficie territoriale, in funzione della sua destinazione d'uso, costituisce un dato fondamentale per individuare e quantificare le pressioni che sono esercitate sul territorio e sulla copertura vegetale.

Al fine della individuazione e descrizione dei sistemi ambientali che attualmente caratterizzano con la loro presenza l'ambito territoriale oggetto di studio si è partiti dalla predisposizione della carta dell'uso del suolo. In generale tale tipo di analisi consente di individuare, in maniera dettagliata ed in funzione della scala di definizione, l'esistenza o meno di aree ancora dotate di un rilevante grado di naturalità (relitti di ambiente naturale e/o seminaturale) al fine di valutare la pressione antropica in atto ovvero il livello di modificazione ambientale già posto in essere dall'azione antropica sull'ambiente naturale originario, sia in termini quantitativi che qualitativi; quanto sopra anche al fine di una prima identificazione delle risorse naturali presenti nell'ambito territoriale oggetto di studio.

L'analisi della copertura del suolo è stata effettuata a partire dalla banca dati georeferenziata disponibile sul sito dell'Ufficio cartografico della Regione Puglia (*SIT PUGLIA*) aggiornata al 2011 contenente Superfici Artificiali, Superfici Agricole, Superfici Boscate ed altri Ambienti Naturali, Superfici Ambiente Umido ed Acque. L'aggiornamento al 2011 dell'Uso del Suolo 2006 derivato dalla fotointerpretazione delle nuove aree con unità minima cartografabile di 2.500 mq presenti sull'Ortofoto 2011. L'aggiornamento 2011 è conforme allo standard definito a livello europeo con le specifiche del progetto CORINE Land Cover (con ampliamento al IV livello) e comporta la caratterizzazione della Legenda in 69 classi.

Sono state esaminate le differenti classi di Uso del Suolo presenti nell'area interessata dal "*Piano di Lottizzazione del Comparto 1*" e confrontate con i valori percentuali di un'area più estesa delimitata da un buffer di ampiezza pari a 500 m dal comparto stesso che potesse costituire un campione di indagine significativo nella valutazione qualitativa dell'area indagata.

nella tavola dell'uso del suolo successiva sono riportate le differenti tipologie d'uso del suolo presenti nell'area indagata.



Classe e tipologia d'uso presenti nel campione

	1111, tessuto residenziale continuo antico e denso
	1112, tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso
	1123, tessuto residenziale sparso
	1211, insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
	1212, insediamento commerciale
	1216, insediamenti produttivi agricoli
	1221, reti stradali e spazi accessori
	1225, reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia
	1332, suoli rimaneggiati e artefatti
	2111, seminativi semplici in aree non irrigue
	223, uliveti
	242, sistemi colturali e particellari complessi
	243, aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali
	321, aree a pascolo naturale, praterie, incolti

 area indagata
 Buffer 500 metri

4.4.1. Analisi delle componenti

L'area Vasta

Nella tabella che segue sono riportate le differenti tipologie d'uso del suolo presenti nell'area vasta indagata, con la rispettiva incidenza percentuale

livello1	classe	tipologia d'uso	parz.	Tot.
superfici artificiali	1 111	tessuto residenziale continuo antico e denso	3,38%	26,72%
	1 112	tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso	14,85%	
	1 123	tessuto residenziale sparso	1,34%	
	1 211	insediamento industriale o artigianale con spazi annessi	2,10%	
	1 212	insediamento commerciale	0,67%	
	1 216	insediamenti produttivi agricoli	1,39%	
	1 221	reti stradali e spazi accessori	2,53%	
	1 225	reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	0,25%	
	1 332	suoli rimaneggiati e artefatti	0,20%	
superfici agricole utilizzate	223	uliveti	44,26%	72,34%
	242	sistemi colturali e particellari complessi	1,29%	
	243	aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali	0,39%	
	2 111	seminativi semplici in aree non irrigue	26,41%	
ambienti naturali	321	aree a pascolo naturale, praterie, incolti	0,94%	0,94%

L'elemento paesistico maggiormente rappresentato sono le superfici agricole utilizzate (72,34%) con un'incidenza maggiore degli uliveti (44,26%) e dei seminati semplici (26,41%); i territori modellati artificialmente con una frequenza relativa totale pari al 26,72%; poco significativi gli ambienti naturali con una frequenza relativa totale pari al 0,94% assenti gli ambienti umidi e delle acque.

L'area di intervento

L'area oggetto d'intervento è caratterizzata prevalentemente da superfici agricole (87,04%) divisa in seminati semplici in aree non irrigue (71,15%) ed uliveti (15,89%).

Le aree modellate artificialmente rappresentano il 12,96% sono completamente assenti gli ambienti naturali, umidi e delle acque.

livello1	classe	tipologia d'uso	parz.	Tot.
superfici artificiali	1 112	tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso	0,08%	12,96%
	1 123	tessuto residenziale sparso	2,48%	
	1 221	reti stradali e spazi accessori	10,40%	
superfici agricole utilizzate	223	uliveti	15,89%	87,04%
	2 111	seminativi semplici in aree non irrigue	71,15%	

4.5. PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ

L'area d'intervento è quella tipica di un contesto periurbano caratterizzato da aree antropizzate miste ad aree agricole marginali condotte in prevalenza a seminativo semplice ed oliveto.

La stretta prossimità di tracciati dell'armatura infrastrutturale tra cui la S.S 275, e l'accentramento di insediamenti artigianali e commerciali misti a residenziali, determinano un paesaggio caratterizzato da un'attività agricola residuale con una marginalizzazione delle componenti naturali.

Le specie rinvenibili nell'area sono, quelle comunemente presenti nella maggior parte dei terreni agricoli salentini e legate ad ambienti scarsamente coltivati o in fase di abbandono.

Per una corretta valutazione della valenza ecologica dell'area in termini di paesaggio e biodiversità un valido supporto è rappresentato da alcuni studi condotti all'interno dell'*Atlante del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale*.

La Carta "3.2.2.1_Naturalità" mette appunto in evidenza gli ambienti naturali.

La Carta "3.2.2.2_Ricchezza specie di fauna" individua la rete ecologica di biodiversità in rapporto alle aree interessate dalla presenza di specie di Interesse Conservazionistico incluse in Dir.79/409 e 92/43 e nella Lista Rossa dei Vertebrati classificandole per numero specie presenti per tagli delle tavolette del foglio IGM 25K.

La Carta "3.2.2.4 -Valenza Ecologica del Paesaggio Agro-Silvo-Pastorale" conduce un'analisi ecologica del territorio pugliese includendo le oltre alle aree di alta naturalità anche il territorio rurale, che in Puglia ha una dimensione molto rilevante, come "rete ecologica minore"; verificando dunque le potenzialità del territorio agrosilvopastorale, nelle sue specifiche valenze colturali e morfotipologiche, per la costruzione della rete ecologica regionale. Questo considerare il territorio rurale come potenziale valore ecologico, è importante nella prospettiva del PPTR che attribuisce al territorio rurale stesso un ruolo multifunzionale, in primo luogo di presidio ambientale.

Nella tavola è stata valutata la rilevanza ecologica dello spazio rurale, prendendo in esame 4 distinti parametri:

- a) *la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate) ;*
- b) *la presenza di ecotoni;*
- c) *la vicinanza a biotopi;*
- d) *la complessità e diversità dell'agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocoltura e policoltura).*

I quattro parametri sopra descritti, sono stati quindi sintetizzati, riclassificati e mappati, per ogni unità cartografica o delimitazione ACLA ottenendo una carta tematica di aggregazione della rilevanza ecologica dello spazio rurale diviso in sei distinte classificazioni oltre ai laghi, le saline ed i centri urbani:

Valenza ecologica massima: *corrisponde alle aree boscate e forestali (in evidenza nelle delimitazioni cartografiche, dalla Carta della Naturalità)*

Valenza ecologica alta: *corrisponde alle aree prevalentemente a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.*

Valenza ecologica medio-alta: *corrisponde prevalentemente alle estese aree olivate persistenti e/o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. Sono comprese quindi aree coltivate ad uliveti in estensivo, le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti. La matrice agricola ha una sovente presenza di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.*

Valenza ecologica medio-bassa: *corrisponde prevalentemente alle colture seminatrici marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali. La matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.*

Valenza ecologica bassa o nulla: *corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminatrici quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamenti di elevata estensione genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.*

Aree ad alta criticità ecologica: *corrisponde prevalentemente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone, e/o alla coltivazione di frutteti in intensivo, con forte impatto ambientale soprattutto idrogeomorfologico e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazione e complessità nulla.*

il territorio comunale

Dalla caratterizzazione del territorio comunale si rilevano tre principali aree agricole omogenee, per le quali interpretare gli elementi di naturalità inclusi e/o contigui:

- la prima, con “**Valenza ecologica alta**” è individuata lungo la fascia costiera che include le perimetrazioni del “**Parco naturale regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase**” e dei Siti d'Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.);

- la seconda con “*Valenza ecologica medio-alta*” che corrisponde agli altopiani compresi tra il tessuto urbano e la fascia costiera a nord-est e quella a sud-ovest del territorio comunale.
- la terza aggregazione con “*Valenza ecologica medio-bassa*”, molto più estesa e più interna rispetto delle prime due, copre la restante porzione del territorio comunale.

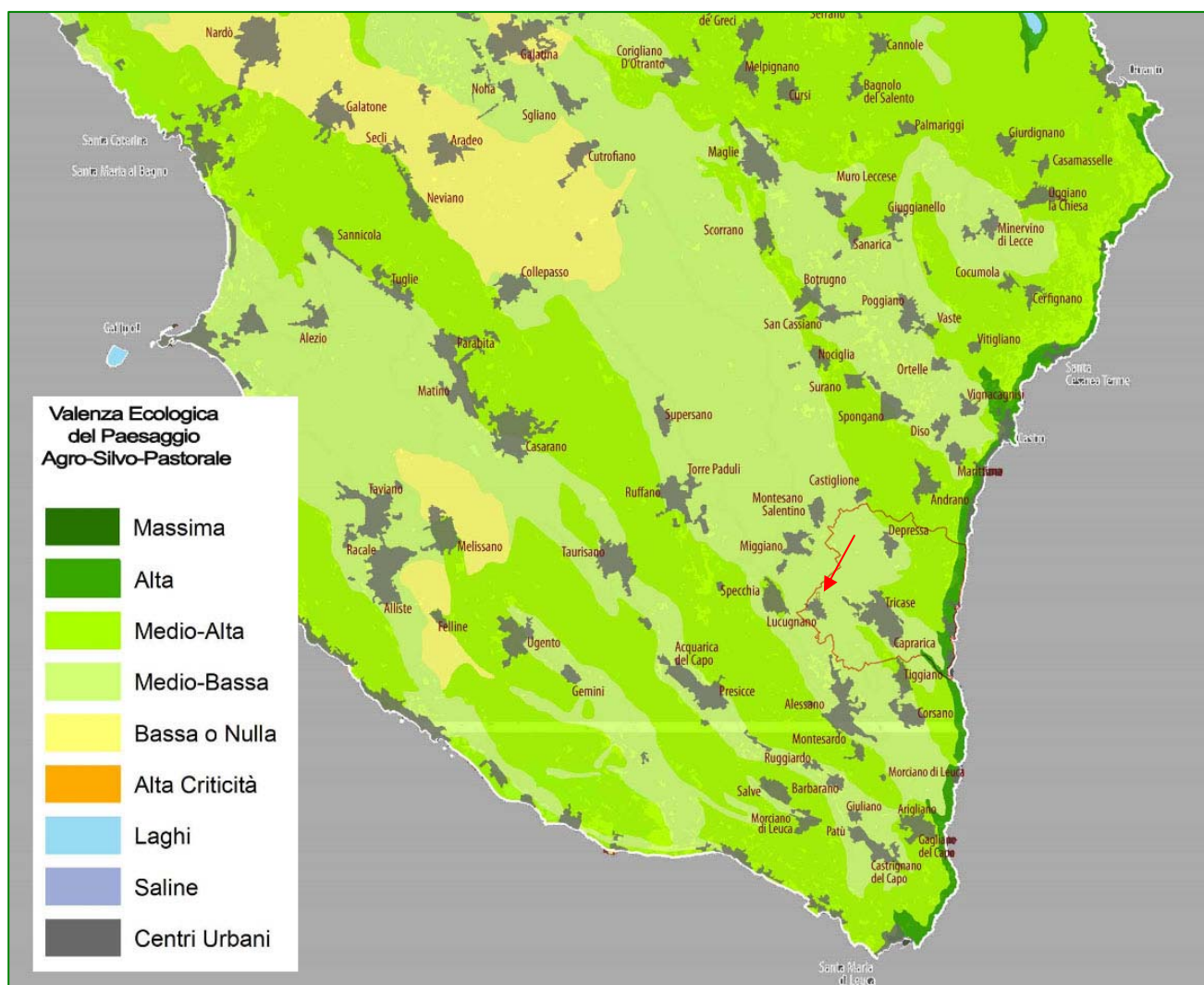
l'area di intervento

Il comparto edificatorio oggetto di lottizzazione ed il contesto circostante ricadono interamente in area a “*Valenza ecologica medio-bassa*” come l'intero territorio della frazione di Lucugnano.

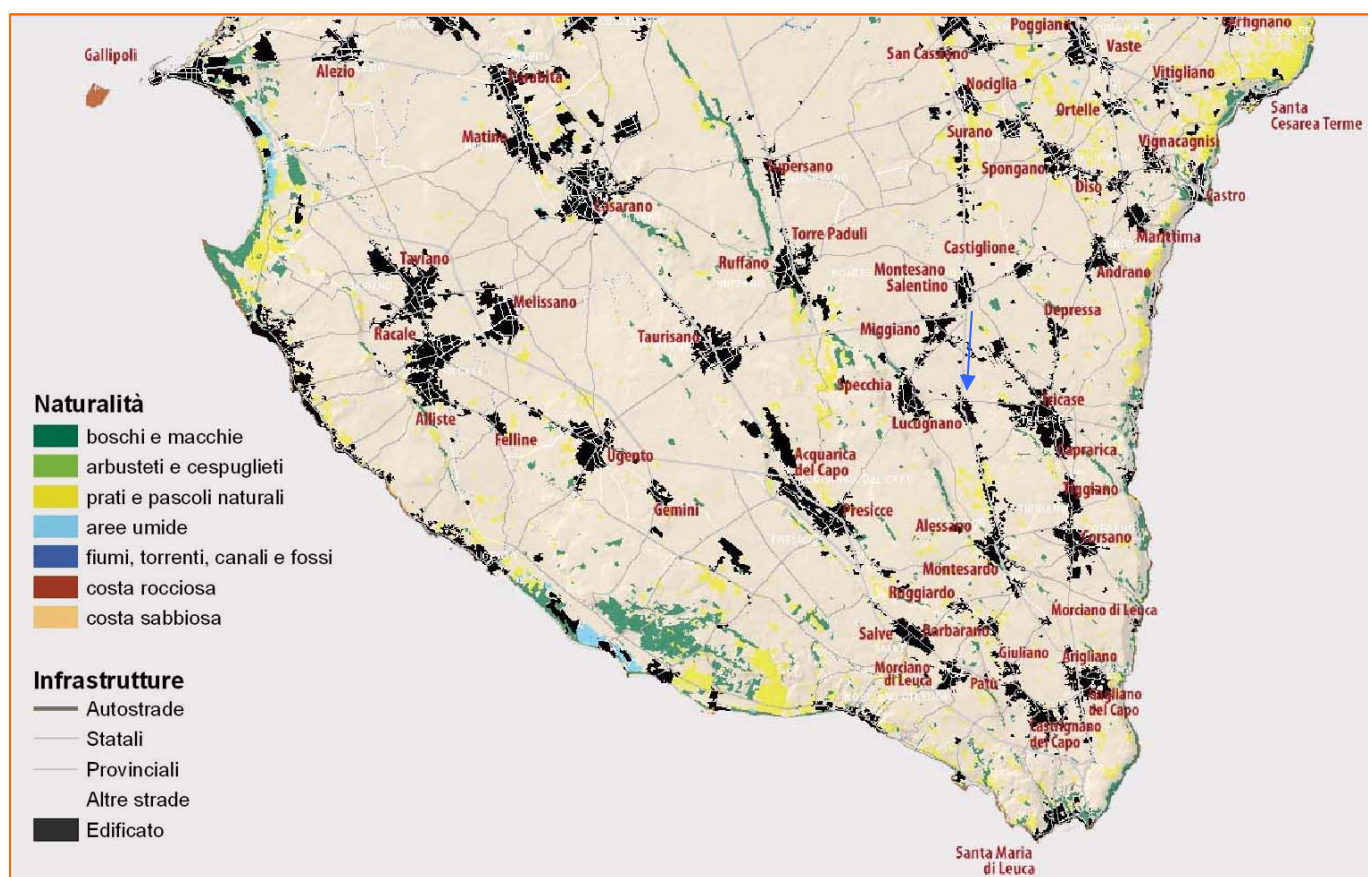
La classificazione attribuita dalla carta tematica identifica correttamente le specifiche valenze culturali e morfotipologiche dell'area indagata:

[...corrisponde prevalentemente alle colture seminate marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali. La matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi].

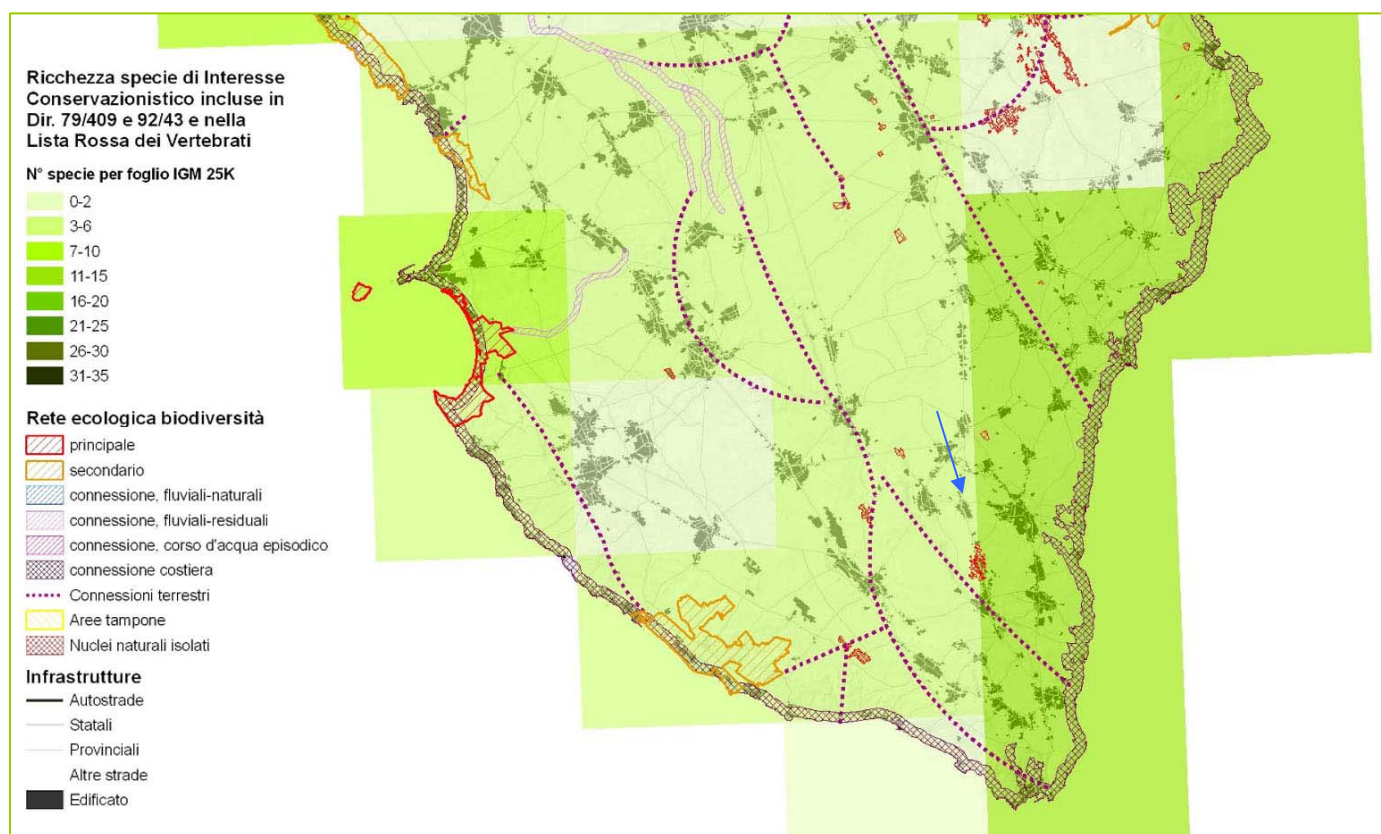
Inoltre, nell'area di interesse, non si rilevano né specie di interesse conservazionistico, né naturalità soggette a particolare tutela.



Stralcio Tav.3.2.2.4 Atlante del PTTR Reg.: VALENZA ECOLOGICA DEL PAESAGGIO AGRO-SILVO-PASTORALE



Stralcio Tav. 3.2.2.1 Atlante del PTTR Regione Puglia: NATURALIA'



Stralcio Tav. 3.2.2.2 Atlante del PTTR Regione Puglia: RICCHEZZA SPECIE DI FAUNA

4.6. RUMORE

La Normativa a livello nazionale in relazione al rumore è la Legge 447/95 "legge quadro sull'inquinamento acustico", che unitamente al DPCM 14/11/1997 "**determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore**" e al DPR 142 del 30/03/2004 "**Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivato da traffico veicolare**", rappresentano il complesso normativo di riferimento. A livello regionale invece principale riferimento è rappresentato dalla L.R. n.3 del 12/02/2002 "**Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico**". I controlli e i monitoraggi a livello regionale sono effettuati da ARPA Puglia.

In base alla legge quadro sull'inquinamento acustico L.447/1995 sono definiti:

- a) *"inquinamento acustico" l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi;*
- b) *"valore limite di emissione" il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;*
- c) *"valore limite di immissione" il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o esterno misurato in prossimità dei ricettori, distinto in valori limite assoluti (in base al livello di rumore ambientale equivalente) e valori limite differenziali (in base alla differenza tra il livello equivalente di rumore e il rumore residuo);*
- d) *"valore di attenzione" il valore del rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;*
- e) *"valore di qualità" il valore del rumore da conseguire nel breve, nel medio o lungo periodo con le tecnologie disponibili per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge.*

Inoltre il DPCM del 14 novembre 1997 (art.1) correla i valori limiti di emissione con le varie tipologie di aree territoriali individuabili in funzione di parametri urbanistici generali, così da permettere una "zonizzazione" in relazione alle varie componenti inquinanti di rumore:

Tabella A - Classificazione del territorio comunale

CLASSE I -aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, are di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali

CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianale e con assenza di attività industriale; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici
CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie
CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni
CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

Il DPCM 14/11/97, in funzione della fascia territoriale, definisce i **valori limite di emissione Tabella B** (il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora in prossimità della sorgente stessa) ed il **valore limite di immissione Tabella C** (il valore massimo di rumore che può essere immesso, da una o più sorgenti sonore, nell'ambiente abitativo e nell'ambiente esterno misurato in prossimità dei recettori). Nelle tabelle riportate successivamente sono presenti i valori indicati nel DPCM 14/11/97 per classi e per fasce orarie.

Nella seguente **Tabella B** sono indicati i valori limite di emissione LEQ in dB(A), *referiti alle sorgenti fisse ed alle sorgenti mobili e rappresenta il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa (art. 2, comma 1, lettera e, della legge 26 ottobre 1995, n. 447);*

Tabella B: valori limite di emissione in dB (A) (art.2)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 - 22.00)	Notturno (22.00 - 06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Nella successiva **Tabella C** sono indicati i valori limite assoluti di immissione LEQ in dB(A) *referiti al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti e determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;*. Il D.P.C.M. 14 novembre 1997 specifica inoltre che [...per

le infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali non si applicano, all'interno delle rispettive fasce di pertinenza, i limiti indicati in tabella.]

Tabella C: valori limite assoluti di immissione in dB (A) (art.3)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 22.00)	Notturmo (22.00 - 06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Nella seguente *Tabella D* sono indicati i valori di qualità LEQ in dB (A) *riferito al valore del rumore da conseguire nel breve, nel medio o lungo periodo con le tecnologie disponibili per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge..*

Tabella D: valori di qualità in dB (A) (art.7)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 22.00)	Notturmo (22.00 -06.00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

l'area di intervento

In mancanza della zonizzazione acustica del territorio si farà riferimento al DPCM 14/11/97 ed alle tabelle dell'*Allegato B* del decreto che definisce le caratteristiche di sei zone acusticamente omogenee con cui i Comuni hanno l'obbligo di classificare il proprio territorio (art. 2, comma 1), ed i limiti massimi di rumore che per ciascuna zona non possono essere superati rispettivamente nelle ore diurne e notturne.

Per quanto sopra, l'area interessata dal progetto in base alla *tabella A* risulta collocata in *classe IV (aree di intensa attività umana)*, in quanto collocata in prossimità di strade di grande comunicazione (SS 275) ed alla zona artigianale come designata dal PdF. I valori LEQ corrispondenti alla *classe IV* espressi in dB(A) previsti rispettivamente per la fascia diurna e notturna sono:

limite di emissione 60/50 - assoluti di immissione 65/55 - di qualità 62 /52

4.7. RIFIUTI

L'approvazione definitiva dell'aggiornamento e adeguamento del Piano di Gestione dei Rifiuti speciali della Regione Puglia è avvenuta con DGR n. 819/2015. All'interno del Testo Coordinato del Piano di Gestione (DGR n. 1023/2015) sono contenuti tutti i nuovi criteri di localizzazione dei nuovi impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi. In particolare il processo di localizzazione dei nuovi impianti avviene con la duplice partecipazione di Regione e Provincia, ai sensi degli artt. 196, 197 e 199 del D.lgs. 152/2006.

Ai sensi dell'art. 196 comma 1 lettera n) spetta alla Regione l'individuazione dei criteri che consentono alla Province di individuare le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché le aree potenzialmente idonee.

Secondo la normativa vigente il sistema prioritario di gestione dei rifiuti è rappresentato da forme di recupero a valle della stessa raccolta differenziata mentre lo smaltimento rappresenta solo la fase residuale dell'intero processo. Lo smaltimento finale deve costituire l'ultima opzione per i soli rifiuti in nessun modo recuperabili o trattabili e deve essere attuato con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti che tenga conto delle tecnologie più perfezionate a costi contenuti. La finalità è quella di consentire lo smaltimento in impianti appropriati più vicini per ridurre i movimenti dei rifiuti, tenendo conto del contesto geografico e della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti.

Relativamente alla pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani, con D.G.R. n. 204 del 8 ottobre 2013, il Consiglio regionale ha approvato il *PRGRU (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani)* nella versione aggiornata alla luce delle osservazioni e prescrizioni del parere motivato.

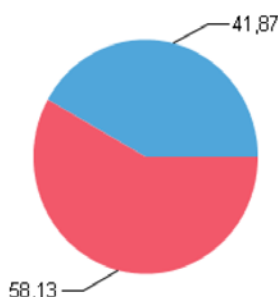
Con la L.R. 20 agosto 2012, n.24, così come modificata dalla L.R. 13 dicembre 2012, n.42, è stato avviato il processo di riforma del sistema di governo del ciclo integrato dei rifiuti urbani, che ha previsto la gestione dei servizi di trattamento, recupero, riciclaggio e smaltimento rifiuti in Ambiti territoriali ottimali di dimensioni provinciali, lasciando comunque la possibilità di organizzare l'erogazione dei servizi di spazzamento raccolta e trasporto in ambiti sub-provinciali di raccolta ottimale (ARO).

In base a tale suddivisione il comune di Tricase ricade nell'ARO Lecce 8 composto da 50.000 abitanti. Di seguito si riportano i dati sulla raccolta RSU nell'anno 2017 per il comune di Tricase in raffronto con le medie regionali tratti dal *Portale ambientale della regione Puglia*. **Si evince che il dato percentuale sulla raccolta differenziata per il comune di Tricase si attesta sul 30,90% molto più basso rispetto a quello medio regionale 41,87%.**

A tal proposito si rileva che proprio in questi giorni l'ARO Lecce 8, con l'obiettivo di ottimizzare la raccolta di RSU, sta partendo con un nuovo servizio di raccolta differenziata e separazione in alta qualità delle diverse tipologie di rifiuti differenziati da avviare a riciclo o recupero.

Dati RSU in Puglia anno 2017

Raccolta RSU

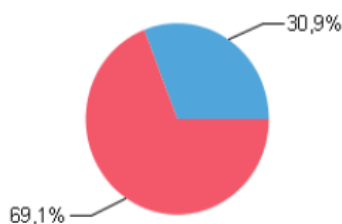


Totale differenziata	724.267.638,99 kg
Totale indifferenziata	1.005.648.403,17 kg
Totale RSU	1.729.916.042,16 kg
Percentuale differenziata	41,87 %

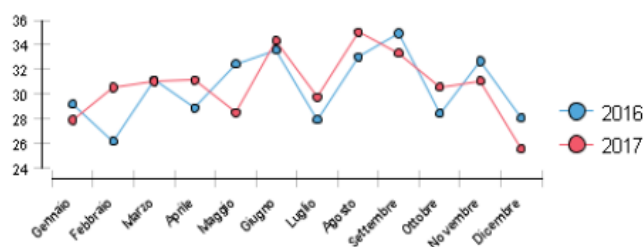
Dati Rifiuti Solidi Urbani per singolo Comune

Comune	TRICASE (LE)
ARO di appartenenza	ARO Lecce 8
Periodo	2017

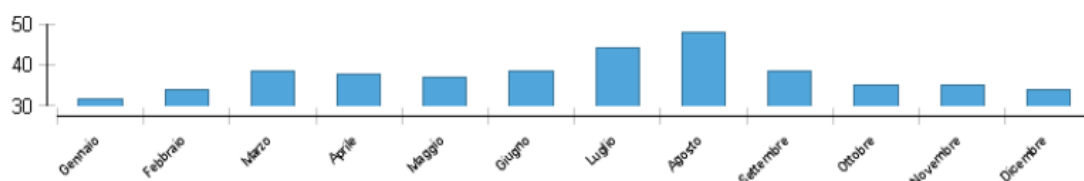
Raccolta RSU



Andamento differenziata



Andamento Produzione Procapite



Mese	Indifferenziata Kg kg.	Differenziata Kg kg.	Tot RSU kg kg.	Rif. Diff. %	Produzione Procapite kg. al Mese
Gennaio	405.620,00	156.800,00	562.420,00	27,88	31,47
Febbraio	419.920,00	184.450,00	604.370,00	30,52	33,82
Marzo	473.160,00	212.960,00	686.120,00	31,04	38,40
Aprile	466.180,00	210.700,00	676.880,00	31,13	37,88
Maggio	471.700,00	187.720,00	659.420,00	28,47	36,90
Giugno	450.740,00	235.750,00	686.490,00	34,34	38,42
Luglio	556.080,00	235.140,00	791.220,00	29,72	44,28
Agosto	557.380,00	300.180,00	857.560,00	35,00	47,99
Settembre	455.920,00	227.960,00	683.880,00	33,33	38,27
Ottobre	435.440,00	191.780,00	627.220,00	30,58	35,10
Novembre	429.640,00	193.690,00	623.330,00	31,07	34,88
Dicembre	449.240,00	154.320,00	603.560,00	25,57	33,78
TOTALE	5.571.020,00	2.491.450,00	8.062.470,00	30,90	37,60

5. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI ATTESI MITIGAZIONE COMPENSAZIONE IMPATTI

5.1. ANALISI DEGLI IMPATTI E LORO MITIGAZIONE

Dalla disamina finora effettuata, si può affermare che sono escluse interferenze con altri piani e/o vincoli sopra analizzati.

Nell'analisi che segue sono state analizzate le specifiche pressioni attese dall'attuazione del piano, considerando esclusivamente le componenti ambientali su cui si manifestano gli impatti più significativi.

Per *impatto ambientale* la vigente normativa intende [...i l'**alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta e indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, geologici, architettonici, culturali, agricoli, sociali ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi;**] (art. 2, comma 1, lett. a, LEGGE REGIONALE 14 dicembre 2012, n. 44 *“Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”*).

La stessa legge regionale prevede che, in seguito a un provvedimento di verifica di assoggettamento a VAS, un rapporto preliminare di orientamento, contenga [...**una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma**].

5.1.1. *Impatti Attesi*

In questa fase preliminare, tesa a verificare l'assoggettabilità a VAS del Piano di Lottizzazione del Comparto 1, saranno analizzati i fattori di impatto che interesseranno le diverse componenti ambientali nelle due diverse fasi di realizzazione delle opere progettuali, *la fase di cantiere* e *la fase di esercizio*. Non viene considerata la fase di dismissione dell'opera in quanto, considerando il suo valore primario e strategico, non se ne ravvede la concreta possibilità.

La *fase di cantiere* comprende tutte le azioni connesse, direttamente ed indirettamente con le diverse categorie di lavorazione previste nelle fasi di realizzazione del piano di lottizzazione.

Nella cantierizzazione delle aree sono previste lavori di scavi, la posa delle tubazioni, operazioni di movimentazione e stoccaggio delle materie prime e dei materiali di risulta, espianto e rinterro di alberature. Tali operazioni comporteranno l'arrivo in cantiere di autocarri, macchinari e materiali di diverso tipo che verranno temporaneamente accumulati nell'area di cantiere. La durata effettiva

delle diverse fasi lavorazioni sarà legata al cronoprogramma dei lavori. La fase di cantiere terminerà con la dismissione dello stesso e la consegna delle opere effettuate.

In *fase di esercizio*, invece, sono da considerarsi tutte le attività connesse essenzialmente alla fruizione e utilizzo delle strutture insediate nella lottizzazione.

La valutazione degli impatti ambientali del Piano di lottizzazione convenzionato del Comparto 1 è stata condotta seguendo uno schema analitico e metodologico idoneo ad evidenziare le interazioni tra le azioni previste e le componenti ambientali di volta in volta analizzate.

In particolare, sulla scorta delle indicazioni dell'allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. - *“Criteri per la verifica di assoggettabilità (a VAS) di piani e programmi di cui all'articolo 12”*, sono stati individuati i potenziali impatti procedendo alla loro caratterizzazione su di una scala qualitativa. Per ogni impatto generato dalle azioni del Piano la valutazione è stata condotta considerando i seguenti parametri: *entità, durata, frequenza, reversibilità/irreversibilità*.

- *entità*: l'estensione spaziale dell'impatto distinta in nullo, basso, medio ed alto;
- *durata*: estensione temporale, distinta in breve se è nell'ordine di grandezza della fase di cantiere o minore di essa; lunga se superiore a tale fase;
- *reversibilità/irreversibilità*: legate al possibile o meno ripristino delle strutture e processi ecologici post impatto.

5.1.2. Interventi Di Mitigazione/Compensazione

Nell' *Allegato I*, alla *parte seconda del D.lgs. n. 152_2006* vengono puntualmente indicate Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica.

In ottemperanza a quanto sopra il presente rapporto ambientale dopo l'analisi degli impatti potenziali conseguenti la materializzazione del Piano di Lottizzazione, sia in fase di cantiere che in quella di esercizio, individua le misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dell'attuazione del piano.

5.2. INFLUENZE SULLA QUALITÀ DELL'ARIA

L'obiettivo di fondo nella caratterizzazione di questa componente è l'analisi dell'inquinamento atmosferico. Una definizione esauriente di inquinamento atmosferico che tiene conto delle conseguenze sull'uomo e sull'ambiente intero è riportata nel DPR 203/882 ed è la seguente [...]*ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza*

nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria; da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo; da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente; alterare le risorse biologiche e gli ecosistemi ed i beni materiali pubblici e privati].

Dalle analisi sulla qualità dell'aria condotte nel capitolo precedente, non sono stati registrati particolari fenomeni di degrado della qualità dell'aria per l'intero territorio comunale di Tricase.

5.2.1. Fase Di Cantiere

Gli impatti negativi sulla qualità dell'aria che si prevede che si possano manifestare, saranno esclusivamente concentrati in fase di realizzazione delle opere e pertanto saranno a **carattere temporaneo e reversibile**.

Il trasporto e la movimentazione di materiali determinerà produzione di polveri nell'aria e l'emissione di sostanze inquinanti da ricondurre alla emissione di gas di scarico nell'aria provocata dall'uso di mezzi meccanici.

Si ritiene tuttavia che ciò possa avvenire entro limiti tollerabili di *bassa* entità e, dal punto di vista temporale, con *breve durata* temporale in quanto legata alla sola fase di realizzazione delle infrastrutture previste dal piano di lottizzazione e nella successiva realizzazione delle residenze.

5.2.2. Fase Di Esercizio

La destinazione di zona a carattere prettamente residenziale/commerciale prevede emissioni gas inquinanti estremamente contenute e legate al riscaldamento degli ambienti e dell'acqua sanitaria. le nuove costruzioni comunque saranno assoggettate agli obblighi normativi relativi al contenimento dei consumi energetici ed alla produzione di da fonti rinnovabili.

5.2.3. Misure Di Mitigazione

Per quanto attiene alle misure di mitigazione dell'impatto sulla componente aria gli interventi previsti dal Piano dovranno prevedere:

- in fase di cantiere l'utilizzo di macchine e mezzi di cantiere in buono stato di manutenzione e tecnologicamente avanzati per prevenire e/o contenere le emissioni inquinanti;
- in fase di cantiere dovranno essere utilizzati, soprattutto nei periodi di aridità estiva, degli idranti a pioggia per l'abbattimento delle polveri all'origine evitandone e mitigandone la propagazione;

- in fase di esercizio le nuove costruzioni dovranno rispettare gli obblighi normativi relativi al contenimento dei consumi energetici ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Per quanto sopra e per le misure adottate l'impatto previsto può considerarsi di bassa entità e di carattere temporaneo e reversibile.

5.3. INFLUENZE SULL'AMBIENTE IDRICO

Sintetizzando l'analisi legata agli aspetti idrogeomorfologici ed alla tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei condotta nei capitoli “*Quadro Di Riferimento Programmatico*” e “*Contesto Di Riferimento Ambientale*” ha messo in evidenza che sull'area interessata dal piano di lottizzazione non è interessata da particolari fragilità di carattere idrogeomorfologico con l'unica eccezione dovuta al PTA in cui viene segnalato il delicato equilibrio idrostatico fra acqua dolce di falda e l'intrusione di acqua marina dovuta ad eccessivi ed incontrollati emungimenti assoggettando quindi gli emungimenti da falda freatica a specifiche regole e limitazioni.

Si individuano nel seguito gli elementi da prendere in considerazione per la caratterizzazione della componente, individuando i seguenti impatti attesi:

- influenza dell'opera sull'idrografia ed idrogeomorfologia del territorio.
- utilizzo di acqua nelle fasi lavorative di cantiere;

5.3.1. Fase Di Cantiere

Gli impatti saranno puntuali e di limitata portata, interesseranno principalmente l'utilizzazione dell'acqua ed il suo consumo durante le fasi di lavorazione, per la formazione di conglomerati, per il lavaggio delle strumentazioni in uso, per la bagnatura delle terre oggetto di movimentazione.

5.3.2. Fase Di Esercizio

il potenziale impatto, di tipo permanente a lungo termine, sarà costituito fondamentalmente dal sistema di approvvigionamento idrico e gestione delle acque di scarico provenienti dagli insediamenti residenziali in progetto. Non sono previsti scarichi di natura industriale.

Nel piano è prevista la realizzazione comprensoriale delle reti idrica e fognante ed il loro collegamento alla rete pubblica esistente pertanto gli approvvigionamenti idrici non andranno ad incidere sugli emungimenti e gli scarichi non costituiranno un inquinante della falda acquifera pertanto *l'impatto atteso è nullo*.

Per le acque meteoriche decadenti sulla copertura e di dilavamento delle superfici scolanti impermeabili dell'insediamento è auspicato il loro riutilizzo per scopi irrigui e domestici mentre le

restanti verranno immesse nello strato superficiale del sottosuolo, caratterizzato da un'elevata permeabilità, il tutto secondo quanto prescritto dal Reg. n.26/2013.

5.3.3. Misure Di Mitigazione

Il riutilizzo delle acque meteoriche per scopi irrigui e domestici e l'immissione controllata di acqua di acqua meteorica di scorrimento superficiale in falda può mettere un freno al fenomeno dell'intrusione marina generando addirittura un effetto positivo.

Per quanto riportato, l'impatto generale sull'ambiente idrico è valutato nullo.

5.4. INFLUENZE SULL'USO DEL SUOLO

La realizzazione delle strutture previste dal Piano di Lottizzazione determineranno l'occupazione di un limitato consumo di suolo in un'area già destinata all'espansione urbana dal vigente strumento urbanistico. Le principali componenti che verranno sottratte all'uso agricolo sono attualmente destinate seminativi semplici in aree non irrigue (71,15%) ed uliveti (15,89%) con la restante parte già interessate da un uso urbano (12,96%). Dalle analisi condotte, nei precedenti capitoli, sono state escluse interferenze con ambienti naturali o soggetti a particolare tutela.

5.4.1. Fase Di Cantiere

L'esecuzione delle opere, relativamente alla componente suolo, comporta l'esecuzione di scavi poco profondi necessari esclusivamente alla realizzazione delle infrastrutture comprensoriali ed alla delimitazione dei lotti residenziali.

5.4.2. Fase Di Esercizio

L'impatto atteso è relativo esclusivamente al consumo del suolo, dovuto all'attuazione del piano di lottizzazione.

5.4.3. Misure Di Mitigazione

Non sono previste particolari misure di mitigazione.

L'impatto a carico del suolo risulta di bassa entità, ma di carattere irreversibile in quanto comporteranno la modificazione definitiva dell'attuale utilizzo agricolo delle aree direttamente interessate dal Piano.

5.5. INFLUENZE SU PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ

La stretta prossimità di tracciati dell'armatura infrastrutturale tra cui la S.S 275, e l'accentrimento di insediamenti artigianali e commerciali misti a residenziali, determinano un paesaggio caratterizzato da un'attività agricola residuale con una marginalizzazione delle componenti naturali. Sono assenti le specie d'interesse sotto il profilo naturalistico e conservazionistico in sito è presente prevalentemente una flora erbacea a ciclo breve di tipo infestante con netta prevalenza di specie nitrofile ed un notevole numero di specie ruderali, tipica dei terreni incolti. ricoperti da essenze spontanee stagionali, pertanto si esclude sul terreno, la presenza di flora rara soggetta a particolari azioni di tutela.

5.5.1. Fase Di Cantiere

In fase di cantiere i potenziali impatti negativi che andranno ad incidere sul paesaggio e sulle componenti naturalistiche di flora e fauna sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- modifiche generali sui caratteri morfologici dell'area dovute all'attuazione del piano;
- espianto di alberi esistenti con particolare riferimento agli ulivi;
- produzione di emissioni acustiche e polveri che potrebbero disturbare temporaneamente le specie faunistiche presenti.

5.5.2. Fase Di Esercizio

L'impatto atteso è relativo esclusivamente alle trasformazioni dovute alla messa a dimora di nuove specie vegetali nelle sistemazione degli spazi verdi pertinenziali delle residenze.

5.5.3. Misure Di Mitigazione

Gli impatti attesi per le componenti vegetali saranno *bassi* e mitigati con l'adozione delle seguenti misure compensative:

- Per gli alberi di ulivo presenti nell'area dopo l'espianto è prevista la ricollocazione all'interno dello stesso comparto in idonee aree che verranno individuate in fase di cantiere.
- Nella sistemazione a verde dei giardini pertinenziali delle residenze è auspicabile l'impiego di essenze autoctone quali ulivo, carrubo, falso pepe, alloro e rosmarino in modo da favorire processi di reintroduzione della naturalità.

Gli impatti attesi sulla fauna saranno *bassi* e di durata *breve* con carattere transitorio e *reversibile* in quanto al cessare delle cause di disturbo (polveri e rumore) le varie specie torneranno a stanziarsi nuovamente nell'area adattandosi progressivamente ai nuovi ambienti antropizzati.

Per la componente paesaggio non si prevedono particolari effetti negativi: Di contro, gli insediamenti artigianali e commerciali misti a residenziali presenti in aree adiacenti al comparto beneficeranno dei vantaggi legati alla realizzazione delle infrastrutture comprensoriali che contribuiranno significativamente a restituire un disegno urbano più razionale all'intero contesto.

5.6. INFLUENZE SULLA PRODUZIONE DI RUMORE

Analizzando l'area interessata dal Piano, si osserva che essa è ubicata in un ambito antropizzato ed in prossimità di una viabilità di collegamento principale esistente SS 275, che rappresenta la principale sorgente di emissione sonora di tipo "lineare" significativa oltre la componente dovuta alla contiguità del comparto con l'area a destinazione artigianale/commerciale.

Tutto ciò premesso, considerando le previsioni di progetto che prevedono una destinazione prevalentemente residenziale/commerciale dell'area non sono previste fonti di disturbo ambientali dovute a produzione di rumore se non principalmente nella fase di realizzazione dell'opera, dovuto, per lo più, all'impiego dei mezzi d'opera, nelle sole ore diurne di lavorazione ed al lieve incremento del traffico indotto nella fase di esercizio.

5.6.1. Fase Di Cantiere

Le fonti di inquinamento acustico, nelle fasi di cantiere, sono rappresentate principalmente dalle diverse categorie di lavorazioni previste che produrranno come effetto un innalzamento dell'attuale livello di rumore a causa del traffico veicolare pesante, dei mezzi meccanici in movimento e dalle operazioni di scarico e di movimentazione dei materiali nell'ambito del cantiere.

Nel territorio circostante al cantiere è previsto un innalzamento dell'attuale livello di rumore, di circa 3-4 Leq in dB (A); detto innalzamento, comunque, rientra nei livelli di tollerabilità accettabili secondo la normativa vigente in materia.

L'impatto sarà localizzato in aree circoscritte, si verificherà esclusivamente di giorno e sarà limitato nel tempo alle sole fasi di cantiere legate principalmente alla realizzazione delle infrastrutture di progetto.

5.6.2. Fase Di Esercizio

L'impatto atteso è quasi del tutto nullo considerando che la destinazione prevalentemente residenziale dell'area produrrà solo un lieve innalzamento del normale traffico veicolare locale.

5.6.3. Misure Di Mitigazione

Le emissioni sonore prodotte in fase di cantiere, non produrranno variazioni significative dirette e/o indirette del corrente livello di rumore dell'ambito esterno tali da superare i limiti di legge. Le interferenze saranno contenute con l'utilizzo di apparecchiature dotate di opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni nei limiti di legge.

Per quanto sopra l'impatto complessivo si può considerare basso e reversibile.

5.7. INFLUENZE SULLA PRODUZIONE DI RIFIUTI

Obiettivo dell'analisi di questo fattore ambientale è la definizione e la caratterizzazione della possibile produzione dei rifiuti e del relativo sistema di raccolta, recupero, riciclaggio e smaltimento.

5.7.1. Fase Di Cantiere

La realizzazione dell'opera in esame comporterà una produzione di rifiuti legata alla fase di realizzazione delle opere e sarà costituita prevalentemente da terre e rocce da scavo ed in minima parte dovuta al materiale di imballaggio e degli scarti dei materiali da costruzione impiegati in cantiere.

5.7.2. Fase Di Esercizio

E' prevista la normale produzione di rifiuti in ambito residenziale.

5.7.3. Misure Di Mitigazione

Nella fase di cantiere saranno adottate le seguenti misure di mitigazione:

- riutilizzo in loco, nel quantitativo maggiore possibile, del materiale di scavo. In particolare il terreno vegetale superficiale dovrà essere accantonato nell'area di cantiere in maniera separata rispetto al rimanente materiale di scavo, per la successiva ricollocazione nella sistemazione generale dell'area.
- raccolta dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere (imballaggi, legname, ferro, ecc.); conferimento presso centri di recupero e/o in discarica autorizzata dei materiali non riutilizzabili secondo le disposizioni normative vigenti.

La gestione dei rifiuti proveniente dalle fasi lavorative che l'impresa metterà in campo fanno riferimento al D.Lgs. n. 4 del 2008 che ha in parte modificato i contenuti del D.Lgs. 152/06 e al Regolamento Regionale n. 6 del 2006 relativamente alla gestione delle terre e rocce da scavo.

In relazione alla fase di esercizio, i rifiuti verranno smaltiti tramite il normale servizio cittadino di raccolta differenziata operativo sul territorio.

Si osserva che l'impatto conseguente é nullo in quanto si tratta di rifiuti normalmente riciclabili da smaltire con le normali procedure previste dalla normativa vigente in materia.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

Le tabella che seguono, sintetizzano ed illustrano la corrispondenza del Rapporto Preliminare di Verifica con quanto previsto dell'*Allegato 1 alla parte seconda del D. Lgs 152/06* ed i contenuti.

ALLEGATO I "Criteri di verifica di assoggettabilità di piani e programmi" di cui all'art. 12 del D. Lgs 152/06.

CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI:	
CRITERI	CONTENUTI DEL RAPPORTO
In quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	Il proposto Piano di Lottizzazione prevede la realizzazione di edifici con destinazione residenziale o commerciale in accordo con le previsioni della strumentazione urbanistica vigente nel comune di Tricase. Il Piano prevede altresì aree a standard quali parcheggi pubblici, aree di pubblico interesse ed un tratto di nuova viabilità. Nel presente rapporto sono state dunque analizzate le scelte urbanistiche e progettuali del progetto che interessano l'uso di risorse e aspetti ambientali.
In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	L'attuazione del piano di lottizzazione non influenza altri piani gerarchicamente ordinati, escludendo da tale disamina pareri e/o autorizzazioni previsti dalle normative vigenti. Nella fattispecie sono stati presi in considerazione i rapporti con aree protette e Piani, quali: ▪ Siti di interesse Naturalistico di importanza Comunitaria; ▪ Aree Naturali Protette dalla Pianificazione Nazionale e/o Regionale; ▪ Aree Importanti per L'avifauna (IBA); ▪ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR); ▪ Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI); ▪ Piano di Tutela delle Acque (PTA); ▪ Piano Regionale dei Trasporti (PRT); ▪ Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE); ▪ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	La promozione dello sviluppo sostenibile è garantita dalla applicazione delle misure di mitigazione degli impatti (sia pure di minima entità) prodotti dal piano.
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	Il PdL non presenta particolari problematiche di natura ambientale. Si tratta di trasformazione edilizia di un'area inserita nel contesto urbano, con i relativi aumenti di carico insediativo e di pressione ambientale; si può ipotizzare una compatibilità di massima tra l'intervento e le componenti ambientali analizzate.
Rilevanza del piano o del programma Per l'attuazione della normativa Comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e Programmi dell'ambiente connessi gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	Non si rilevano riflessi diretti del piano rispetto all'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente. Saranno comunque rispettate tutte le norme in materia ambientale con particolare riferimento a quelli connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque.

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI:	
CRITERI	CONTENUTI DEL RAPPORTO
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti.	In linea generale gli effetti sono tutti contenuti, nei limiti di una trasformazione edilizia di un'area in parte già antropizzata con i relativi aumenti di carico insediativo e di pressione ambientale prodotta, l'entità dei possibili impatti rilevati è minima per durata, frequenza e reversibilità. Sono stati analizzati, individuati e caratterizzati sotto il profilo qualitativo/quantitativo gli impatti e le pressioni derivanti dalla realizzazione della proposta progettuale. La pressione ambientale prodotta, risulta lieve, non rilevante sulle principali componenti ambientali analizzate quali: aria, acqua, suolo, paesaggio, biodiversità, rumore e rifiuti e nel contempo non sono stati rilevati impatti che creino gravi condizioni di irreversibilità.
Carattere cumulativo degli effetti.	Non si rileva cumulabilità di impatti.
Natura transfrontaliera degli effetti.	Non si rileva la natura transfrontaliera degli effetti, in quanto l'intervento è ben circoscritto e delimitato nell'area del comparto di intervento con minime influenze nel contesto circostante.
Rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad.es. in caso di incidenti).	Data la natura della proposta progettuale, non si prevedono impatti negativi o rischi né per l'ambiente, né per la salute umana.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Date le caratteristiche del piano proposto, le peculiarità e la dimensione dell'area interessata si attende una minima entità degli impatti e l'estensione degli effetti sarà limitato all'area di intervento.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; - dell'utilizzo intensivo del suolo;	L'area oggetto dell'intervento e quelle limitrofe non presentano specifiche vulnerabilità ambientali, né derivanti da speciali caratteristiche naturali o del patrimonio storico culturale, né particolari vulnerabilità, fatta eccezione per alcune alberature che saranno salvaguardate con espianto e ricollocamento in sede. Il valore ambientale dell'area è lieve in quanto area parzialmente urbanizzata ed antropizzata, (prossima ad una strada statale a media percorrenza e ad una area a destinazione artigianale). Il conseguente grado di vulnerabilità è quasi nullo.
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Non sono stati rilevati sull'area di intervento paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Come sinteticamente riportato nella tabella precedente si riportano di seguito le seguenti conclusioni:

Nel **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO** dalla verifica della coerenza delle scelte del Piano con gli strumenti di Programmazione e Pianificazione sovraordinata (Comunitaria, Nazionale, Regionale e Provinciale) non sono emerse particolari interferenze o disarmonie con le componenti di tutela o vincolistica disposte dalla pianificazione sovraordinata.

Nel **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** sono stati identificati e descritti, sia pure in linea di massima, il valore, la sensibilità, la pressione antropica nonché la vulnerabilità del complessivo sistema ambientale di riferimento entro cui il Piano di cui trattasi andrà a collocarsi. In particolare sono state descritte e valutate le principali componenti ambientali quali: *aria, acqua, uso del suolo, paesaggio e biodiversità, rumore e rifiuti*. individuando le “peculiarità” e/o “criticità” che, con la loro presenza/assenza, potrebbero essere in grado di condizionare (direttamente e/o indirettamente) l'esecuzione stessa del programma costruttivo in progetto ovvero, più precisamente, potrebbero porre in essere vincoli del tutto ostativi a qualsiasi modalità di trasformazione, oppure fissare le condizioni per la trasformazione, oppure ancora configurare una trasformazione senza condizioni.

Dalla **VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI E DEGLI EFFETTI ATTESI** identificati con le diverse componenti e fattori ambientali considerati è emerso che le modificazioni che il Piano in progetto andrà comunque a produrre non risulteranno significative dal punto di vista ambientale ovvero il livello di qualità ambientale dell'ambito territoriale interessato rimarrà, in linea di massima, inalterato.

Dal presente rapporto ambientale preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS è emerso, in sintesi, che le previsioni localizzative del Piano di Lottizzazione in parola non trovano interferenze significative con il sistema ambientale di riferimento ed in particolare, la soluzione progettuale, recependo in linea di massima le indicazioni e le relative direttive, non realizzerà presumibilmente impatti significativi sulle varie componenti ambientali anche in considerazione delle misure di mitigazione che saranno adottate nella fase esecutiva del Piano.

Le varie componenti e fattori ambientali a seguito della realizzazione del Piano non subiranno, presumibilmente, evoluzioni qualitative e quantitative di entità apprezzabile e pertanto i livelli di qualità ambientale complessiva preesistenti all'intervento resteranno, in linea di massima, invariati e per quanto possibile migliorati.

L'attuazione del Piano di cui trattasi, anche a seguito del recepimento delle misure di mitigazione in precedenza riportate, risponderà pienamente ai criteri di sostenibilità ambientale.

Sulla base di tutto quanto esplicitato nel presente rapporto si propone l' esclusione del piano di lottizzazione del comparto 1 dalla procedura di VAS di cui agli artt. 13-18 del D.Lgs. 152/06.

Lucugnano, 16 Aprile 2018

IL TECNICO

Arch. Mario Rizzo